Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica) Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 6 gennaio 1959

Anno LXXVIII Lire 30 (Spedizione in abbonamento postale Gruppo I) N. 3778 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

UN'ORA E MEZZO DI COLLOQUIO AL DIPARTIMENTO DI STATO

ANCHE IL PROBLEMA TEDESCO TRATTATO DA MIKOYAN CON DULLES

«Ci sarà pace» ha detto il Vice Premier russo al termine dell'incontro di Washington
Le dimostrazioni ostili di profughi ungheresi non turbano la serenità dell'ospite sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 5

Anastas Mikoyan è da ieri mattina negli Stati Uniti. La sua visita sin dalle prime battute va acquistando un carattere di cordialità, nonostante le dimostrazioni di ostilità che i rifugiati ungheresi cercano di fargli nei momenti più impensati e cogliendo di sorpresa i servizi d'ordine. Un piccolo gruppo di essi aveva ieri inscenato una manifestazione ostile con cartelloni su cui era scritto: «Non riuscirai a ingannarci Mikoyan: Tu sei un assassino».

Altre dimostrazioni, che non avevano alcun carattere di gravità, erano succedute, senza che l'ospite sovietico si accorgesse di esse o che se ne preoccupasse. A preoccuparlo rimanevano soltanto i fotografi. Lo inseguivano ad ogni suo passo. Erano sempre ad attenderlo in ogni luogo, tanto che Mikoyan se ne uscì con una battuta, che fece tutti ridere: «Mi pare che negli Stati Uniti siano tutti occupati a fare fotografie». Le faceva anche il figlio di Mikoyan, Sergio Anastovio, al suo primo viaggio in America e che non lasciava mai libero il suo apparecchio fotografico, di marca russa.

Padre e figlio si sono divertiti a visitare, nella loro prima giornata americana passata a New York, i grandi locali di «Automat», entusiasmandosi dinanzi alle macchine che sputano ogni sorta di vivande appena uno lascia cadere le monetine nell'apposita fessura. Anche le librerie hanno attirato l'attenzione di Anastas Mikoyan. Egli si è lasciato fotografare, non si sa se contro la sua volontà o con il suo disinvolto assenso, dinanzi a una libreria che non aveva in vetrina che il libro di Pasternak in fitte file di volumi. Nella fotografia, che oggi tutti i giornali esibiscono in prima pagina, Mikoyan ha un'espressione di curiosità e di sorpresa. Ed è l'unica nota polemica ed ironica che la stampa americana si permette. L'ospite non sembra che se ne sia adontato. Ha l'aria di divertirsi e di prendere l'atteggiamento di chi sia in vacanza. Lo dice lui stesso, come per non dare eccessiva importanza alla sua visita, prima che essa l'acquisti con i colloqui di Washington.

Nel programma stabilito prima del suo arrivo, egli doveva intrattenersi a Nuova York la intera giornata di ieri. Ha invece voluto subito proseguire in macchina per Washington, passando per Trenton, Filadelfia e Baltimora. Anche con questo suo voler transitare per la grande arteria, una delle più belle autostrade degli Stati Uniti, ha voluto dare l'impressione di un viaggio di piacere. Tuttavia, sin da stamane il «New York Times» si affrettava ad informare i suoi lettori che non bisogna in alcun caso sottovalutare la visita dell'ospite, sia perchè si tratta della seconda personalità dell'Unione Sovietica, sia perchè pare accertato che egli abbia l'incarico di discutere con il Governo americano le più importanti questioni dell'ora.

A Washington, Anastas Mikoyan, sempre accompagnato dall'Ambasciatore Mihail Menshikov, si è recato oggi alle 12 (alle 18, ora italiana), al Dipartimento di Stato per incontrarsi con il Segretario di Stato, Foster Dulles, il quale da ieri sera aveva fatto ritorno alla capitale da Giamaica, dove si trovava per qualche giorno di riposo. Il colloquio, svoltosi alla presenza di un ristrettissimo numero di persone, si è prolungato per oltre novantacinque minuti.

Dalle poche indiscrezioni trapelate si può arguire che è stato un incontro di grande interesse. Da una parte e dall'altra si è parlato con franchezza e con coraggio delle più gravi questioni dell'ora. Si è avuta anche l'impressione che tutti i temi proposti dal Dipartimento di Stato nella preparazione dell'incontro siano stati in anticipo accettati da Mikoyan e che lo stesso Kruscev abbia autorizzato la loro discussione nella maniera più ampia e impegnativa. Del resto, nell'incontro tra Dulles e Mikoyan erano presenti, con i due Ambasciatori Evelyn Thompson — il quale parla correntemente il russo — e Mihail Menshikov — che conosce, a sua volta, bene l'inglese — gli alti funzionari del Dipartimento di Stato che trattano gli affari della Russia Sovietica. I due uomini di Stato avevano a loro disposizione tutti gli elementi per approfondire ogni problema. E a dare carattere ufficiale alla discussione, Mikoyan e Dulles si sono serviti degli interpreti ufficiali, senza chiedere i servigi dei due Ambasciatori.

Dopo il lungo colloquio, tanto il Dipartimento di Stato, quanto lo stesso Anastas Mikoyan hanno fatto un'eguale dichiarazione, dalla quale risulta che sono stati «trattati in termini generali e preliminari, i principali comuni interessi nelle varie questioni che sono sul tappeto, compresa quella che riguarda la situazione di Berlino, il problema germanico, il disarmo e il commercio». Nelle dichiarazioni che Mikoyan ha aggiunto ai giornalisti ha detto che egli si incontrerà nuovamente con Dulles al suo ritorno dal giro che intende compiere per i principali centri del Paese. Egli prevede che tale giro sarà ultimato verso il 15 o 16 gennaio. Al suo ritorno a Washington, vedrà anche il Presidente Eisenhower.

Dopo l'incontro con Dulles, Mikoyan ha avuto un colloquio di novanta minuti con il senatore democratico del Minnesota, Hubert Humphrey, da lui già incontrato a Mosca in occasione del colloquio che Humphrey ha avuto con Kruscev.

Stasera, il Vicepremier sovietico parteciperà a un pranzo che il presidente della «Motion picture association of America», Eric Johnston, offre in suo onore ed al quale sono invitate varie personalità del Congresso e qualche «columnist» dei maggiori quotidiani americani. Domani mattina, Mikoyan lascerà la capitale per visitare i grandi centri di Filadelfia, Boston, Cleveland, Chicago, Detroit, Dallas, Los Angeles, San Francisco e New York. Egli intende avvicinare i dirigenti delle grandi industrie e i capi delle maggiori aziende di detti luoghi. Lo fa nella sua qualità di Ministro del Commercio e con la volontà di migliorare i rapporti commerciali tra i due Paesi. Anche sotto questo aspetto, la visita di Mikoyan deve essere valutata, poichè è implicita l'impressione che gli uomini del Cremlino siano orientati verso un riavvicinamento all'America e non vedano alcun serio ostacolo che lo impedisca.

Dai primi commenti sollevati dall'incontro di stamane, si può rilevare un senso di ottimismo che nei prossimi giorni, quando vi saranno maggiori elementi di giudizio, dovrà essere confermato poichè troppe illusioni si sono avute in tale materia per non consigliare la prudenza. E' promettente tuttavia che tanto il Dipartimento di Stato, con la breve sua dichiarazione ufficiale, quanto Anastas Mikoyan abbiano ammesso che si sia parlato della situazione di Berlino e del problema della Germania. L'ammissione ha la sua importanza, poichè non ne sarebbe stato fatto cenno se qualcosa di nuovo e di interessante non fosse emerso negli ultimi tempi o nella stessa preparazione del viaggio di Mikoyan. Anche il fatto che si sia discusso, come dicono il Dipartimento di Stato e Mikoyan, il problema tedesco, sta a dimostrare che un grande passo innanzi è stato compiuto se gli uomini del Cremlino hanno accettato di porre finalmente sul tappeto la spinosa questione.

Non può, quindi, trattarsi di solo ottimismo di ufficio. Anastas Mikoyan ha voluto dire ai giornalisti che era un ottimista e che tale rimaneva. Alla domanda se le relazioni tra Stati Uniti e Russia Sovietica erano migliorate, egli ha risposto: «Dovrebbero migliorare». La risposta era prudente. Ma per rassicurare i giornalisti egli aggiungeva: «Io sono un ambasciatore in generale: ci sarà la pace». E ripeteva: «Sì, ci sarà la pace».

Foster Dulles, il quale doveva partire questa sera per Ottawa e partecipare ad una riunione della «United State Canadian Committee», ha rinviato la partenza per ragioni di salute, poichè soffre di alcuni disturbi di una influenza intestinale, diffusasi nel Paese da qualche settimana. Il rinvio non ha nulla a che fare con la presenza negli Stati Uniti di Mikoyan, il quale lascerà — come abbiamo detto — domani mattina Washington e non era previsto che Dulles lo accompagnasse nel suo giro.

Bonaventura Caloro

La situazione

Mikoyan si è incontrato con Foster Dulles dimostrando così che il suo viaggio turistico negli Stati Uniti altro non è che un tentativo per giungere a un dialogo ad alto livello tra russi e americani. Mikoyan si incontrerà nei prossimi giorni anche con Eisenhower. Egli è il miglior diplomatico che praticamente abbia l'URSS anche se riveste la funzione di Vice Primo Ministro. La sua abilità politica si è rivelata parecchie volte. Se i «colloqui» americani avranno successo certamente potrà essere evitata una grossa crisi per l'intero problema tedesco nella prossima primavera. E' da notare che l'ufficioso «New York Times» si è lamentato che i profughi ungheresi abbiano fatto dimostrazioni ostili «contro Mikoyan»: ciò sembra provare il desiderio di Washington di agevolare al massimo la missione dell'inviato sovietico.

Un altro viaggio riveste notevole importanza nella politica mondiale: quello dell'on. Fanfani in Egitto per incontrarsi con Nasser. Il Presidente del Consiglio sta volando alla volta della terra dei faraoni. Vi resterà fino al 9. Sulla via del ritorno avrà ad Atene colloqui con i governanti greci. Il viaggio del Presidente del Consiglio è il collaudo decisivo della nostra politica mediterranea. Fanfani potrà indurre Nasser a relazioni più cordiali con l'Occidente. Va notato al riguardo che mentre nei mesi scorsi nelle capitali alleate il progettato viaggio aveva sollevato degli allarmi, adesso Fanfani si reca al Cairo come rappresentante dell'Occidente, in un certo senso, dopo che i recenti avvenimenti hanno dimostrato come tra Nasser e i comunisti i rapporti siano peggiorati. L'on. Fanfani parlerà a Nasser anche della possibilità di potenziare le relazioni economiche fra i due Paesi. L'Italia tenta così di penetrare sempre più nei mercati arabi. Non è da escludere che si prenda in esame anche la questione di una partecipazione italiana ai lavori per la Diga di Assuan.

Il razzo cosmico russo, oltrepassata la Luna, continua la sua marcia. Entro qualche giorno il «Lunik» dovrebbe entrare nell'orbita solare, e, se non si sarà disintegrato, tra qualche anno potrebbe riavvicinarsi anche alla Terra, ma alla distanza di alcuni milioni di chilometri. La sua orbita dovrebbe essere tra quelle della Terra e di Marte.

Disordini sono in atto nel Congo Belga e nel Marocco. Nel Congo è la prima volta che ciò accade. Nel Marocco il Sultano ha inviato un ultimatum alle tribù del Rif che non approvano la politica progressista del Governo.

A Cuba è stata decretata la legge marziale. Probabilmente Fidel Castro teme che l'ex Presidente Socarras non accolga la sua politica progressista. Anche le forze di Socarras hanno lottato contro Batista.

In Francia De Gaulle è riuscito a ottenere l'appoggio dei repubblicani-popolari.

STAMANE IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PARTE PER L'EGITTO

GLI OBIETTIVI DI FANFANI NEGLI INCONTRI AL CAIRO

La missione si svolgerà anche in nome di una investitura occidentale
Prevista una sosta nella capitale greca durante il viaggio di ritorno

Roma, 5

Domattina alle 10 l'on. Fanfani partirà per Il Cairo con l'aereo presidenziale (un bimotore «Convair»). Resterà in Egitto dal 6 pomeriggio al 9 mattina. Sulla via del ritorno avrà un incontro ad Atene con i principali esponenti greci. Su quel che farà nei prossimi giorni l'on. Fanfani, egli ha fornito nell'odierna conferenza stampa dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, molti particolari che del resto confermano quelli diramati nei giorni scorsi attraverso alcune indiscrezioni. Oggi l'on. Fanfani ha fornito alcune precisazioni sul suo viaggio ai rappresentanti diplomatici dell'Iran e del Libano.

Il viaggio al Cairo risponde a due elementi di fondo: uno di carattere internazionale ed uno che riguarda i rapporti bilaterali tra l'Italia e la Repubblica Araba Unita. Per il primo, si tratta di tradurre in concreta azione politica, tanto più efficace in quanto si svolgerà sul piano del diretto contatto personale tra l'on. Fanfani ed il Presidente Nasser, quel programma di «trait-d'union» tra l'Occidente ed il Medio Oriente che risponde — sottolineano gli ambienti ufficiosi — alla vocazione storica dell'Italia e, più ancora, alla funzione che lo stesso Occidente riconosce al nostro Paese.

Senza voler riandare ai precedenti più lontani — tra i quali, i colloqui che la scorsa estate, in occasione delle crisi irachena, libanese e giordana, Fanfani ebbe a Washington — è nell'ultima e recentissima riunione del Consiglio atlantico, a Parigi, che la politica italiana nel Mediterraneo in generale, e verso il Medio Oriente in particolare, ha ricevuto il conforto del più aperto ed unanime apprezzamento alleato. Ai Ministri degli Esteri della Nato — tra i quali Foster Dulles, Selwyn Lloyd, von Brentano, Couve De Murville — l'on. Fanfani ha fatto, in quella occasione, una diagnosi della situazione del Medio Oriente, non solo, ma ha anche sottolineato le linee generali di quella «terapia» politica, economica e di collaborazione che l'Italia considera necessario ed urgente venga adottata per l'Occidente.

A Parigi, quindi, quelle stesse impostazioni della politica italiana, che avevano suscitato tante, e non sempre disinteressate ed obiettive, preoccupazioni, tanto da essere da taluni indicate come la dimostrazione di un «pericoloso slittamento», ottennero invece il riconoscimento della più perfetta «ortodossia atlantica» da parte degli alleati. E ciò significa che l'on. Fanfani va al Cairo anche in nome di una investitura occidentale che i recenti incontri del Presidente del Consiglio con Adenauer e con De Gaulle e le consultazioni diplomatiche di questi giorni, hanno ovviamente arricchita di nuovi e concreti elementi per quel programma di collaborazione con la RAU che, dal piano della necessaria chiarificazione politica, è destinato a trasferirsi su quello tecnico, economico e finanziario.

Missione, quindi a detta degli ufficiosi, senza equivoci e senza riserve e che, mentre da un lato risponde agli interessi ed alle responsabilità che l'Italia ha nel settore del Mediterraneo, dall'altro assume valore di diretta interpretazione della politica dell'Occidente e dei nuovi orientamenti che l'attuale situazione consente di delineare. Questa missione, più che su una agenda particolareggiata di singoli argomenti da trattare, deve quindi poter contare su un più vasto corredo di elementi di discussione.

Due sono infatti gli elementi sui quali si dice l'on. Fanfani imposterà la parte più strettamente politica dei suoi colloqui con Nasser: 1) i rapporti tra la RAU e l'Occidente in genere; 2) i rapporti tra Medio Oriente e mondo comunista. Come conseguenza dei risultati di questa prima parte delle conversazioni — nelle quali indubbiamente affioreranno anche alcuni aspetti dei rapporti tra la RAU ed i singoli Paesi dell'Occidente — l'on. Fanfani esaminerà con Nasser le linee generali del programma di collaborazione che gli occidentali sono in grado di offrire ai Paesi arabi. Tale programma non può non riferirsi a quelle idee, che l'on. Fanfani formulò nell'estate scorsa, per una sistemazione generale del Medio Oriente attraverso un sistema di garanzie esterne ed interne, il rispetto della integrità dei confini, la non ingerenza negli affari interni e l'intervento finanziario per la stabilizzazione della economia locale.

Il secondo ordine di motivi, quello dei rapporti bilaterali, non è meno importante del primo. La collaborazione già in atto tra Italia ed Egitto in alcuni importantissimi settori produttivi è suscettibile di più ampio sviluppo (qualcuno ha accennato, com'è noto, ad una nostra partecipazione ai lavori per la Diga di Assuan); le relazioni commerciali sono in attesa di un accordo definitivo che potrà riequilibrare la situazione tra i due Paesi; l'apporto che l'Italia è in grado di dare in un piano di più vasta collaborazione tra RAU ed Occidente, e che non può non avere costituito materia d'intese preliminari tra i paesi interessati, sarà certo argomento di proposte concrete; le relazioni culturali, che un accordo pronto per la firma sviluppa secondo un criterio di più intensificati scambi, fanno pure parte del programma di viaggio di Fanfani. Infine, esiste il problema della nostra collettività.

Va notato che da parte dell'organo del PRI si esprime favore per il viaggio di Fanfani (mentre finora da parte del PRI c'era stata molta freddezza per la politica «Mediterranea» dell'on. Fanfani).

Ieri si sono tenuti altri congressi provinciali del PSI: in tutto 15 e la corrente autonomistica ha riportato una netta maggioranza in 10, soccombendo negli altri di stretta misura. Tutto sembra quindi filare a gonfie vele per Nenni. Però da alcuni si dice che le previsioni sull'esito del congresso del PSI potrebbero subire un clamoroso colpo di scena se un certo espediente messo in atto dalla corrente filocomunista in alcune federazioni del Sud risulterà attuato su scala maggiore. Si tratta — riferisce la Agenzia continentale — di una manovra tentata dalla sinistra del PSI ai danni della corrente autonomista, di cui sul momento è difficile conoscere le esatte proporzioni. Si sa che in alcune federazioni meridionali i seguaci della frazione filocomunista si sono camuffati da autonomisti ed hanno eletto delegati al congresso nazionale dei loro uomini i quali, al fine di carpire la maggioranza dei voti locali, hanno finto di appoggiare la mozione dell'on. Nenni. Soltanto al congresso di Napoli, poi, essi rivelerebbero la loro effettiva qualificazione politica schierandosi alla sinistra, in modo da far traboccare a vantaggio di questa corrente l'ago della maggioranza congressuale.

MENTRE IL RAZZO PROSEGUE LA SUA CORSA ATTORNO AL SOLE

Perduto il contatto radio con la «sonda spaziale» russa

L'entrata in orbita del pianeta artificiale prevista per domani
Nuove possibilità aperte all'uomo per la conquista dello spazio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 5

Tra il 7 e l'8 gennaio prossimi, la «sonda astrale» sovietica diventerà il decimo pianeta del sistema solare, sistemando la sua orbita ellittica tra Marte e la Terra nel movimento rotatorio attorno al Sole. Il segretario generale dell'Accademia delle scienze dell'URSS, prof. Alexander Topciev, ha comunicato questa sera in forma ufficiale che le comunicazioni radiofoniche provenienti dalla «sonda» non vengono più intercettate dalle riceventi terrestri: la ricezione si è andata affievolendo dalle ore 8.15 di questa mattina (locali) ed è diventata assolutamente inintelligibile alle ore 10 esatte. In quel momento, appunto in base ai dati ricevuti, si poteva stabilire che la «sonda astrale» aveva raggiunto la distanza di 597 mila chilometri dalla crosta terrestre e proseguiva nel suo viaggio verso l'ignoto.

I primi segnali trasmessi dal razzo cosmico sovietico sono stati ricevuti anche dalle stazioni «Minitrak» dislocate dal Dipartimento della difesa degli Stati Uniti in varie parti del continente americano e in Africa: in seguito, le riceventi hanno perduto il contatto (quelle occidentali) e ciò è stato spiegato da fonti diplomatiche occidentali in maniera molto attendibile: evidentemente — hanno detto le fonti — le emittenti del razzo erano regolate in modo di poter cambiare la frequenza delle onde d'emissione, onde sulle quali si erano sintonizzati naturalmente i ricevitori sovietici.

Il prof. Topciev ha reso noto, nel corso di una breve intervista, che «i compiti scientifici affidati alla sonda lunare sono stati pienamente assolti. Le informazioni che gli scienziati si attendevano sono giunte sino al limite del possibile: possiamo dire persino che i risultati sono stati superiori all'attesa. Possiamo affermare inoltre che, contrariamente a quanto è stato detto da fonte occidentale sino a questa mattina, il razzo cosmico e la Terra rimarranno per sempre a distanza enorme. Dopo essere entrato in orbita, il che avverrà tra due giorni al massimo, il razzo non passerà vicino alla Terra che tra cinque anni: sarà una vicinanza però da misurarsi nell'ordine di decine di milioni di chilometri».

Le trasmittenti del razzo hanno funzionato per 62 ore. I dati ricevuti richiederanno però giorni e forse settimane prima di essere completamente catalogati. Lo scopo scientifico della «sonda astrale» può quindi considerarsi completamente esaurito con l'ultima trasmissione, alle ore 10 di questa mattina. Le informazioni trasmesse riguardavano soprattutto la potenza del campo magnetico terrestre, i raggi cosmici alle grandi altezze, la temperatura esterna nello spazio alle varie distanze dalla Terra, la forza del campo magnetico lunare ed altri campi della scienza dello spazio.

La «Tass» annuncia intanto che un geologo di Leningrado, Khabakov, ha compilato una carta del rilievo alla superficie lunare alla scala di 1:1.500.000. Khabakov ha dichiarato che verranno fatte mappe ancor più dettagliate della superficie lunare, che saranno necessarie annanzitutto per consentire lo atterraggio di una nave spaziale.

L'astronomo Boris Kukarin ha ribadito oggi, in un articolo pubblicato sulla «Pravda», che raggiungere la Luna non era obiettivo della «sonda cosmica» e ha dichiarato che dopo il successo dell'esperimento «immense sono le possibilità che si aprono all'uomo nella sua strada verso la conquista dello spazio». Lo scienziato ha precisato che il lancio del «Lunik» non era compreso nei programmi relativi agli studi per le «piattaforme spaziali» ma faceva parte dei piani per i collegamenti interplanetari. «Gli studi per le piattaforme spaziali — ha detto Kukarin — non sono certamente i primi passi e non si attendeva il successo del «Lunik» per dedicarsi ad esse con più energia ed intensità. Il problema che dovrà essere risolto ora è quello di «fermare» un veicolo spaziale in un punto stabilito dello spazio».

A differenza delle «sonde spaziali» effettuate dagli Stati Uniti, e probabilmente anche dalla Russia prima del lancio del «Lunik», la sonda cosmica sovietica ha il compito di fornire dati relativi alla composizione dei «gas cosmici» che si trovano oltre la fascia delle radiazioni. La conoscenza di questa fascia, che si trova tra i mille ed i trentaseimila chilometri d'altezza dalla Terra, è stata l'obiettivo principale delle sonde che, dopo il lancio del «Lunik» si possono chiamare «convenzionali». Boris Kukarin ha sostenuto però che sono ancora lontani i tempi in cui si potrà effettuare il volo spaziale vero e proprio. «Passerà ancora molto tempo — ha detto lo scienziato — perchè possiamo coordinare le informazioni ricevute e puntualizzare un sistema che consenta di inviare nello spazio veicoli con pilota umano, senza pregiudicare la vita dell'equipaggio. La vita dell'uomo è troppo preziosa perchè si possa metterla in pericolo senza buone garanzie».

I passi necessari per la conquista dello spazio sono stati oggi indicati dall'accademico di Russia Anatol Blagonravov, uno dei principali astronomi sovietici. Lo scienziato ha affermato che per la conquista spaziale è necessario sistemare delle basi stabili sulla Luna o in punti intermedi fra il satellite naturale della Terra e gli altri pianeti più vicini. Secondo Blagonravov, la sistemazione di basi stabili sulla Luna non presenta grandi difficoltà. «Il successo dei carburanti impiegati — ha detto lo scienziato — dimostra che l'Unione Sovietica è in grado di portare sulla Luna ogni tipo di materiale che consentirà la costruzione di speciali capannoni con riserve di ossigeno. Siamo entrati nel futuro — ha concluso lo scienziato — ma con un piede soltanto».

L'agenzia di informazioni «Tass» ha reso noto stasera che i risultati delle osservazioni effettuate dalle stazioni di controllo sul volo del «Lunik» saranno pubblicati dopo che gli esperti li avranno esaminati e coordinati. La «Tass», in un articolo di commento all'esperimento sovietico, afferma che l'invio del «Lunik» nell'orbita del Sole «costituisce un avvenimento glorioso nell'epoca della costruzione del comunismo ed apre la via al volo interplanetario».

Il «Lunik» impiegherà 450 giorni per compiere l'intera orbita del Sole, invece di 447 come era stato affermato in precedenza. Il razzo sovietico si troverà alla massima distanza dal Sole (197.200.000 chilometri) i primi di settembre 1959. L'orbita del pianeta artificiale è situata fra le orbite della Terra e Marte. La distanza minima fra l'orbita del «Lunik» e quella di Marte sarà di 15 milioni di chilometri, circa un quarto della distanza fra Marte e la Terra.

Lo scienziato prof. Alexander Kazantsev, scrivendo sulla «Pravda», ha chiamato il razzo cosmico, denominato dalla stampa «Lunik», col nome di «Meshta», che in russo significa «sogno». A tale proposito, un portavoce dell'Accademia delle scienze dell'URSS ha tenuto a precisare che questo nome «poetico» è stato coniato e proposto dal prof. Kazantsev di sua iniziativa, e che l'Accademia non 'a ancora deciso se dare al razzo un nome ufficiale.

Henry Shapiro

I RUSSI CREDONO nella vita sui pianeti

Londra, 5

In un articolo sulla «Pravda» ritrasmesso oggi da Radio Mosca, lo scienziato sovietico Alexander Kazantsev parla dell'esistenza di abitanti in altri pianeti come di un dato di fatto puro e semplice.

Nell'illustrare gli sviluppi futuri della navigazione interplanetaria, aperta dal «Lunik» lanciato venerdì, Kagantsev scrive fra l'altro: «Gli scienziati navigheranno su una delle navi spaziali per la Luna che quanto prima si staccheranno dalla Terra, allo scopo di esaminare, senza l'ostacolo di una atmosfera, negli osservatorii lunari, le realizzazioni più grandiose degli abitanti di altri pianeti».

Kazantsev, del quale Radio Mosca non ha specificato la specializzazione scientifica, non dà nell'articolo della «Pravda» altre spiegazioni sui citati «abitanti di altri pianeti».

Gli scienziati ritengono che nei pianeti più distanti della Terra dal centro del sistema solare le condizioni ambientali rendano impossibile forme di vita simili a quelle di questo mondo, ma che in quelli più vicini al Sole la vita potrebbe esistere. Mercurio è escluso dalla lista perchè vi regnano temperature vulcaniche; di Venere non si sa abbastanza per poter dire se la vita vi esista o meno; quanto a Marte, le osservazioni terrestri portano alla conclusione che la vita può esservi esistita o vi esiste tuttora.

(Radiofoto al «Piccolo»)

L'Avana: la prima foto in cui si riconosce bene Fidel Castro, il capo degli insorti vittoriosi

LO STATO D'EMERGENZA PROCLAMATO A LEOPOLDVILLE

Sanguinosi disordini nella capitale del Congo belga

A Bruxelles la situazione è considerata con preoccupazione

Leopoldville, 5

Gravi incidenti sono scoppiati ieri e si sono rinnovati oggi nella capitale del Congo belga, in seguito al divieto opposto dalle autorità a un comizio di disoccupati negri. Quindici indigeni sarebbero rimasti uccisi e molti altri feriti.

Poichè gli incidenti sono proseguiti, le autorità hanno proclamato lo stato d'emergenza e hanno fatto intervenire delle autoblinde per fare sgomberare la folla che circondava un mercato indigeno nei pressi del settore europea della città. Un gruppo valutato da cinquecento a mille persone, in gran parte giovani, ha incendiato alcune case già saccheggiate ieri. Al limite tra i quartieri indigeni e quelli europei sono stati installati cavalli di Frisia presso i quali sostano soldati con elmetto e mitra. In città l'effervescenza è notevole. I militari si adoperano a disperdere gli assembramenti.

A Bruxelles la situazione è considerata grave, ma si spera che la calma torni entro questa sera a Leopoldville. Si è in attesa di un rapporto del Governatore generale, rapporto che verrà preso in esame dal Consiglio dei Ministri.

Gli incidenti di ieri hanno avuto inizio alla sede dell'«Ymca» di Kalamu, alla periferia indigena di Leopoldville, dove avrebbe dovuto aver luogo una riunione indetta dallo «Abako», una organizzazione politico-negra del Basso Congo. Malgrado il divieto delle autorità, i partecipanti alla riunione hanno tentato di penetrare nel locale con la forza e la polizia è stata costretta a caricare la folla che andava continuamente aumentando. Due commissari di polizia europei rimanevano feriti negli scontri. A partire da questo momento l'agitazione si estendeva rapidamente ad altre zone della capitale.

Ai manifestanti, i quali scagliavano pietre contro la polizia e contro le auto degli europei che si trovavano a passare nelle vicinanze, si univa anche la folla che usciva dallo stadio sportivo. La polizia che fino allora, per disimpegnarsi, si era limitata a sparare saltuariamente in aria e a salve, cominciava ad effettuare arresti in massa.

Gli incidenti degeneravano intanto in una vera e propria sommossa. La folla assaltava alcuni negozi di proprietà di portoghesi ed alcuni di questi ultimi erano costretti a cercare rifugio nella sede del Consolato del Portogallo, trasformato in un centro di raccolta provvisorio. Altri proprietari di negozi presi di mira dalla folla si barricavano nelle loro abitazioni sparando contro i dimostranti. I dimostranti assaltavano anche le sedi di alcune missioni religiose saccheggiando tra le altre la missione Saint Pierre. Nelle strade veniva intanto appiccato il fuoco a numerose automobili, mentre gruppi di negri saccheggiavano e incendiavano un grande mercato indigeno di Leopoldville.

Verso le 22, ora locale, le forze di polizia procedevano a pattugliamenti nella città; mentre altre, armate di mitra, attaccavano le bande che saccheggiavano magazzini europei e indigeni. Una di queste bande, che tentava di avvicinarsi ai quartieri europei, è stata fermata da raffiche di mitra. L'ordine è stato ristabilito solamente verso le tre di questa mattina, con l'intervento di notevoli contingenti di truppa chiamati d'urgenza nella capitale.

Nuovi scontri e saccheggi hanno avuto luogo oggi nel quartiere di Ofil. Un elicottero ha evacuato tre europei dal sobborgo indigeno di Njili. Due missionari cattolici europei sarebbero stati fatti segno a molestie in un altro quartiere della città.

Il borgomastro di Leopoldville, Tordeur, ha dichiarato che lo stato di allarme, proclamato quando le truppe fatte pervenire da Thysvilla sono entrate nella capitale, mira a permettere alle truppe di unirsi alla polizia nella repressione dei disordini. Il borgomastro ha inoltre disposto la sospensione del traffico tra Leopoldville e Brazzaville, capitale dell'Africa equatoriale francese, posta sull'altra sponda del fiume Congo.

Da fonte vicina al Governo belga si apprende che la maggior parte dei rivoltosi e dei saccheggiatori che hanno provocato i disordini erano disoccupati indigeni. La stessa fonte ha aggiunto che nella capitale del Congo belga si registrano tuttora casi isolati di saccheggio, ma la situazione è completamente in mano alle autorità.

Fonti ufficiali belghe hanno affermato di ritenere che i disordini siano stati in gran parte provocati dalla crescente disoccupazione registratasi come risultato della recessione economica mondiale. Infatti, circa 50 mila disoccupati negri sono registrati nei soli quartieri indigeni di Leopoldville. In questa città vivono oltre 300 mila indigeni.

Scontri a fuoco in Marocco sulle montagne del Medio Atlante

Rabat, 5

Notizie non confermate, di fonte francese, in Marocco, affermano che scontri a fuoco si sarebbero verificati nelle montagne del Medio Atlante, a sud di Fez, e nella pianura a nord di questa città, fra truppe reali marocchine e montanari berberi. Due montanari sarebbero rimasti uccisi e due soldati feriti.

Come si ricorderà una sommossa di berberi cova da alcune settimane. Questa fiera popolazione, tradizionalmente sospettosa degli arabi di città, sostiene di non essere sufficientemente rappresentata in seno al Governo di Rabat.

ESPLICITA CONFERMA DI FANFANI DOPO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Tutti i 60 miliardi per gli statali saranno coperti con nuovi tributi

Fra le voci tassabili vengono indicati i tabacchi e il settore automobilistico
Il viaggio di Andreotti in Germania: nessun prestito verrà sollecitato da Bonn

Roma, 5

All'inizio della seduta odierna del Consiglio dei Ministri, riunitosi in mattinata, il Presidente del Consiglio ha commemorato con elevate parole il sen. Giovanni Braschi, ex Ministro delle Telecomunicazioni, deceduto stanotte, ricordandone l'opera di governante e di parlamentare ed esprimendo alla famiglia le condoglianze del Consiglio. Fanfani ha quindi informato il Consiglio della sua visita alla RAU nei giorni 6-8 del corrente mese, che sarà seguita, il 9, dalla inaugurazione ad El Alamein del mausoleo ossario ai gloriosi caduti in quella battaglia.

Il Consiglio ha quindi approvato i seguenti provvedimenti: un disegno di legge concernente l'autorizzazione della spesa di lire 121.125.000 a favore degli Enti autonomi lirici e del Ministero dei Trasporti. Un disegno di legge recante disposizioni relative al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie. Un disegno di legge concernente l'abrogazione della legge 3 agosto 1949, n. 622 relativa alla esenzione dal pagamento dei diritti doganali per alcune merci inviate in dono dall'estero in pacchi postali. Un disegno di legge concernente la istituzione della tassa integrativa di circolazione per autoveicoli e per rimorchi in temporanea importazione in Italia.

Uno schema di decreto concernente la determinazione dei contributi per il finanziamento dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi del lavoro. Un disegno di legge concernente l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Amministrazione delle PP.TT. un'anticipazione di 40 miliardi sui fondi dei conti correnti postali. Un disegno di legge recante disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri.

La prossima riunione consiliare si terrà il 15 gennaio. Sarà una riunione piuttosto importante: servirà infatti a decidere l'entità delle nuove imposte tributarie. In merito a questo poco piacevole capitolo c'è da dire che poco a poco vengono a confermarsi tutte le voci. In un primo momento si era parlato di 30 miliardi da reperire con nuove tasse, poi di 60. Si tentò di smentire, ma come si può desumere dalla conferenza stampa del Presidente del Consiglio, la voce è fondata. D'altra parte gli statali insistono per maggiori stanziamenti da parte governativa. Alla fine arriveremo a quei 70-90 miliardi accennati da qualche parte nei giorni scorsi.

Dove sarà reperita tale somma? L'on. Preti secondo quanto ha detto l'on. Fanfani, ha posto l'occhio su una quindicina di voci, tra cui i tabacchi e le tasse di circolazione automobilistica. Il pensiero di taluni ambienti ufficiosi è che gli automobilisti sono stati favoriti dalle recenti decisioni del Parlamento con l'eliminazione della sovrimposta di Suez, per cui possono sopportare un nuovo aggravio. Frattanto, a mo' di consolazione, aggiungeremo che per ora da parte governativa si precisa che le decisioni saranno prese nei prossimi giorni dopo consultazioni tra i Ministri del Bilancio, del Tesoro e delle Finanze.

Nella consueta conferenza stampa dopo la riunione consiliare l'on. Fanfani ha brevemente illustrato i punti del comunicato concernenti la sua visita al Cairo, l'imponibile della manodopera in agricoltura e altre questioni. Ha quindi affrontato la questione degli statali dicendo:

«Al ritorno del Ministro del Tesoro da Bonn, sarà possibile poi affrontare il problema degli statali anche alla luce delle risposte che nel frattempo le associazioni sindacali avranno fatto pervenire».

Il Presidente del Consiglio ha poi risposto ad alcune domande.

DOMANDA: «A proposito degli statali, un comunicato del Ministero del Tesoro precisava due giorni fa che la spesa presumibile di 60 miliardi dovrà essere coperta interamente da nuove entrate».

RISPOSTA: «Mi sono meravigliato di aver letto notizie della esistenza di una specie di conflitto fra il Viminale e il Palazzo di via XX Settembre. In realtà, niente di tutto questo è vero. Nella riunione del 31 dicembre dissi chiaramente ai rappresentanti sindacali che l'intera somma di 60 miliardi doveva essere reperita con nuove entrate. Ragione per cui non sembrava facile lasciar credere che si potesse aumentarla. Sapevamo già a quale fonte attingere parte della somma; per il resto eravamo alla ricerca di nuove fonti. Da qui forse è nato l'equivoco secondo cui solo parte dei 60 miliardi sarebbe stata coperta con nuove imposizioni».

D.: «Le nuove tasse riguarderanno anche i 12 miliardi per l'esercizio in corso?».

R.: «Pensavamo infatti che uno dei provvedimenti da noi preparati potesse entrare in funzione abbastanza sollecitamente ed avrebbe fornito, oltre che la quota parte dei 60 miliardi per l'anno finanziario '59-60, anche i dodici miliardi, o parte, per l'esercizio in corso».

D.: «E' stata studiata una soluzione globale del problema degli statali per evitare che si riproduca ogni anno in forma tanto drammatica e tale da creare una vera e propria deformazione dei nostri bilanci in relazione alle continue variazioni del costo della vita e degli stipendi?».

R.: «I movimenti oscillatori si riferivano sempre nei due sensi; è quindi possibile che le misure adottate determinino una restaurazione non di privilegi ma di equilibrio. Il Governo ha proposto l'adozione di un particolare congegno che di anno in anno registri, a posteriori, le variazioni dei prezzi al consumo al fine di adeguare gli stipendi degli statali, garantendone la capacità di acquisto, e allo scopo di evitare che nel prossimo futuro il Governo debba far fronte a degli assestamenti ad epoca indeterminata relativi a entità massicce del tipo di quelle presentateci da due anni e mezzo, cioè dall'approvazione della legge delega. Tre sono i benefici del congegno: 1) ogni anno gli statali sanno, senza dover ricorrere ad agitazioni, la misura della variazione dei loro stipendi ove vi siano aggiustamenti o modifiche nel sistema dei prezzi; 2) un campanello d'allarme che sempre suona nelle orecchie del Ministro del Tesoro (mi riferisco all'onorevole Andreotti in particolare, col quale non c'è nessun dissenso, e a tutti i Ministri del Tesoro in generale), il quale saprà per tempo che ad ogni variazione dei prezzi dovrà provvedere a modificare i bilanci. Ciò servirà a rendere sempre sollecito il Governo nel perseguire una politica di equilibrio dei prezzi; 3) si eviterà al Ministro del Tesoro di trovarsi di tanto in tanto di fronte a richieste molto più consistenti che le organizzazioni sindacali sarebbero costrette a fare nell'ipotesi di un disquilibrio fra prezzi e retribuzioni».

D.: «Alla nuova situazione creatasi dopo la sentenza sull'imponibile di manodopera in agricoltura si farà fronte con una nuova legge?»

R.: «Non faccio il profeta, e non posso dire quindi come si provvederà. Ho detto che il Consiglio dei Ministri ha ascoltato alcune idee del Ministro Vigorelli e degli altri Ministri e ha incaricato il Ministro Vigorelli di predisporre dei provvedimenti legislativi (se di provvedimenti legislativi si avrà bisogno), in modo che in una delle prossime riunioni venga approntato e possibilmente avviato a soluzione questo importante problema».

D.: «Quale interpretazione può darsi al viaggio dell'on. Andreotti a Bonn?»

R.: «Da quando sono Presidente del Consiglio ho pregato i membri del Governo di avvertirmi per tempo qualora vi fossero in vista dei viaggi. Devo dare atto ai miei colleghi che mi hanno sempre avvertito. Il Ministro Andreotti non è venuto meno a questa consuetudine. Il 31 scorso, in un breve colloquio, egli mi ha parlato dettagliatamente di questa sua visita nella capitale tedesca».

D.: «E' un viaggio privato?»

R.: «E' un viaggio privato quale può essere quello di un Ministro. Questa visita ci fa molto piacere, perchè auspichiamo i più frequenti contatti con tutti i governanti dei paesi alleati. Anche con incontri a titolo privato i nostri Ministri contribuiscono a mantenere saldi i rapporti di amicizia con il Governo tedesco».

D.: «Solleciteremo prestiti da Bonn?»

R.: «Non credo che l'Italia abbia bisogno di prestiti. Non oso arrivare a dire che possiamo farne a meno, ma non abbiamo bisogno di chiederne».

D.: «Le recenti misure monetarie faciliteranno la soluzione dei problemi tra la Zona di libero scambio e la Comunità economica europea? Se ne parlerà al prossimo consiglio dell'Oece?».

R.: «Ritengo che i provvedimenti sulla convertibilità e le misure francesi, soprattutto quelle concernenti la estensione della liberalizzazione fino al 90 per cento delle importazioni, facilitino risultati positivi di nuovi incontri. Nell'ultima riunione dell'Oece proposi di convocare una nuova riunione in gennaio, senza fissare la data del 15, parendomi troppo vicina. La mia idea però non prevalse; se dovessi giudicare dalla situazione, direi che questo mio consiglio di fissare una data posteriore si rivela tuttora valido; e in questo senso sono intervenuto nei giorni scorsi per chiedere se non sia il caso di prorogare questa riunione di alcuni giorni. Attendo risposta. Se però la data fosse fissata per il 15, considererei questo come un buon augurio circa la volontà comune di risolvere concordemente i problemi aperti. La nostra posizione resta quella nota, di favorire la associazione tra Zona di libero scambio e Comunità economica europea».

D.: «E il viaggio in Israele?»

R.: «Quando il Governo di Israele mi invitò a Tel Aviv, si disse che non vi era una relazione geografica e temporale immediata, e quindi politica, con il viaggio al Cairo. La situazione non è ora mutata: la data sarà fissata a tempo opportuno».

D.: «Sul viaggio in Libano?»

R.: «Ho ringraziato il Governo libanese per l'invito e ho fatto presente che non è possibile andare a Beirut senza aver prima accettato l'invito israeliano, fattomi in precedenza. Il Governo libanese ha capito le necessità dettate dall'ordine delle precedenze, per cui il viaggio si farà in epoca idonea».

D.: «E' stato tenuto presente che durante la sua visita al Cairo si troveranno in Egitto anche altri ospiti?»

R.: «La notizia dovrebbe riguardare, se mai, la Germania Occidentale. Non mi consta che la stampa di quel paese abbia menato scalpore per ciò. Anzi, ha dato notizia del prossimo arrivo al Cairo della missione della Germania Occidentale, destinata ad approfondire i contatti per i progetti relativi alla diga di Assuan. D'altra parte, gli organi ufficiali competenti egiziani non hanno parlato e non parlano tuttora di una visita ufficiale della missione Grotewohl».

D.: «L'Italia ha intenzione di stringere con la RAU accordi economici riguardanti anche la diga di Assuan, simili a quelli già stipulati dalla Germania Occidentale con l'Egitto?»

R.: «Non mi risulta che la Germania Occidentale abbia già stipulato accordi in questo senso. Sono stato recentemente a Bonn e non ne ho sentito parlare. Stamane mi sono informato di nuovo e mi è stato precisato che ancora non è stato concluso nessun accordo circa la diga di Assuan. Ad ogni modo, o prima di partire per Il Cairo o al mio arrivo nella capitale egiziana, farò dichiarazioni».

UNA CONFERENZA STAMPA DEL SEGRETARIO NOVELLA

LA CGIL HA PERDUTO CIRCA 400 MILA ISCRITTI

Anche la Uil dichiara del tutto «insufficienti» per i dipendenti pubblici le proposte del Governo

Roma, 5

Il segretario generale della CGIL, on. Novella, nel corso del tradizionale ricevimento annuale della stampa italiana ed estera, ha illustrato oggi le prospettive d'azione sindacale della Confederazione del lavoro per il 1959.

Nella prima parte della sua esposizione l'on. Novella ha tracciato un rapido consuntivo sindacale dell'anno 1958. In particolare ha rilevato che sono stati rinnovati i contratti di lavoro per 36 categorie; tale azione sindacale ha interessato circa un milione e 200 mila lavoratori, per i quali l'aumento medio delle retribuzioni è risultato di circa il 6,5 per cento con punte fino al 13 per cento. In termini monetari, si può calcolare che questo aumento sia stato superiore ai 50 miliardi di lire.

L'on. Novella ha quindi reso noti i risultati raggiunti dalla CGIL nel 1958 nelle elezioni delle commissioni interne. Dai dati annunciati e che riguardano 1943 aziende, risulta che le liste della CGIL sono passate dal 51,58 per cento del 1957 al 53,48 per cento del 1958.

Il segretario generale della CGIL ha quindi dichiarato che nel quadro di questo bilancio molto positivo non si può non ammettere che il numero degli iscritti a tutte le organizzazioni sindacali è in diminuzione. «Da parte nostra — ha egli aggiunto — dobbiamo constatare la perdita di circa 400 mila iscritti del tesseramento 1958 nei confronti di quello del 1958». L'on. Novella ha tentato di giustificare questa grave emorragia affermando che «il motivo fondamentale di questo fenomeno va ricercato nell'aggravamento del clima di illibertà che si è generalizzato nella maggior parte dei luoghi di lavoro e nella stessa vita pubblica italiana». Ha tuttavia aggiunto che accanto a questo vi è un problema di efficienza del sindacato, dichiarando pertanto di prendere solenne impegno di migliorare al massimo l'efficienza della CGIL.

Per quanto riguarda la vertenza dei pubblici dipendenti, l'on. Novella ha detto che la CGIL condivide pienamente la profonda insoddisfazione espressa dai sindacati di categoria.

Al termine della conferenza l'on. Novella e gli altri membri della segreteria hanno risposto a varie domande. Alla domanda circa la percentuale degli iscritti al sindacato della CGIL, l'on. Novella ha dichiarato che il tesseramento del 1956-57 aveva superato di poco i 4 milioni, mentre il tesseramento del 1958, nonostante che le cifre definitive non siano ancora conosciute si aggira sui 3 milioni e 600 mila unità.

Questa mattina si sono riuniti nella sede Confederale i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali del Pubblico impiego aderenti alla Uil per esaminare le proposte fatte dal Governo relativamente alle richieste dei pubblici dipendenti.

I convenuti, pur rilevando che nell'attuale vertenza il Governo abbia seguito un sistema democratico di interpellare le Organizzazioni sindacali, prima di prendere una decisione, hanno constatato — è detto in un comunicato — come le proposte sono del tutto insufficienti anche a coprire le più urgenti ed inderogabili esigenze della vita della categoria. In particolare, si è dovuto osservare che le proposte del Governo, riferite unicamente all'aumento delle quote di aggiunta di famiglia e del sistema di adeguamento delle retribuzioni al costo della vita, sono estremamente limitative.

E' stato quindi deciso di riconfermare la richiesta di una concreta rivalutazione delle retribuzioni e delle quote di aggiunta di famiglia e della adozione di un sistema di adeguamento al costo della vita che sia idoneo a conservare il potere di acquisto delle retribuzioni stesse; si è inoltre convenuto di insistere per la estensione di questi benefici ai pensionati e di riconfermare la necessità dell'accoglimento delle particolari richieste della terza qualifica dei ruoli ausiliari.

«I rappresentanti delle Organizzazioni sindacali per il Pubblico impiego aderenti alla Uil — aggiunge il comunicato — auspicano che il Governo voglia rivedere il suo atteggiamento e soddisfare le legittime ed umane aspirazioni dei pubblici dipendenti, tenendo presente che un eventuale diniego renderebbe inevitabile il ricorso ad una decisa azione sindacale».

DUE MORTI NEL CROLLO di due case a Monterotondo

Monterotondo, 5

Due vecchie palazzine di due piani sono crollate questa sera nel centro di Monterotondo in via Oberdan. Dagli accertamenti sinora effettuati dalla polizia risultano mancanti due persone.

Stamane gli ingegneri del Genio civile avevano effettuato un sopraluogo ordinando lo sgombero delle due palazzine abitate da sei famiglie di complessive 43 persone. La maggior parte degli occupanti le due palazzine aveva obbedito all'ordine. Solamente la consorte di tale Fulgenzio Del Moro, Ada Petrucci, ed il figlio vittorio di 20 anni si trovavano nell'edificio al momento del crollo. Sembra che il capofamiglia abbia fatto in tempo a porsi in salvo. Un passante Nazzareno Fulzeroni di anni 55, è stato travolto dalle macerie, ed è rimasto ferito seppure non gravemente. Egli è stato ricoverato all'Ospedale civile di Monterotondo.

Le palazzine sorgevano su un terreno al disotto del quale si trovano alcune grotte. Il cedimento delle due costruzioni è stato accelerato in questi giorni dall'abbondante pioggia caduta.

Rose raccolte a Roma per i Caduti di El Alamein

Roma, 5

Alcuni fasci di rose, raccolti a Roma nella serata di ieri, in seguito ad un invito rivolto alla cittadinanza nel corso di una rubrica radiofonica, sono partiti dall'aeroporto di Ciampino in volo per il Cairo, donde il radiocronista Sergio Zavoli le porterà sulle tombe dei Caduti, nel cimitero di guerra di El Alamein.

La morte di Braschi all'ospedale di Faenza

Faenza, 5

E' deceduto l'ex Ministro delle Poste, sen. Braschi; ciò è avvenuto a seguito dell'attacco di trombosi che aveva subito ieri sera.

Il sen. Braschi era stato eletto a Palazzo Madama nella prima, nella seconda e nella terza legislatura. Al sen. Braschi succederà in senato Guglielmo Donati.

Giovanni Domenico Braschi era nato a Mercato Saraceno (Forlì) il 28 febbraio 1891; laureato in giurisprudenza; avvocato. Iniziò la sua carriera politica militando nel Partito popolare; fu eletto deputato nella XXVI e XXVII legislatura, ma nel 1926, schieratosi con l'opposizione aventiniana, fu dichiarato decaduto dal mandato. Convinto e dichiarato antifascista, rientrò nella vita politica subito dopo la caduta del regime tra le file della DC.

QUALE E' STATO IL VERO SCOPO DEL VIAGGIO A ROMA?

Un'ora di colloquio del Papa con il Ministro francese Pinay

Nel cordiale incontro sono stati esaminati «i rapporti tra la Francia e il Vaticano» - Il Pontefice assiste all'«Assassinio nella Cattedrale»

Roma, 5

Pinay, il Ministro francese delle Finanze, ha lasciato la Capitale nel pomeriggio. Nella mattinata si era recato in Vaticano dove era stato ricevuto in udienza dal Santo Padre e quindi si era intrattenuto a colloquio col cardinale Tardini, Segretario di Stato. Pinay, accompagnato dall'Ambasciatore Roland De Margerie, è giunto nell'appartamento pontificio qualche minuto prima delle 10,15, ora fissata per l'udienza. Annunziato al Santo Padre dal cameriere segreto partecipante di servizio, il Ministro è stato introdotto nella biblioteca privata di Giovanni XXIII col quale si è intrattenuto a colloquio per circa un'ora. Terminata l'udienza del Papa, Pinay è stato accompagnato nell'ufficio del Segretario di Stato, e anche con lui il colloquio è durato circa un'ora.

Il Ministro Pinay interrogato poi dai giornalisti, ha dichiarato di essere «molto felice» di aver potuto conversare così a lungo col Papa che conobbe quand'era Nunzio a Parigi. A quanto ha detto il Ministro, nel cordiale colloquio egli ha esposto al Papa una rassegna degli avvenimenti verificatisi in Francia nel 1958; il Papa ha dimostrato un «affettuoso interessamento» per le cose di Francia. Nel colloquio col Cardinale Tardini, sempre a quanto ha dichiarato il Ministro Pinay, sono state esaminate varie questioni interessanti i rapporti tra la Francia e la Santa Sede.

Pinay ha lasciato Roma nel pomeriggio su un aereo di linea diretto a Parigi. Si è notato negli ambienti doplomatici e politici della Capitale che egli è partito senza che il vero scopo del suo improvviso e breve soggiorno romano sia stato svelato. Molte sono state le congetture fatte, ma tanto Pinay come l'Ambasciata francese hanno tenacemente difeso la tesi del «viaggio privato».

Pinay non si è incontrato con alcun personaggio del Governo italiano; l'udienza concessagli da Giovanni XXIII ha suggerito l'interpretazione che il collaboratore di De Gaulle sia venuto a Roma per conoscere le intenzioni del Vaticano circa la questione del concordato tra la Santa Sede e la Francia. Tra le voci circolate c'è anche quella di una missione che sarebbe stata affidata dal generale De Gaulle a Pinay in relazione alla posizione assunta dal MRP nei confronti della politica della Quinta Repubblica. La voce non trova conferma ed anzi viene smentita dagli ambienti che avrebbero dovuto avere contatti con Pinay. Del resto, chi conosce la suscettibilità dei francesi in ordine ai rapporti tra Stato e Chiesa, è indotto ad escludere tale ipotesi. Un passo in questo genere creerebbe a Parigi reazioni più negative che positive. Anche l'altra supposizione secondo la quale Pinay avrebbe scelto Roma per un incontro segreto con inviati del Governo algerino del Cairo, non è stata confortata da indizi probabili. Di certo c'è soltanto che Pinay è stato ricevuto dal Papa e che si è intrattenuto per più di un'ora col Segretario di Stato Cardinale Tardini. Il lungo colloquio avvalora la tesi secondo cui il vero scopo del viaggio sia stato il concordato.

Il Pontefice oggi ha concluso le sue udienze al Corpo diplomatico per la presentazione delle nuove credenziali e gli auguri per il nuovo anno, ricevendo i Ministri di Liberia e di Finlandia e gli Incaricati di Affari del Brasile e delle Filippine.

Nel tardo pomeriggio, all'auditorium di Palazzo Pio, in via della Conciliazione, Giovanni XXIII ha assistito all'esecuzione, in forma di oratorio, dell'«Assassinio nella cattedrale» dal testo originale di T. S. Elliot, ridotto per la musica, dalla versione italiana di mons. Alberto Castelli, da Ildebrando Pizzetti. L'esecuzione è stata offerta dal Teatro dell'Opera di Roma.

Il Papa è giunto alle ore 17, proveniente dal Vaticano, accompagnato dai prelati dell'anticamera segreta, ed ha preso posto su un trono eretto a destra della pedana sulla quale erano i solisti, l'orchestra e il coro. Accanto al trono hanno preso posto i Cardinali Tisserant, Aloisi Masella, Fumasoni Biondi, Pizzardo, Valeri, Mimmi, Cicognani, Confalonieri, Canali, Ottaviani, Di Jorio, Roberti, Bracci e Jullien. Erano inoltre presenti il Corpo diplomatico e numerosi vescovi, prelati e personalità del mondo artistico.

Al termine dell'esecuzione, vivamente applaudita, il conte Latini ha presentato al Papa il maestro Pizzetti, il maestro del coro Conca, il protagonista dell'opera, basso Nicola Rossi-Lemeni, e gli altri solisti Per tutti Giovanni XXIII ha avuto parole di compiacimento ed incoraggiamento ed a tutti ha fatto dono di una medaglia ricordo. Dopo essersi intrattenuto brevemente con i Cardinali intervenuti alla manifestazione, il Papa ha quindi lasciato l'auditorium per far ritorno al Vaticano.

MICHEL DEBRE' NUOVO PRIMO MINISTRO FRANCESE

Il dinamico «signor collera» obbedisce soltanto a De Gaulle

Probabilmente fu eletto senatore perchè non sapeva nè voleva parlare nei comizi, ma le sue interrogazioni scritte furono sempre a Palazzo Borbone atti d'accusa contro il «sistema»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

«Apri la bocca, ma non cantare», diceva l'arciprete della chiesa al bimbo Michel Debré il quale, come tutti gli allievi di catechismo, faceva parte del coro che accompagnava la Messa domenicale nella parrocchia del quartiere di Parigi nel quale la famiglia abitava. «Cosa volete — dice ora quel ragazzino che, fattosi un uomo maturo (ha quarantasette anni) è diventato il "primo" Primo Ministro della Quinta Repubblica di Francia, quella voluta da De Gaulle — codesta specie di "sordità" musicale mi è rimasta: non so ripetere una canzone neppure se la sento cento volte di seguito; la musica è un terreno muto per me. Se vado all'opera, addio: mi addormento. Preferisco ascoltare i ritmi dei "tempi" storici: credo di poter dire che là so cogliere ogni finezza del contrappunto nelle vicende degli uomini e delle Nazioni. La storia è la cosa che più mi piace al mondo».

Michel Debré, diventato uomo politico, si è sentito ripetere dagli amici intimi la stessa esortazione e lo stesso consiglio che gli dava il parroco, benchè con qualche parola diversa. Gli amici gli dicono: «Non aprire la bocca per parlare. Tutto quello che vorresti dire, mettilo per iscritto: diventa più efficace». E', infatti, un mediocre oratore: la forza e la suggestione delle sue idee risulta meglio dai testi che egli scrive che dalle parole che egli pronuncia; per lui, il comizio preelettorale è un dramma: se potesse farlo, distribuirebbe i suoi discorsi stampati a coloro che vanno in piazza ad ascoltarlo, e poi se ne andrebbe. Un suo amico ha detto: «E' stato eletto senatore subito la prima volta che si è presentato candidato, dopo la liberazione. E ciò nonostante i suoi discorsi.

«Forse proprio per quella sua non eccezionale qualità di oratore, Michel Debré è diventato famoso. Fu "l'uomo dell'ossessione" nel Senato della Quarta Repubblica (Senato che tuttora sussiste, essendo stata rinnovata soltanto la Camera; Debré, perciò, è ancora senatore ed il primo senatore, dopo molti anni, che diventa Capo di Governo, per tradizione ormai scegliendosi i Primi Ministri fra i deputati). L'ossessione era rappresentata dalle immancabili interrogazioni "scritte" le quali caratterizzavano ogni dibattito: dei grandi problemi di politica internazionale alla fognatura in disordine di un paesino sperduto nei Pirenei, non vi è stato argomento o problema che non abbia immediatamente originato una interrogazione scritta di Michel Debré. E poichè sa scrivere con grande eleganza e raffinatezza (tratto che lo avvicina anche di più a Charles de Gaulle il quale è uno stilista di eccezione); insieme con una veemenza e una concitazione piena d'ira, le sue interrogazioni sono sempre state argomento di discussione tempestosa al Senato, tempesta che, sovente, si ripeteva alla Camera: per riflesso.

«Quei principi che ci governano» è il titolo del suo libro più famoso: è un atto di accusa a tutta la società francese: dai grandi industriali ai grandi Cardinali; dai parlamentari ai magistrati. «E' il Robespierre della Francia di prima del 13 maggio», dicono certuni negli ambienti politici e ricordano che Michel Debré fondò un settimanale che aveva per titolo: «Il corriere della collera»: in esso promise la ghigliottina a coloro che agivano contro gli interessi della Francia. Lo fece in un editoriale particolarmente violento; la Francia del «sistema» era paragonata a quella dei nobili pigri e imbelli di Luigi XVI e a codesti «principi» Debré annunciava: «Apriremo una strada nuova; e la via sarà libera fino alla ghigliottina».

La sua tesi — unica: sia nei libri, sia negli editoriali — era che non c'era più tempo da perdere e che bisognava chiamare Charles de Gaulle al potere perchè ancora una volta salvasse il paese che andava in rovina. «Quei principi che ci governano», anzi, può essere considerato il manuale della dottrina del gollismo nuovo (forse di quello di oggi); in esso Debré vedeva un «potere centrale» affidato nelle mani del Generale in attesa di formare un nuovo Parlamento che doveva essere l'espressione di una Francia «rieducata» dopo una serie di anni — non lunga — di potere presidenziale da parte di Charles de Gaulle. Si direbbe che la Quinta Repubblica, salvo qualche particolare, non sia che la «copia» della Francia delineata da Michel Debré nel suo libro.

Michel Debré

Il «signor collera», come presto egli è stato definito in Francia, è un uomo intelligente, attivo, dinamico; sicuro di se stesso, un solo personaggio può fargli mutare opinione: De Gaulle. E' assoluto nei suoi giudizi, testardo nelle sue idee; porta in sè la eredità della terra dei suoi: l'Alsazia. I Debré lasciarono nel 1870 l'Alsazia, quando bisognava scegliere tra la cittadinanza francese e quella degli occupanti, i tedeschi. Famiglia di gente dell'alta borghesia, i Debré preferirono abbandonare tutti i loro beni nella provincia diventata tedesca e rifugiarsi a Parigi. Il papà di Michel Debré è un pediatra di fama, professore alla facoltà di medicina nella Sorbona.

Quando il suo nome cominciò a essere ripetuto con insistenza come quello del futuro capo del Governo, molta gente andò da De Gaulle se non proprio a protestare, a metterlo in guardia su quel che faceva; anche rappresentanti di paesi stranieri — si dice — avrebbero fatto sapere, con molta discrezione, al Generale che la scelta non era delle più felici e che la nomina di Michel Debré a Primo Ministro avrebbe avuto un sapore politico ben definito: la Francia si sarebbe opposta a ogni azione in favore dell'unità europea. «Il nome di Debré non è quello di un uomo politico, ma il nome di un programma», dicevano. Non si riesce infatti a dimenticare che è stato il «signor collera» uno degli affossatori più importanti della Comunità europea di difesa. Una tale comunità a Michel Debré appariva mostruosa almeno per due ragioni: primo, sottraeva una parte dell'indipendenza nazionale francese; secondo, avrebbe fatto delle Forze armate francesi le vassalle del rinato esercito tedesco. Odiando, come odia, i comizi, il «signor collera» non esitò un solo istante; percorse tutta la Francia tenendo riunioni pubbliche nelle quali egli appassionatamente si gettava contro la CED e invitava i francesi a dichiararsi avversi alla Comunità. Nazionalista tracondo, si mise anche contro gli americani. «Gli Stati Uniti non ci rispettano più perchè il "sistema" francese consente che essi ci manchino del riguardo che meritiamo». Se la prese con l'Inghilterra anche. «Fine dell'intesa cordiale», scrisse in un articolo del suo «Corriere della collera» quando Londra decise di fornire armi a Burghiba, Presidente della Tunisia.

Dopo la CED, Michel Debré attaccò il Mercato comune. Questa la sua tesi: «L'Europa non è la sua patria. E' molto meno, perchè non è una nazione ed è, contemporaneamente, molto di più perchè, in un mondo tragico, l'Europa potrebbe essere, dovrebbe essere, per gli uomini liberi, la patria delle patrie. E ciò impone ai francesi — che non vogliono tradire nè la loro nazione, nè l'Europa — di rinnovare, prima, la loro patria, poi di edificare una politica europea conforme alla natura delle cose e alle esigenze della libertà».

Da qui la diffidenza e i passi presso De Gaulle per evitare che Michel Debré — l'«antieuropeista» — diventasse Primo Ministro. Ma le opinioni del Generale sull'Europa sono mutate (e Debré non espone altro che la «dottrina gollista» di Charles de Gaulle del tempo dell'esilio di Colombey). Perchè non dovrebbero essere mutate anche quelle di Michel Debré? Una prova potrebbe aversi proprio nel fatto che egli diventa capo del primo Governo della Quinta Repubblica.

«E' un Robespierre che fuma la pipa — mi ha detto un suo amico; non è così «cattivo» come lo si descrive. La sua ghigliottina è la logica; certo che chi ha paura della logica, ha paura di Debré.

Stelio Tomei

VIOLENTA BURRASCA NEL TIRRENO E SULLE COSTE SICILIANE

Navi e pescherecci costretti a cercare rifugio nei porti

Abbondanti nevicate nelle zone centrali e meridionali

Messina, 5

Sulle coste delle Eolie nel Basso Tirreno e sulla parte costiera settentrionale della Sicilia, imperversa da molte ore una violenta burrasca. Il vento supera i 100 chilometri orari. Il maltempo ha reso difficoltosa la navigazione nello Stretto di Messina. Dodici mercantili hanno riparato nelle rade di San Francesco e Paradiso; fra questi ve ne sono due di grosso tonnellaggio. Le navi traghetto hanno tuttavia assicurato il collegamento fra la Sicilia e la Calabria. Il servizio di linea che collega la Sicilia con le Eolie è stato sospeso. I pescherecci e le navi di piccolo cabotaggio si sono rifugiati nei porti di Milazzo, Lipari e nella rada di Messina.

Alla periferia di Raccuja, il ciclista Giuseppe Magistro di 40 anni è stato sollevato di peso da una raffica di vento che gli ha fatto superare la cancellata di protezione posta ad un lato del ponte Mansuco. Il Magistro è precipitato da un'altezza di oltre dieci metri; è deceduto poco dopo il ricovero alle ospedale di Patti.

A causa del mare grosso il motopeschereccio «Prima Aurora», di 13 tonnellate del compartimento di Torre del Greco (Napoli), si è fracassato stamane contro le scogliere al largo di Scalea e precisamente contro la penisoletta di Tarlao, in metri dalla spiaggia. Il comandante, temendo il peggio, inviava a terra con un battello pneumatico due dei sei uomini dell'equipaggio per chiedere soccorsi. Da Sapri partiva una imbarcazione che, dopo un primo tentativo fallito, è riuscita ad agganciare la «Prima Aurora». Mentre la stava trascinando in mare aperto, il cavo si è spezzato ed il peschereccio è rimasto di nuovo in balia delle onde, andando quindi a fracassarsi contro la scogliera. Il comandante del natante, Vincenzo Acampora, e gli altri uomini dello equipaggio si sono posti in salvo gettandosi in acqua.

La neve è caduta abbondantemente in numerose zone della Calabria, Puglia, Lucania, Abruzzo e Marche. Molti Comuni del Valfortore sono bloccati. Strade e comunicazioni sono interrotte.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni meridionali della Penisola e Sicilia nuvolosità variabile con nevicate sui rilievi e piogge residue, specie sulle Puglie. Tendenza a graduale miglioramento durante la giornata. Nebbie in Val Padana. Temperatura in diminuzione sulle regioni meridionali, stazionaria altrove.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —3, 7; Trento —1, 5.2; Trieste 3.8, 7.5; Venezia 1, 7.5; Milano 0.5, 9.5; Torino —1.6, 9.4; Genova 3.5, 10.4; Bologna —0.8, 7.2; Firenze 1.8, 10; Pisa —0.5, 12; Ancona 1, 8; Perugia —0.9, 3; L'Aquila —1.5, 1.5; Roma 1, 8; Campobasso —2.8, 1; Bari 3, 9.2; Napoli 3.1, 9.7; Potenza —2.8, 0; R. Calabria 6.6, 11.8; Messina 7.6, 12.4.

BORSE E MERCATI

MILANO

Incuneata tra le festività, la seduta risulta tuttavia positiva. Dopo un inizio piuttosto prudente, il mercato sviluppa il ritmo degli scambi registrando notevoli interventi di denaro su numerosi gruppi o valori singoli. In conseguenza, in chiusura si notano in vari settori spostamenti di sensibile ampiezza: tra questi possono essere segnalati Bastogi e Centrale, quasi tutti i tessili che chiudono in denaro, le Catini, Fiat, Edison, Sarda, Emiliana, le Teti, Ossigeno, Carlo Erba e Cartiere Binda. Ben tenuto il resto dei valori, salvo qualche leggero assestamento per alcune voci più speculative. Dopoborsa resistente con oscillazioni modeste. Nei valori di Stato sensibile ripresa delle Rendite e dei Redimibili; poco mossi i Buoni del Tesoro.

Titoli trattati: Valori di Stato 46 milioni 500.000, Buoni del Tesoro 97 milioni, Obbligazioni 356 milioni 400.000, Azioni 1.053.525.

Titoli di Stato: R. It. 5% 99,30 (+1,10), 3,50% 71 (+0,15), Red. 3,50% 87,90 (+0,45), 5% 99,50 (+1,60), Ric. 3,50% 83,05 (+0,30), 5% 95,20 (+1,20), Rif. fon. 5% 93,20 (+1,15), Trieste 5% 92,80 (+1,10).

Buoni del Tesoro: '59 5% 104,25 (+0,15), '60 5% 100,50 (—), '61 5% 99,95 (+0,05), '62 5% 99,70 (—0,05), '63 5% 99,55 (—0,10), '64 5% 99,90 (+0,15), '65 5% 99,80 (+0,15), '66 5% 99,85 (—), '68 5% 99,30 (+0,30).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 29050 (+350), Bastogi 2228 (+56), Breda 2800 (+50), Finelettr. 1324 (—), Finsider 680 (+15) Gim 6220 (+50), Invest. 3060 (—9), Centrale 13970 (+220), Sviluppo 2060 (+50), Sifir 1670 (—3), Generali 42450 (—375), Fondiaria Inc. 7330 (—90), Assicuratr. 17475 (+125), Ras 16900 (—50).

Trasporti: N. Milano 4470 (—), Ausiliare 2460 (+90), Mittel 5860 (+30), Veneta 1559 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5620 (—80), Cotoniere 295 (+15), Cantoni 14380 (+230), Val Ticino 42 (+2), Olcese 850 (—), Cucirini 9600 (+700), Stampati 3200 (+170), Cascami 6830 (+130), Fisac 172 (—), Gavardo 3575 (—5), Lanerossi 3910 (+20), Tilane 3900 (+100), Scotti 190 (—), Linificio 766 (+1), Rossari 19250 (+250), Rotondi 20000 (+700), Man. Tosi 4200 (+140), Pacchetti 620 (—), Viscosa 2442 (+20), Bernasconi 980 (—), Un. Manif. 45000 (+2150).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 715 (+15), Dalmine 1784 (—1), Ilva 483,50 (+2,50), Magona 395 (—5), Metalli 6480 (—), Amiata 5800 (+70), Catini 2593 (+23), Monteponi 1268 (—32), Siele 6690 (+330), Falck 4290 (—).

Meccanici e automobil.: Bianchi 450 (+1), Fiat 1606 (+22), Nebiolo 16,50 (—0,05), F. Tosi 484 (+2,50).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1555 (+7), Cieli A 3260 (—5), Cieli B 2903 (—37), Dinamo 2980 (—), Edison 3234 (+18), Bresciana 3310 (+10), Caffaro 250,25 (—2,75), Calabrie 1705 (—45), Campania 1790 (—), Sarda 4945 (+165), Valdarno 3620 (+40), Emiliana 3350 (+110), App. Centr. 3390 (+40), Al. Veneto 1950 (—), Subalpina 3290 (—60), Sit 1080 (—5), Lucana 1905 (—5), Magneti 946 (+5), E. Marelli 459 (+4), Orobia 2442 (+12), Pugliese 1635 (+5), Romana 3495 (+15), Seso 3016 (+41), Sip 1741 (+41), Sme 1525 (—), Stet 2800 (—7), Tecnomasio 2405 (—), Volta ord. 2052 (—10), Volta pref. 2500 (+35), Teti A 3820 (+160), Teti B 3715 (+62), Terni 283,25 (+1,75), Unes 845 (—10), Vizzola 4150 (+20).

Alimentari: Certosa 1650 (+30), Distillati 4300 (—), Eridania 4385 (—15), Es. Molini 2020 (—), Motta 9050 (+115), R. Zuccheri 548 (—4).

Chimici: Anic 2790 (—), Nap. Gas 1112 (—), Erba 6300 (+300), Italgas 1675 (+20), Larderello 609 (—), Liquigas 486 (+1), Miralanza 11420 (—80), Ossigeno 1990 (+115), Pibigas 218 (—5), Rumianca 1848 (+3), Saffa 2880 (—48), Solgas 1215 (—5).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3080 (+10), Beni Stab. 3465 (+25), Bon. Ferr. 906 (+1), Edificio 3603 (+3), Imm. Roma 660 (+5), Sagi 1860 (—15), Iniziativa 1818 (+38), Milano C. 8700 (+50), Risanamento 7400 (+200), Sylos 4700 (—20).

Diversi: Baroni 420 (—), Binda 33300 (+2050), Burgo 15710 (—10), Cementir 662 (+18), Cer. Pozzi 619,50 (+39,50), Ginori 644 (+12), Ciga 4400 (—), Elettrocarb. 19000 (—), Eternit 5185 (+25), Italcementi 14405 (+15), Cond. Acque 578 (—7), Rinascente 267 (—2), Linoleum 2185 (+10), Pirelli S. p. a. 4240 (+45), Pirelli e C. 3310 (+90), Rejna 985 (—), Smeriglio 348 (—5), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 623,60, doll. canadese 145,625, franco svizzero libero 144,35, sterlina 1748,75, franco francese 127,14, marco Germania Occ. 149,1375, franco belga 12,4875, fiorino oland. 165,275, corona danese 90,43, corona svedese 120,525, corona norveg. 87,39, scellino austriaco 24,0575.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 622,80, franco svizzero 144, sterlina 1743, franco belga 12,50, franco francese 124,25, marco 149, scellino austriaco 23,95, peseta spagnola 10,60, escudo portogh. 21,80, doll. canadese 624,50, fiorino olandese 163, corona danese 89,625, corona svedese 119,50, corona norvegese 86, dinaro 0,70, lira egiziana 1020, lira egiziana taglio picc. 1170.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5950-6050, sterlina oro c. nuovo 5500-5600, marengo svizzero 4450-4600, oro 708-712, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

L'ottava inizia con un mercato resistente e con afflusso di denaro. I prezzi si mantengono sostanzialmente sulle posizioni della precedente chiusura, salvo assestamenti più o meno sensibili. Da registrare nel comparto assicurativo una plusvalenza di 300 unità nelle Ras, cui fa riscontro una eguale cedenza nelle Generali. Buoni guadagni in Bastogi, minori in Pirelli, Finsider, Snia e Catini. In buona ripresa i valori di Stato

Titoli trattati: Bastogi 4000 a 2200-2211, Ras 100, Generali 75, entrambi al prezzo di listino.

Bastogi 2225, Finmare 500 Generali 42500, Assicuratrice 17000, Ras 17000, Istria-Trieste 390, Lussino 11500, Martinolich 8800, Tripcovich 20500, Snia Viscosa 2415, Montecatini 2585, Crda 180, Meridelettrica 1525, Terni 282, Stet 2810, Ampelea 1450, Arrigoni 1500, Liquigas 486, Beni Stabili 3450, Immobiliare 657, Pirelli it. 4215, Finsider 678.

I RE MAGI

IN mezzo alla sabbia si sperdeva il fiume o avrebbe dovuto perdersi, perchè, invece, incredibilmente continuava la sua vita, venendo da un luogo certo e cercandone un altro, contro tutto il deserto senza origine e senza meta. Esistevano dunque i monti azzurrini? Esisteva, dunque, l'azzurro mare? Il fiume diceva di sì, che esistevano, e, col suo andare, inventava alla fantasia dei pastori circostanti gli uni e l'altro. I pastori vagavano cercando ai loro greggi qualche stento arbusto che bastasse alla lor semplice fame. Era l'arsa Caldea, era l'infinito deserto. Il Re Baldassare passeggiava lento nel crepuscolo, contando i suoi cammelli, meditando i suoi guai. Che farne di quel suo paese così immenso e così spento? Di quella sua vita vuota senza limiti? Di quel suo cuore assorto e prigioniero? E' vero che, per fortuna, c'era la notte, e, con la notte sorgevan le stelle e allora si potevano inventar nomi, studiare orientamenti, vincolare il tempo allo spazio, attraverso il cielo brulicante e perenne. L'astronomia era la scienza sua, quella degli Assiri, quella dei Caldei. C'era una somiglianza tra il tempo e lo spazio, una comune radice tra il firmamento e la terra. Cercarla non era facile, ma certo era degno di un Re. Però di giorno quando non c'erano le stelle che fare?

Aveva molti cammelli gobbosi e lenti, moltissime pecore soffici e miti, ma non era un Re agricoltore, non era un Re pastore. Le gobbe dei cammelli erano le uniche variazioni visibili a perdita d'occhio, i cammelli stessi sembravano rocce o navi incagliate, ossuti e sghembi com'erano, infinitamente utili ma, anche, sì, infinitamente puzzolenti. Un fetore acre quello dei cammelli che non evapora, che sa di sudato e di rancido, che è potente e sovrano, un elementare afrore del deserto. Poi le tende e le donne. Graziose certo le donne e pieghevoli e morbide. Ma, mio Dio, così aliene a comprender qualcosa, così restie a tutto quello che non sia visibile, ascoltabile e chiaramente riferibile. Che legame poteva esserci tra loro e lui così innamorato delle misteriose stelle? Andassero in qualunque modo le cose, come il destino volesse.

Gli anni erano già molti, e, come l'Eufrate avrebbe raggiunto il mare, così egli, il barbuto Re Baldassare, avrebbe raggiunto la morte, senza scosse, senza strazi. Un avvenimento secondo natura, una di quelle leggi che infallibilmente si compiono, come si compie nel cielo il ciclo di una stella. Sorge a un estremo nell'orizzonte e muore all'estremo opposto. Anche quel giorno il sole sarebbe scomparso. Era ormai imminente il tramonto. Già si erano sdraiati i cammelli. Già le donne s'eran taciute. Fra poco la prima stella. Anzi eccola: ma non è la solita, ma non è quella di sempre, ma non è Espero biancodorata. Cos'ha di nuovo questa stella che palpita come un cuore? Che luccica come una fiamma? Che ora è rossa, che ora è bianca? Che mutamento è avvenuto nell'ordine immutabile del cielo? Anche pare, sì, che si muova, che faccia cenno, che chiami. Invita verso occidente, insistente, imperiosa.

Bisognerà andare. Egli è il Re astronomo, non può dimenticare la sua fedeltà alle stelle, deve obbedienza al firmamento. Già sfilano i cammelli, già si riuniscono, felici del mutamento, le donne. Già è pronto il tradimento al fiume, l'abbandono dell'Eufrate. Sempre gli stessi i pensieri degli uomini, sempre uguale il rotare degli astri. Grazie a Dio questa sera c'è una stella stramba, grazie a Dio questa notte è illuminata da una luce fuori mano. In cammino.

* * *

Le montagne d'Etiopia erano le solite, scoscese, isolate, a rovina verso il cielo, senza legami una con l'altra, eruzioni improvvise e impreviste della terra. Il Re Melchiorre, nero come il carbone, per le sue montagne aveva cacciato tutto il giorno. Era stanco ma anche contento. Ansava e sudava, ancor salde le sue vecchie ossa magre. Schietto ancora il suo cuore resistente alla corsa. Ora era sdraiato, solo, tra i folti cespugli, a guardare in basso, a strapiombo, la torrida, pigra pianura ove non c'era che polvere. Su in alto, invece, intorno a lui, cinguettii, fruscii, bramiti, grida. Vita. Esistenze. Carne in riposo e in agguato. Sangue pronto. Mutamenti vari per ogni dove, dalle vette alle radici degli alberi, e fin sotto terra nell'oscura evoluzione dei vermi. Veniva blanda la sera portandosi sprazzi odorosi di menta, come palpitasse, or sì or no, tra le foglie, un cuore. Il Re non aveva molti pensieri, in fondo era felice.

Il suo mondo era rustico e semplice, dominato dalla volontà elementare del più forte, uomo o fiera che fosse. Ora era la stagione secca, l'epoca calda e luminosa, il tempo felice. La stagione delle piogge, invece, era noiosa, vietata la caccia, infradiciva le ossa e i pensieri, mentre tutto il giorno, nella capanna, non si sentiva che il chiacchierar fitto delle donne. Ora erano i lunghi mesi di festa, i mesi che, su e giù, a rotta di collo, il Re cacciatore sempre qualche preda trovava. Era già quasi buio. Il Re si sorprese a considerare le stelle. Che cosa era mai? Un astro nuovo che di improvviso fiammeggiava e poi si spegneva, un astro nuovo che si muoveva verso settentrione: dalla parte dove c'era il lago e, più in là, l'ansimare del gran fiume, e, più in là ancora, le città rumorose e turbolente, il paese che il Re Melchiorre da tanto voleva conoscere, ansioso, com'era d'ogni cosa viva. Ma chi gli dava il coraggio di lasciare la sua selva così fresca, così amica, così colma di tutte le piante e di tutti gli animali? Però quella stella camminava. Un prodigio. Certo bisognava seguirla. Era superstisioso il buon Re etiope, credeva ai segni. Bisogna ubbidire quando occorre. Sarebbe partito quella notte stessa, avrebbe lasciato riposare per lungo tempo archi e zagaglie. Sarebbe andato, inerme e pacifico, verso e oltre la ricca pianura d'Egitto, a vedere quello che voleva da un Re negro quella stella così insistente, così affettuosa, così chiara.

* * *

La reggia si veniva vuotando, l'ora scendeva al tramonto: impassibili i maggiordomi vedevano uscire postulati e cortigiani: impassibile e astratto il Re, seduto sul trono vedeva la gente chinarsi e ritirarsi come sangue che abbandoni una vena che poco a poco resti asciutta. Asciutto per sempre era il cuore del Re. Il regno di Persia, il Re dei Medi: pompose parole. Ma dietro che c'era? Fasto e fastidio. Tutte le sue donne, era certo, l'ingannavano mentre egli riceveva Ambasciatori e Ministri. Lo sapeva da come lo guardavano, sgomente e timorose. Ma non pentite. Lo sapeva anche dalle voci che gli giungevano, che osavano, insistenti e moleste salire verso di lui. Egli doveva restare impassibile, al di sopra delle parole e degli inganni, il Re sul trono, il Gran Sacerdote della religione di Stato. Uscito l'ultimo visitatore era rimasto solo il Re, insieme a due maggiordomi. Immobile egli sul trono, immobili i maggiordomi al lato della porta. Sapeva che ogni sua parola era legge, che se avesse voluto, a un suo cenno, quei due giganti sarebbero stati decapitati e le sue donne sgozzate e vendicato, insomma, ogni tradimento, ogni infedeltà. Non valeva la pena. Un Re deve essere impassibile e obbligato alla pietà.

Nessuno però era pietoso con lui che nel mondo immensamente popoloso era solo. Guardava dalla grande vetrata la ricca città illuminarsi ai suoi piedi. La sua città. Sono di qualcuno le pietre? Re chi ti ha ingannato? La carne muta e cede mentre le pietre stanno. Ma tra gli altri uomini il Re deve essere anche somigliante alla pietra, deve stare. Che cos'è quella luce che sorge in vetta ai monti? E' una stella? E che vuole? Chiama, chiede, comanda. Una stella che si agita, una stella ribelle. Maggiordomi prendetela. Arrestatela, sgherri. Non si può. E' qualcosa al di sopra della volontà del Re, più in alto di tutta la Persia. Una piccola luce del cielo, una grama stella vivente. Qualcosa che va verso mezzogiorno, qualcosa che vuol condurre qualcuno. Il Re ha lasciato cadere lo scettro, ha deciso di partire, di seguire quella luce che lo chiama, di andare finalmente lungi dalle petizioni e delle cerimonie, dagli inganni e dai castighi. Qualunque evento avrà per lui calore purchè non accada in quella reggia astratta, su quel trono adorno, tra il mormorio dei cortigiani e il chiacchierar dei Ministri. Da qualche parte la vita deve promettere qualcosa anche al Re di Persia. Si approntino dunque i cammelli. Il Re ha deciso di partire, senza le donne e senza i cortigiani.

Giuseppe Valentini

Il Premio «Primavera» per giovani pittori

Firenze, 5

E' stato pubblicato il bando di concorso per la terza edizione 1959 del Premio nazionale di pittura «Primavera», destinato ai giovani pittori, che non abbiano superato i 25 anni di età. Il tema quest'anno è «Il lavoro».

Al primo in classifica sarà dato un premio in contanti di lire 150 mila. Altri numerosi premi, come negli anni scorsi, saranno in palio per i più meritevoli. Un premio speciale verrà assegnato alla accademia, o istituto d'arte, o scuola, o maestro presso cui si sia formato il vincitore del primo premio.

Ingrid Bergman e il marito Lars Schmidt colti dall'obiettivo in un famoso ristorante parigino

Concluso il congresso dei laureati cattolici

Roma, 5

Il XXI congresso dei laureati cattolici ha concluso questa mattina al Pontificio ateneo lateranense i lavori della parte di studio con la relazione finale del presidente prof. Golzio; nel pomeriggio si svolge la riunione organizzativa dei dirigenti. Il prof. Golzio ha riassunto i lavori delle sezioni separate rilevando gli aspetti religiosi, culturali e sociali dell'azione che i laureati cattolici debbono svolgere.

Sotto tutti questi aspetti, il congresso ha osservato che le trasformazioni sociali in atto offrono ai laureati maggiori possibilità di azione e insieme maggiori difficoltà di lavoro. Per sfruttare al massimo le possibilità e superare le difficoltà è necessario un maggior impegno personale e di gruppo, nella professione e nella società, sostenuto da una superiore altezza di vita spirituale e religiosa e da una preparazione culturale sempre più aggiornata.

Il prof. Gedda, presidente generale dell'Azione cattolica italiana, che presiedeva la riunione ha ringraziato il congresso per la riaffermazione dell'impegno di collaborare sempre più strettamente all'attività dell'Azione cattolica.

Le allieve di una scuola di Tokio che indossavano i loro più leggiadri kimono hanno partecipato alla tradizionale festa di Capodanno svoltasi in un locale della metropoli giapponese

GLI STATI UNITI DI FRONTE ALL'ATTUAZIONE DEL M.E.C.

Olanda e Belgio favoriti nella corsa agli investimenti

Per non perdere il mercato europeo gli industriali d'America investono con larghezza i loro capitali nel vecchio continente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, gennaio

Sul Mercato Comune europeo si fa dell'ironia di questi tempi negli Stati Uniti. Ma la reazione americana è molto più complessa, soprattutto se vista dalla piattaforma della grande industria che ha un mercato internazionale e vuole mantenerlo nonostante la posizione di quasi autosufficienza in cui si troveranno (o dovrebbero trovarsi) le sei Nazioni aderenti al patto. Si passa, insomma, dal facile umorismo del «Newsweek» che, prendendo lo spunto dai noti dissensi tra i membri della comunità, pubblica un articolo dal titolo: «Uncommon Market» (mercato singolare, non comune. Il gioco di parole è ovvio), alle perplessità di un dirigente della Ford che parlando davanti a una commissione economica del Senato ha detto con fermezza che il «businessman» americano intende partecipare ai benefici del Mercato Comune europeo e che farà del suo meglio per realizzare questa sua aspirazione.

Cifre astronomiche

La verità è che le proporzioni del mercato sono tali da non lasciare indifferente nemmeno un Paese come l'America: sei Nazioni, una popolazione (nel 1955) di 162 milioni in costante aumento, un reddito di 126 miliardi di dollari che è un terzo di quello degli Stati Uniti ma che è tuttavia notevole e quel che più conta in continua espansione. L'organizzazione della «European Economic Cooperation» predisse nel 1955 che il reddito europeo sarebbe aumentato in vent'anni dell'ottanta per cento. Questo pronostico era basato sulla constatazione che il reddito europeo era aumentato dal 1951 al 1955 del 27 per cento.

Il problema americano è quello di un paese altamente industrializzato che deve mantenere alto, in un modo o nell'altro, il volume delle sue esportazioni. Le cifre al riguardo sono astronomiche. Le vendite di prodotti americani nei paesi d'oltremare nel solo mese di settembre 1958 hanno raggiunto il valore globale di un miliardo duecento milioni di dollari e nel successivo mese di ottobre un miliardo 391 milioni di dollari. Tuttavia, la cifra globale delle esportazioni per il 1958 — 16 miliardi quattrocento milioni — è inferiore a quella del 1957 che fu di diciannove miliardi cinquecento milioni.

Un segno di crisi o soltanto l'effetto della concorrenza esercitata dalle stesse fabbriche dislocate già in Europa? C'è qui chi se lo domanda.

In realtà, è crescente il numero delle industrie americane che hanno deciso di produrre e vendere direttamente in Europa traendo, fra l'altro, vantaggio dal minor costo della mano d'opera europea. Sotto questo profilo, a lungo andare, l'industria americana che impianta una propria fabbrica in Europa può realizzare una economia, sia che agisca da sola, sia che operi d'accordo con industrie locali. Si tenga presente che un operaio alla catena di montaggio delle automobili di Detroit guadagna dollari 2,44 all'ora (lire 1525) mentre un operaio nello stesso settore in Inghilterra o in Germania guadagna l'equivalente di un dollaro e cinque centesimi (lire 656 e 25 centesimi).

Convinti dei vantaggi del produrre in Europa e dell'esportare direttamente dalle fabbriche europee nel mercato europeo (e del Medio Oriente), gli Stati Uniti hanno proceduto negli ultimi otto anni a una vertiginosa corsa agli investimenti nel nostro continente, una corsa che assumerà un andamento ancora più veloce nei prossimi anni. L'incoraggiamento è venuto da una personalità autorevole, da Philip Corteny, direttore del Consiglio generale della Camera di commercio internazionale, che ha sede a New York, il quale ha ribadito che «l'Europa offrirà eccezionali opportunità di investimenti nei prossimi dieci anni». Si pensa, infatti, che in Europa per nuove industrie, nuove strade, nuovi servizi, e per lo sviluppo e l'applicazione della energia atomica siano necessari investimenti dell'ordine di diciotto - trentadue miliardi di dollari. La sola Euratom, la quale nei prossimi dieci anni è chiamata a produrre energia elettrica dalla fusione atomica per quindici milioni di kwh., ha bisogno per affrontare il suo programma di sei miliardi di dollari.

Garanzie governative

Gli Stati Uniti hanno investito in Europa quattro miliardi di dollari nel 1957 e quasi sette nel 1958. In Italia, gli investimenti americani raggiungono i 54 milioni di dollari, secondo i calcoli dell'«U. S. Council of the International Chamber of Commerce». Si tratta di investimenti privati i quali, dallo scorso mese di luglio, vengono assicurati dallo stesso governo contro i rischi di guerra. Il Congresso è, anzi, pronto ad approvare una proposta di legge in base alla quale sarà raddoppiata la cifra assicurabile dal governo: da cinquecento milioni a un miliardo di dollari. La veloce corsa agli investimenti, come vedremo brevemente, non è diretta verso tutti i paesi del Mercato Comune, ma soltanto verso alcuni di essi.

Motivi di una scelta

L'Olanda e il Belgio — subito dopo l'Inghilterra — sono i paesi dell'Europa preferiti dagli industriali americani. Dalla fine della guerra fino al gennaio 1958, 86 imprese completamente gestite da americani sono state costituite in Olanda e 38 in Belgio. Gli investimenti complessivi raggiungono i 250 milioni di dollari, l'assorbimento di mano d'opera le 400 mila unità.

Che significa ciò? Perchè questo orientamento preferenziale? L'industriale americano — ha risposto recentemente la rivista «Time» — considera «l'Olanda e il Belgio politicamente più stabili della Francia, industrialmente più produttivi dell'Italia, militarmente più sicuri della Germania occidentale».

Gli olandesi incominciarono la loro campagna per assicurarsi investimenti americani immediatamente dopo la fine della guerra quando apparve loro sicura la perdita dell'Indonesia e con essa dell'immensa ricchezza di quel paese. L'Olanda e il Belgio non hanno cercato di attrarre capitali americani promettendo esenzioni fiscali e prestiti senza o a basso interesse, così come hanno fatto quasi tutte le altre Nazioni europee, ma hanno offerto altri vantaggi, primo fra tutti la libera convertibilità dei dividendi. Elie Delville, presidente di una banca belga e uno dei pionieri della campagna per attrarre nel suo paese capitali americani, ha recentemente dichiarato: «Chiunque può entrare in questa banca con franchi e comprare un milione di dollari da trasferire immediatamente sulla piazza di New York». Belgio e Olanda, inoltre, tengono a precisare che nei loro paesi le industrie americane godono delle maggiori libertà in quanto i due governi evitano accuratamente di controllare sia i prezzi sia la produzione.

Questa politica particolarmente liberale ha indotto la «Procter e Gamble», una delle fabbriche di detersivi più importanti degli Stati Uniti, a costruire uno stabilimento a Malines, nel Belgio, del costo di due milioni di dollari recentemente completato. A poca distanza da questo complesso, la «Du Pont» ha iniziato la costruzione della sua prima fabbrica di gomma nel continente europeo. In Belgio esistono già grosse industrie americane tra le quali sono fabbriche della Ford, della General Motors e dell'Union Carbide (materiali al politilene). In Olanda, la Goodrich sta, intanto, costruendo una fabbrica di gomma sintetica mentre la Chrysler tira fuori vetture «Simca» dalla catena di montaggio di Rotterdam recentemente acquistata. Fnanco una fabbrica americana di prodotti caseari, la Borden, è riuscita a prosperare in Olanda vendendo con successo agli olandesi un prodotto tradizionalmente e orgogliosamente preparato in questo paese.

E' evidente che con l'entrata in vigore del Mercato Comune europeo e delle norme che regolano il libero scambio, le industrie degli altri quattro paesi del patto, tra cui naturalmente l'Italia, si troveranno nella necessità di competere con le industrie americane impiantate in Belgio e in Olanda. Con quali risultati?

Lasciamo agli esperti l'esame della situazione che ne verrà fuori e la ricerca degli strumenti più idonei per impedire che il fenomeno diventi oltremodo dannoso o addirittura catastrofico per le piccole industrie del Sud dell'Europa. E lasciamo anche che altri giudichino la liberalità del Belgio e dell'Olanda e le loro abilità e fortuna nell'attrarre gli investimenti americani. Al cronista spettava il compito di segnalare, di avvertire del pericolo.

Giuseppe Quatriglio

SULLA SOGLIA DEGLI OTTANT'ANNI

Intensa operosità di Ardengo Soffici

Come sempre alterna alla pittura l'attività letteraria
Ritratto di un'epoca nei quattro volumi autobiografici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Poggio a Caiano, gennaio

Sulla soglia degli ottanta anni — è nato a Rignano sull'Arno nell'aprile del 1879 — Ardengo Soffici continua serenamente a lavorare nella sua vecchia cara casa materna di Poggio a Caiano, dove, dopo la guerra del 1918, definitivamente si è stabilito.

E' tornato al Poggio da appena un mese, perchè le ferie egli le trascorre a Forte dei Marmi, dove possiede una casetta ed un piccolo studio, che si può chiamare una succursale di quello del Poggio.

Dopo aver terminato (se così si può dire, perchè l'ultimo libro si arresta al 1915), «l'autoritratto di un artista italiano nel quadro del suo tempo» contenuto in quattro volumi che illustrano un lungo corso di anni; dell'infanzia, dell'adolescenza, della giovinezza e della virilità, e che vanno dall'aprile del 1879 al dicembre del 1915, il Soffici ha continuato, alternando la sua opera di pittore, a scrivere o a raccogliere scritti di epoche più diverse. Proprio in questi giorni è uscito un nuovo volume, a cura dell'editore Vallecchi ed intitolato «Di ogni erba un fascio».

Ma l'ultima opera fondamentale, che lo scrittore ci ha dato, è quella che egli chiama il suo autoritratto; all'autobiografia il Soffici giunse dopo un'opera letteraria che, almeno per due terzi, quando se ne escluda quella dedicata alla critica di arte, è tutta ispirata a un segreto o palese autoritratto. Vedi ad esempio «L'ignoto toscano», «Lemmonio Boreo», «Arno Borghi», oltre ai libri dedicati a narrare le esperienze di guerra, come «Kobilek», «La ritirata del Friuli» e, naturalmente, «Il giornale di bordo», che è del 1915, e che rimane, forse, uno dei suoi migliori libri.

Ben scrisse Renato Serra nel 1915, a proposito del «Giornale di bordo», che indubbiamente apre un nuovo periodo nella storia della nostra letteratura: «Soffici non è nè un'opera nè un genere, è un dono. Una cosa fluida; un colore schietto; bisogna avere quella certa facoltà alle pupille per sentire il valore e il piacere di una frase sola, buttata là, e che si regge di per sè, trasparente, limpida, solida, senza pasta e senza ritocco».

Ed infatti la prosa del Soffici, lucida, scorrevole, quasi familiare, costruita saldamente, si è alimentata a contatto di una civiltà di una terra antica nella campagna toscana, in un'atmosfera colorata, illuminata da un sole che fa risplendere di riflessi le messi, dà cento e cento tonalità ai pioppi, alle colline, ai boschi, ai paesi che si stagliano neri all'orizzonte, dove è armonia, ordine, precisione.

Quelle dell'autoritratto sono pagine di un'Italia in penombra, che nell'Europa fa parte a sè, ancora papale o granducale.

Nel 1909 si delinea il primo autoritratto del Soffici che di sè scrive, appunto: «In tutto il suo aspetto portava un non so che di sacerdotale e di guerriero che lo rendeva poco gradito ai più: ma singolare e riconoscibile da lontano. Era, in una parola, uno di questi pellegrini perpetui che son creduti stranieri dappertutto, anche nel luogo dove son nati, tanto sono estranei al mondo e il mondo a loro».

Sacerdotale e guerriero. Infatti il Soffici ha il volto e la figura di antichi religiosi, che non sdegnavano l'esercizio delle armi e magari la benedizione con la spada, come gli antichi patriarchi di Aquileia.

Soffici soldato, volontario nella guerra '15-'18, scrisse uno dei libri più belli e schietti di quel cataclisma. Nelle pagine del «Kobilek», giornale di battaglia, che uscì dapprima a puntate nella «Nazione» di Firenze e poi, nel '18, con vistosi tagli della censura militare, in volume, scrisse i fasti recenti della sua brigata. Li scrisse in 15 giorni ed Ermanno Amicucci, corrispondente dal fronte per la «Nazione», li passava al capitano censore, che li spediva al giornale.

Una nuova vita incominciò per Soffici, finita la guerra; e riprese, nella campagna, al Poggio, i suoi lavori di scrittore e di pittore.

Il polverone del grande sconquasso era ancora alto nel sole e gli ex combattenti erano derisi per le vie; Papini, intanto, aveva sfornato «La storia di Cristo» ed alcuni strillarono all'insincerità della conversione.

Proprio allora Soffici iniziò la pubblicazione della «Rete mediterranea», che si apriva con le parole: «Sono uscito dalla guerra un altro uomo» e dove, tra l'altro, si poteva leggere una dichiarazione, che era punto per punto la recisa negazione di tutta l'estetica sofficiana di anteguerra.

E tutta la sua storia, il suo vero autoritratto d'artista, sono nei quattro volumi autobiografici e che dànno ai posteri il vero ritratto di un tempo. Nell'«infanzia» e nell'«adolescenza» è tutto un passaggio di colorite e umane figure; un senso di freddo e di miseria c'è in questa pagine, che illustrano il tormento degli anni giovanili dell'artista.

Ma poi, nel «Salto vitale» (giovinezza) c'è descritta la sosta lunga fatta a Parigi, dove egli temprò il suo carattere nell'atmosfera di fervore a cui era improntata l'attività artistica dell'epoca, ansiosa di nuove ricerche e di forme nuove, che preludevano alle rivoluzioni del Novecento.

Ed ecco che nella «Fine di un mondo», in cui Soffici e i suoi contemporanei erano cresciuti e si eran formati, c'è tutta la storia del movimento futurista. Soffici si allinea a Marinetti, Boccioni, Buzzi, Severini, Carrà, Papini, Palazzeschi.

Firenze si sveglia dal suo letargo e il «Caffè delle Giubbe Rosse» diviene il quartier generale dei dinamitardi della cultura, l'incontro dei temperamenti più diversi che, per un momento, trovano nel futurismo un comune denominatore, una maniera di smantellare i pregiudizi estetici e fame usurpate. E' il periodo della «Voce», che pubblicava il suo «Giornale di bordo», un tipo di scrittura che, più tardi, raffinato e pulito, gli è rimasto congeniale.

Con «La fine di un mondo» si arresta l'autobiografia del Soffici, ma noi ci auguriamo che essa riprenda dal 1915 in poi; d'altra parte, alcuni articoli recenti che abbiamo letto di Soffici, ce lo fanno sperare.

Comunque, nonostante i suoi vegeti ottanta anni, Ardengo Soffici continua a dipingere e a narrare, mentre Vallecchi annunzia la pubblicazione di tutte le opere e già è uscito — come abbiamo accennato — un altro suo volume che, sebbene non aggiunga nulla ai precedenti, è un'attestazione tangibile dell'operosità artistica del «solitario di Poggio a Caiano».

Siro Mennini

PER INIZIATIVA DI UN NUCLEO DI APPASSIONATI

Rinasce a Catania il teatro siciliano

«Malia» un possente dramma di Luigi Capuana ha inaugurato un ciclo di rappresentazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Catania, gennaio

Catania è quello che Siracusa era al tempo di Dionisio: una Atene bifronte che possiede una faccia industriale di moderna città d'affari, pur conservando una squisita sensibilità per le lettere e per il teatro.

Io ho dato nella città etnea molti e vari spettacoli godendomi la comprensione e la passione di questa speciale sorta di siciliani letterati. Tali, si può dire, sono tutti. Come produttori o come amatori.

Prima della guerra Catania aveva 23 teatri, ora ne ha 3. Un quarto è stato ricavato da un ampio fondaco, a cura dell'Ente provinciale turismo, senza sovvenzioni, coi risparmi e gli sforzi degli appassionati dirigenti. Questa nuova scena, chiamata «di Sicilia» perchè destinata al teatro in idioma siculo, è dedicata ad Angelo Musco padre della patria burlesca. Sono in programma opere significative di alcuni tra i numerosi autori siciliani. S'è debuttato con «Malia» di Capuana, che ebbe già le interpretazioni formidabili di Marinella Bragaglia e di Mimì Aguglia. (Questi Bragaglia siciliani discendono da quei Bragaglia che, nel Settecento, si sparsero nell'Italia meridionale e perfino in Russia, ad Odessa. Un Bragaglia, a Bologna, aveva avuto 23 figli. Anche la mia famiglia discende da un ingegnere trapiantatosi nella Ciociaria, due secoli fa. Al principio dell'Ottocento esistevano due Compagnie di Bragaglia. Storia patria).

Giovanni Grasso era l'interprete rugibondo dell'incestuoso siciliano che imperversa in «Malia». Le sue prime attrici dovevano portare al collo un rigido collare di ferro laminato d'oro, per non farsi strozzare da lui, quando entrava in *trance* scenica.

«Malia» resta un capolavoro ed è, ancora, opera vivissima perchè asciutta, essenziale. E', forse, il più bel dramma siciliano a spettacolo intero.

Accursio Di Leo, regista stabile di questa provvidenziale istituzione che si ripromette di incrementare le nuove leve di comici, nacque, or è molti anni, al teatro. Ma fu assistente di registi d'opposta scuola o antiscuola, ciò che costituì per lui una cura depurativa. In parte l'impianto sul metodo della sua cultura è restato e, ora egli va sperimentandolo sui dialettali suoi compaesani malcapitati che, al pari di tutti i comici popolari, sono fondati sull'estro naturale. Per Di Leo le libere Camene si sono sposate il povero vecchio Diderot. Naturalmente il matrimonio non è stato consumato. Gli attori stretti nelle morse del metodo, non si sono ribellati alla regia perchè desiderano appassionatamente che l'istituzione di un «Teatro di Sicilia» abbia buon esito e dia fecondi risultati; dunque essi hanno cercato di osservare le vedute «scrupolose» del regista pignolo, a favore di una recita prefabbricata, conciliandola con gli istinti e le abitudini espressive fondate sullo slancio dell'ispirazione istantanea. Nel proceder delle prove il buon senso del regista prevaleva. Egli versando acqua santa nel suo aceto, s'adattava, a sua volta, alle esigenze spontanee della razza d'uomini messi a sua disposizione (lo spettro di Silvio D'Amico lo perdonava, perchè aveva usato acqua santa). E questo ha salvato la rappresentazione proteggendone la sicilianità che, costretta da pastoie, si sarebbe avvilita e mortificata. Il possente dramma del mio mitissimo amico Luigi, è esploso in tutta la sua forza: il Mongibello ha fornito agli attori sotterranee energie, sangue e seme germinale hanno ribollito in una tremenda mistura di streghe e c'è scappato il morto espiatorio, quello che placa ogni tragedia rustica. Accursio Di Leo, intrepido paracadutista, candido come un angelo e scuro come il Nero della Zolfara.

Pesca fortunata per Dominique Wilms la bionda attrice francese che sta girando un film sulle rive della Marna

Le parti principali del lavoro sono difficilissime. Non si possono fare senza un temperamento capace di squassarsi fino al travolgimento. Il terremoto fisico che afferra, e non travolge, questi campioni dell'amore e dell'odio è l'aspetto esterno della furia che accende il loro cuore. Cola (Turi Ferro) e il suo antagonista Nino (Michele Abruzzo) sono due forze della natura. L'idea del regista di distinguere con l'autodominio Nino contro l'irragionevolezza primitiva e cieca di Cola, può non essere approvata. Il colpo del rasoio che scanna Cola difficilmente viene preparato da una civiltà di modi nel freno di nervi inibitori. Abruzzo era truccato da giovanotto, con parrucchino ala di corvo sul viso di gesso, quale in Sicilia non ve ne sono nemmeno in chi vive in cantina tra il grano di Pasqua. Don Michele a questa sua età, se la sarebbe cavata benissimo a fare il bulo saltellante «guapo» come il suo antagonista, se il Di Leo non lo avesse legato e paralizzato. Odmai Abruzzo è più adatto ai caratteri. Egli è più sincero ed umano negli anziani che nei giovani, perchè in quelli è vero in questi è falsificato: in quelli è, in questi imita. Deve smettere i giovani, come alla sua età, fecero Ruggeri, Cimara ed altri.

Il colosso, capolavoro in questa recita, è Rosina Anselmi, vero monumento che rappresenta le grandi interpreti naturaliste del secolo scorso e, precisamente ricorda, ed equivale la grandissima Garibalda Nicoli. La sua figura fisica di Donna del Neanderthal, femmina delle caverne che dal feroce s'è volta al comico e all'umano, è stupenda per la sobria verità degli accenti e dei modi. Un'arte consumata da arte ottantaduenne.

I protagonisti di «Malia» sono Jana e il suo cognato Cola, sedotto e seduttore insieme. Come la Violetta della «Dodicesima notte» è l'esame di maturità dell'attrice giovane, così «Malia» lo è della prima donna giovane siciliana. Si è cimentata nel ruolo una generica di nessun conto e non ne è uscita soccombente. I vecchi che ricordano Mimì Aguglia dicono che, al suo confronto, questa giovane debuttante è uno scherzo ma, in tempi di miseria nera come questa che il teatro siciliano patisce, la nuova attrice dotata, appassionata, violenta, rappresenta un acquisto. La signorina Cinzia Abbenante s'è facilmente mostrata torbida, caparbia e prepotente, perchè tale deve essere il suo carattere personale. Essa si è scagliata con impeto perchè munita di nervi, ha pianto di dentro, torturandosi, con verità, benchè si sia smarrita in una pantomima, o controscena monotona, di gesto unico, ripetuto fino alla (nostra) irritazione. Il secondo atto — che è lo scoglio più arduo — essa l'ha superato facilmente. Qui ha vinto. Nel terzo «si è difesa» e s'è ripetuta senza varietà, pur con sentimento tenace.

Se questa ragazza non si monterà la testa potrà forse arricchirsi di quei mezzi che soltanto la disciplina e la modestia, nel lungo lavoro, possono fornire. Cinzia Abbenante non si pensi un fenomeno, tanto meno un'artista ormai arrivata. Ne deve fare di pianti!

La giovane sposa sorella di Jana, Franca Stabile, ha mostrato buone qualità e discreta possibilità di scatti; ma alcune sue espressioni di timidezza e di pudore sono stati molto artistici. Stupendo lo Spadaro nella pittoresca parte del rivenditore girovago. La varietà dei suoi toni nella voce che non ha, si presenta come un miracolo di orecchio e di sensibilità. Bravo il Bua e bravi tutti gli altri. E' stata una buona edizione di «Malia».

Le musiche di Angelo Musco, ispirate dal folklore hanno avuto un'elegante fattura e una delicata esecuzione dallo stesso autore diretta. Le scene erano di Guttuso ma potevano essere attribuite ad un qualsiasi scenografo napoletano di secondo piano.

Dirò che il complesso di cui dispone il «Teatro di Sicilia», se vi si aggiungano il Grasso junior e la Balestrieri, può essere considerato tra le nostre maggiori compagnie dialettali. Lo sforzo compiuto dall'Ente teatro di Sicilia non è uno scherzo da niente, ma una realizzazione di importanza nazionale. Perchè il vero teatro italiano si vale di dieci linguaggi che, tempi addietro, si mescolavano tra loro nella «commedia improvvisa».

Anton Giulio Bragaglia

SABATO A NAPOLI il «Festival dei festival»

Napoli, 5

Al teatro San Carlo di Napoli si svolgerà sabato prossimo il «Festival dei festival», nel corso del quale sarà prescelta la canzone vincitrice tra le sei canzoni premiate nei sei Festival della canzone napoletana degli anni scorsi. Le canzoni saranno eseguite da Gino Latilla, Carla Boni, Nunzio Gallo, Nilla Pizzi, Gloria Christian, Grazia Gresi e Mario Abbate. Parteciperanno inoltre allo spettacolo due complessi musicali.

Il «Festival dei festival» rientra nel quadro delle manifestazioni di beneficenza «Bontà di Napoli», a favore delle famiglie povere della città.

CRONACA DELLA CITTA'

DA DOMANI FUNZIONERA' IN VIA S. MARCO 44

Per il rilascio delle patenti un attrezzato banco di prova

Trasferiti in una nuova sede i servizi dell'Ispettorato della motorizzazione - Documenti e collaudi dei veicoli

L'Ispettorato provinciale per la motorizzazione civile inizierà con domani la propria attività esterna nella nuova sede di via San Marco 44/1; in via Bellini 3 rimarranno solamente gli uffici della direzione e quelli amministrativi.

La disponibilità della sede di via San Marco sanziona il necessario potenziamento dello Ispettorato, che dall'entrata in vigore del nuovo codice della strada sarà chiamato a svolgere un'attività ben maggiore e più impegnativa di quella, già onerosa, finora svolta con la sola disponibilità della sede di via Bellini.

Adesso tutte le operazioni relative agli esami teorici e pratici per la concessione delle patenti di guida, alle revisioni e ai collaudi degli automezzi venivano svolte in via Bellini; e molto spesso si registravano nella zona inevitabili inconvenienti al traffico, specie in occasione delle periodiche revisioni agli automezzi pesanti e in servizio pubblico oppure alle motociclette. La necessità di poter disporre di una nuova e più adeguata sede venne così affrontata molti anni fa; un primo progetto prevedeva la costruzione del complesso dell'Ispettorato sull'area di Campo Marzio poi occupata dalla Fiat e un secondo considerava invece l'area di via Doda, trasformata in autoparco del Commissariato generale del Governo. La soluzione definitiva è stata trovata con la costruzione di un edificio — di proprietà demaniale — quasi alla confluenza della via San Marco con la via Broletto. La spesa è stata di circa dieci milioni per l'acquisto del terreno e di una ventina di milioni per l'edificio.

Nella nuova sede sono stati trasferiti tutti gli uffici riguardanti gli autoveicoli, comprendenti quindi quelli per il rilascio del foglio provvisorio di abilitazione (foglio rosa), per la presentazione dei documenti per la patente, gli uffici di esame teorico (ed esiste anche la attrezzatura per gli esami psicotecnici) e quelli di registro. Da domani dunque tutte le operazioni di competenza dell'Ispettorato saranno svolte esclusivamente nella sede di via San Marco 44/1, che osserverà il consueto orario.

La disponibilità di questa sede avviene, come detto, nel periodo più opportuno. Infatti lo Ispettorato, con l'entrata in vigore del nuovo codice della strada avrà da adempiere ad obblighi oggi demandati ad altri uffici. Il ripristino delle patenti per la guida di motociclette porterà agli uffici una affluenza di qualche migliaio di persone che dovranno regolarizzare la posizione secondo le nuove norme; inoltre è prevista una revisione degli autoveicoli entro il termine di cinque anni.

Infine il nuovo codice della strada prevede la soppressione dell'ufficio autoveicoli che attualmente è in funzione presso la Prefettura e che provvede all'immatricolazione e al rilascio delle targhe; queste operazioni saranno svolte dall'Ispettorato per la parte tecnica mentre il rilascio materiale delle targhe avverrà per tramite del pubblico registro autoveicoli (PRA) presso l'Aci. La Prefettura provvederà — come adesso — al rilascio delle patenti e inoltre avrà competenza nei casi di ritiro. Il decentramento degli uffici d'autoveicoli dell'Ispettorato avrà anche benefici effetti pratici e di aspetto urbano. Nella zona di via San Marco infatti riuscirà più agevole l'esame pratico di guida e le operazioni di collaudo e di revisione dei veicoli non darà luogo a ingombri stradali (come finora avveniva spesso in via Bellini) nè porterà disturbo alla quiete cittadina.

Servizi dell'A.C.T. per le tasse di circolazione

Grande affluenza di automobilisti viene segnalata agli sportelli degli uffici preposti all'esazione delle tasse di circolazione per il 1959. In particolare nei giorni scorsi è stata registrata una vera folla nell'ufficio allestito nei locali della Fiera. Allo scopo di favorire gli utenti abitanti nel centro l'Automobile Club di Trieste rende noto che un apposito ufficio per la riscossione delle tasse funzionerà anche nella centralissima piazza duca degli Abruzzi, 1.

Riuniti a Caorle i pescatori del Golfo

Per l'esame della situazione della pesca nell'Alto Adriatico si sono riuniti a convegno ieri a Caorle i rappresentanti delle marinerie di Trieste, Monfalcone, Grado, Marano Lagunare e Caorle, presente il direttore generale della pesca del Ministero della Marina mercantile dott. Campailla.

Il dott. Campailla era stato delegato dal Ministro Spataro di esaminare nei loro particolari i punti che hanno formato oggetto di richiesta della categoria dei pescatori, a conclusione del convegno di Grado svoltosi il 5 dicembre scorso e delle successive manifestazioni di protesta dei pescatori stessi, che hanno avuto luogo in tutti i centri pescherecci dell'Alto Adriatico il giorno 9 dicembre.

A conclusione dell'importante incontro, che ha avuto luogo presso la sede del Consorzio pescherecci di Caorle sono state riconfermate unanimemente le istanze della categoria e sono state in particolare fissate alcune modalità da suggerire al Ministro della Marina mercantile per la loro pratica attuazione, in vista anche della visita alle nostre marinerie che lo stesso on. Spataro effettuerà entro la prima quindicina di questo mese

A metà gennaio partenza del «Leme»

La m/n «Leme» della società «Italia», che il 2 gennaio, nel viaggio di ritorno, ha scalato il porto di Ravenna, ripartirà regolarmente da Trieste per la rotta del Brasile-Plata il 16 gennaio

Industrie e alloggi al Consiglio comunale

Il Consiglio comunale terrà venerdì sera alle 19 la prima riunione di quest'anno; i consiglieri sono stati convocati a domicilio. Per il prosieguo della sessione straordinaria iniziatasi il 16 dicembre, la Giunta ha predisposto un ordine del giorno aggiuntivo comprendente sette articoli (due mozioni e argomenti di ordinaria amministrazione). Così nelle prossime riunioni il Consiglio dovrà prima esaurire l'originario ordine del giorno e quindi passare alla discussione di quello aggiuntivo.

La seduta dovrebbe essere aperta (dopo le consuete interrogazioni), con la relazione dell'assessore ai Lavori pubblici, Geppi, sui piani finanziari per il 1959-60; si tratta di un problema del massimo interesse, perchè permetterà di conoscere in maniera più concreta i programmi predisposti dall'amministrazione municipale in questo importante settore.

La discussione sulle numerose mozioni presentate porterà il Consiglio comunale a trattare alcuni problemi importanti, come la situazione delle grosse industrie e la crisi di alloggi.

Le mozioni dei cons. Morelli (MSI) e Pogassi (PC) riporteranno invece in discussione la rappresentanza delle minoranze nelle commissioni amministratrici, già in parte disciplinata dall'art. 38 del regolamento interno approvato con voto unanime.

NUOVI IMPORTANTI LAVORI

Si amplifica la realtà del Porto industriale

Appaltata la costruzione di una rete di fognatura che sarà anche bonifica idraulica - Un'altra strada

Alcuni giorni fa sono stati appaltati due importanti lavori che segnano un ulteriore passo nella realizzazione delle opere previste dal piano regolatore del comprensorio industriale.

Il primo appalto riguarda la costruzione della rete di fognatura per la zona Sud-Est del comprensorio (II lotto). Il primo lotto dell'opera stessa è stato appaltato già nello scorso luglio ed è ormai in fase di ultimazione. A quelle condotte verranno a collegarsi le canalizzazioni comprese in questo lotto di lavori, situato nella zona immediatamente a monte. Questa rete di fognatura è stata progettata per lo smaltimento delle acque meteoriche e per quelle di rifiuto dei futuri opifici che verranno ad impiantarsi nella zona Sud-Est del comprensorio, e costituisce una vera e propria bonifica idraulica dei terreni stessi.

Il secondo appalto comprende la strada trasversale Est n. 2 che congiungerà la strada della Rosandra nei pressi della località Domio con la strada al piede di Monte d'Oro chiudendo, con la strada trasversale Est n. 1, un quadrilatero comprendente un'area di quasi 30 ettari. Essa risulterà in tal modo approntata per essere suddivisa in lotti minori tutti accessibili e prossimamente forniti di raccordo ferroviario, secondo le specifiche esigenze di nuove iniziative industriali.

Tali lavori, per un importo complessivo di oltre sessanta milioni, avranno inizio fra giorni ed occuperanno un notevole numero di maestranze locali

A breve distanza seguirà un altro appalto di lavori per la costruzione del III tronco della strada in banchina Nord del canale industriale. Questo lotto di lavori completerà i due primi già eseguiti, estendendo la rete viabile del comprensorio alla sponda Nord del canale che risulterà in tal modo praticabile in tutta la sua lunghezza.

La «Festa del socio» nella DC di Cittavecchia

La sezione della DC di Cittavecchia celebrerà oggi l'annuale «Festa del Socio». Il programma si apre con la Messa alle ore 10 nella chiesa di S. Maria Maggiore; alle 17 avrà luogo una riunione dei figli dei soci con spettacolo d'arte varia e distribuzione di pacchi per la Befana. Alle 18 avrà luogo l'assemblea generale dei soci; oratore ufficiale l'ing. Gianni Bartoli.

Provvedimento legislativo a favore dei profughi

Un importante disegno di legge, riguardante la stipulazione in forma pubblico-amministrativa dei contratti dell'Ente nazionale per le Tre Venezie, inerenti alla sistemazione dei profughi giuliani, è stato approvato nella riunione di ieri dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la agricoltura e foreste, on. Ferrari Aggradi.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gite sciatorie a Sappada e Tarvisio. Soggiorni a turni settimanali a San Cassiano. Sono aperte le iscrizioni al Corso di ginnastica presciatoria (2.o Ciclo). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93329.

UN' UTILE PUBBLICAZIONE DEL C. S. E.

Le agevolazioni economiche che Trieste offre al lavoro

Opportuna e vasta diffusione in Italia e all'estero dei vantaggi che la città assicura alle nuove imprese

Si parla tanto di crisi di Trieste. Ma il solo discuterne non serve certo a risolvere i mille problemi che pesano sull'economia (e quindi sull'attività commerciale e industriale) della città. La necessità di operare per la soluzione di quei problemi, l'opportunità di indagare sulle cause che ne provocano l'aumentata evidenza, l'importanza di una propaganda intelligente ed efficace che tenda a polarizzare l'attenzione dei complessi economici esterni, provocando lo sviluppo di iniziative nell'ambito della zona industriale di Trieste, sono fattori da sfruttare e tenere in evidenza per migliorare la situazione economica di Trieste stessa. Proprio ispirandosi a questi principi il Centro sviluppo economico ha curato la pubblicazione di un opuscolo nel quale sono illustrate le varie agevolazioni economiche istituite in seno all'emporio triestino allo scopo di favorire il suo sviluppo.

Nei giorni scorsi è uscita infatti in lingua italiana e tedesca la pubblicazione «Agevolazioni economiche a Trieste», della quale saranno stampati 10 mila esemplari in quattro lingue, essendo in preparazione anche le edizioni in inglese e francese. Le copie saranno spedite alle varie ditte che possono avere interesse, sotto il punto di vista economico, per le questioni triestine. In particolare si sono raccolti nominativi in Austria e Germania, dai quali ci si ripromette di ricavare una serie di utili comoinazioni economiche. Da diverse parti comunque è stata registrata particolare attenzione per questa iniziativa, per cui le prospettive di un buon successo della pubblicazione, ai fini che essa si riproponeva, sono incoraggianti.

La presentazione della pubblicazione è stata effettuata ieri pomeriggio ai rappresentanti della stampa dal presidente del Centro sviluppo economico, comm. Padoa. La pubblicazione si compone di tre parti. La prima è introduttiva, ed enumera i vari sistemi di finanziamento in atto a Trieste nel settore industriale, commerciale, artigiano, turistico; i due tipi di contributi a favore delle aziende produttive; le agevolazioni fiscali sull'Ige, sulle imposte bollo e registro, sulle imposte dirette e sui diritti doganali; le agevolazioni varie sulle concessioni tariffarie ferroviarie, sulle espropriazioni, sulla riserva di forniture e lavorazioni e sugli investimenti di capitali stranieri.

La seconda parte riguarda dati generali e si diffonde in modo schematico e di esauriente chiarezza sull'emporio triestino, illustrandone gli impianti portuali, quelli ferroviari, il porto industriale di Zaule, la Fiera campionaria, l'attività turistica.

La terza parte è la più importante, perchè riguarda le agevolazioni che mirano ad incrementare le attività economiche della città. Si tratta di facilitazioni creditizie, fra le quali il Fondo di rotazione occupa un ruolo preminente. Di esso, come è noto, possono beneficiare le imprese industriali e le aziende agricole; le costruzioni navali, le attività turistico-alberghiere, le costruzioni di alloggi di tipo popolare.

Gli stabilimenti nuovi e quelli esistenti che vengono ricostruiti o ampliati nel Porto industriale usufruiscono come è noto di agevolazioni fiscali e di altre speciali. Le più importanti, ricordate nel testo, sono quelle che riguardano l'erezione e l'esercizio degli impianti. Sono inoltre riportate le tariffe speciali in vigore per le merci in transito a Trieste, la «legge del quinto» applicata a favore delle piccole industrie e delle aziende artigiane e, a parte, l'ordinamento degli investimenti e i relativi benefici concessi nel settore turistico per favorire il suo sviluppo.

L'opera è completa, e può considerarsi davvero una efficace «presentazione» di Trieste agli economisti che intendano essere informati sulla consistenza dell'emporio, sulla sua attività, sulle agevolazioni che vengono concesse a chi intende operare con i propri capitali nella nostra città. E' un'opera illustrativa che oltretutto porta alla scoperta e alla rivalutazione di determinati settori dell'attività locale, sconosciuti certamente a larghi settori economici. Gioverà certo alla causa che si propone di servire.

PRECISATO IL PROBLEMA DALL'ARCH. NORDIO

La situazione del Costanzi serva di ammonimento

Forse in futuro gli errori non si ripeteranno Non è escluso che vi si possa ancora rimediare

Nella tranquilla polemica sorta dalle attuali condizioni di palazzo Costanzi ci ha scritto ancora una volta l'arch. Umberto Nordio, rammaricandosi per avere noi pubblicato solo parzialmente la sua lettera. E' vero. Infatti l'arch. Nordio parlava nell'occasione anche di viale XX Settembre nonchè della mentalità utilitaria che oggi presiede la soluzione di molti problemi urbanistici. Noi abbiamo estratto soltanto il passo riguardante palazzo Costanzi perchè di esso trattava il nostro primo cenno di cronaca, ma non crediamo che la selezione operata sia andata a scapito del significato generale dello scritto. Ci sembra tuttavia interessante riportare queste ulteriori considerazioni dell'arch. Nordio, soprattutto perchè precisano il problema creato dal palazzetto del Nobile; problema da noi sollevato unicamente perchè la sua totale distruzione interna provoca in chiunque legittimo sgomento, non certo per desiderio di vederlo sparire. Insomma non si metteva in dubbio la necessità della sua sopravvivenza bensì si criticava la soluzione adottata. Casi di eutanasia possono accadere poi anche per le architetture.

Comunque ecco il nocciolo della seconda lettera, con la quale l'arch. Nordio intende chiudere l'argomento: «... non intendevo nè fare accuse al giornale, nè «dare tutta la colpa al gusto della nostra epoca»; tanto meno poi giustificare la demolizione di Villa Murat o sostenere che le architetture valgono solo per le facciate (però lo spazio interno può essere variato e, in questo caso, perfino corretto). Quanto al neon e alla Coca Cola, sono cose rispettabilissime, cui accennai soltanto per adombrare il pericolo di farne dei miti. Importa questo: quale era il problema da risolvere e come venne risolto. Se non erro, il problema era di risolvere la sistemazione della zona rispettando palazzo Costanzi e la relativa limitata visuale verso le chiese di S. M. Maggiore e di S. Silvestro. Questo problema non si potè o non si volle risolvere; tale è la situazione che occorreva, in sede di critica, rilevare: magari come ammonimento per la risoluzione di futuri problemi. Importa ancora questo: E' possibile, a fatti parzialmente compiuti (l'altro palazzo non è costruito, che io sappia), rimediare? Certo il rimedio, se tale può chiamarsi, è molto più facile demolendo il famoso palazzetto, quod forsitan erat in votis».

Purtroppo è da credere che questi voti devono essere preesistiti magari nell'inconscio di chi tali soluzioni ha redatto, nonchè delle commissioni che le hanno approvate.

Mercoledì e giovedì, alle ore 16, nella Sala Istria di via Duca di Aosta 10, si proietterà un bellissimo film adatto per i ragazzi.

†

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Marcovigi

industriale

Lo piangono la moglie ELDA KLEIN, la figlia NILA con il marito dott. BRUNO CORTIVO, SILVA con il marito dott. MARIO MEUCCI, gli adorati nipoti PIERO, PAOLO, TONI ed ELENA, i fratelli GIULIA, ROMEO, ANTONIA (assente), LUIGI, MARIA e SANTINA (assente) e le congiunte famiglie COLLA, MARCOVIGI, CHERO, BIRSA, QUATRARO e SCHILLER.

Infinita riconoscenza al caro amico dott. Gastone Modugno per le sue amorose e filiali cure.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 11.30, dall'abitazione di via Torre Bianca 39.

Prendono viva parte al lutto:

I cugini:

- GEMMA ved. BARCARICCHIO;
- AMALIA MARCOVIGI;
- MARIA ved. TAMARO;
- GIOVANNA, LUIGIA e PAOLA MARCOVIGI;
- EDOARDO, MARCELLO, BENVENUTO e MARIA COSSUTTA;
- PAOLO MARCOVIGI;
- BIANCA SIMONE;
- BRUNA UBALDINI.

Si associano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Umberto Marcovigi

- dott. GASTONE MODUGNO con la moglie NELCY;
- il fraterno amico GUIDO SANTAMBROGIO e la moglie BICE;
- GASTONE, ARGIA e SILVIO RIDI;
- le famiglie NEGRIN e TARABOCHIA.

Si associano commosse al lutto degli amici le famiglie di RENZO e ALBERTO STAGNI.

Gli IMPIEGATI e le MAESTRANZE dello Stabilimento Industriale U. Marcovigi prendono viva parte al lutto della famiglia per la perdita del loro amato Titolare

Umberto Marcovigi

Commossi per la partecipazione al nostro dolore, ringraziamo tutti; un particolare grazie al dott. Carlo Cesare per l'affettuosa assistenza.

Famiglia REDOLFI

† Sono mancati all'affetto dei loro cari

Maria Loredan ved. Millo

d'anni 84

Antonio Loredan

d'anni 78

Ne danno il triste annuncio i familiari, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14, partendo dalle rispettive abitazioni di via Frausin 5 e via Pianezzi 479.

Famiglie: LOREDAN e MILLO

Muggia, 6 gennaio 1959

† All'alba del 5 corrente, purificata per lunghe e atroci sofferenze sopportate con eroica rassegnazione cristiana, in sereno abbandono in Dio ritornava a Lui l'anima di

Mariuccia Cogoi

Con animo affranto ne danno lo annuncio la sorella ROSETTA con il marito PIERO PACETTI, i nipoti GIULIO e ANGIOLINA e la famiglia dei Conti ROMANO di cui per trenta anni condivise, figlia e sorella, gioie e dolori.

† Ieri 5 corr. è mancata la nostra adorata mamma

Antonia Iancovich ved. Strehar

Ne danno il triste annuncio i figli unitamente a tutti gli altri parenti e congiunti.

I funerali seguiranno domani 7 corr. alle ore 15 dalla via dell'Industria 65.

† Dopo una vita tutta dedita alla famiglia spirò improvvisamente

Umberto Mengotti

Ne danno il triste annuncio la moglie e il figlio, unitamente ai parenti tutti.

Il funerale avrà luogo domani mercoledì 7 corr. alle ore 10.30 dalla Piazza della Vittoria n. 4.

Trieste-Gorizia, 5 gennaio 1959

† Angela Vecchio in Salsa

non è più.

Ne danno il triste annuncio il marito e i figli.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 11, dalla cappella di via Pietà.

I FAMILIARI di

Antonio Cherubini

commossi per le manifestazioni d'affetto tributate al loro Caro, ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

La moglie ringrazia commossa la Soc. Sperco, gli equipaggi delle m/n «Irma», «Henry», Naval Giuliano, tutti gli amici e coloro che con tanto affetto hanno voluto onorare la memoria del mio adorato

Francesco

ESTER PICUS

TRADIMENTI FRA UNIVERSITARI

Il drammatico racconto di un profugo ungherese

Uno studente ungherese ha raggiunto Trieste clandestinamente dopo una lunga odissea, costrettovi dalle persecuzioni cui sarebbe andato incontro rimanendo nel proprio Paese, dato che aveva preso attiva parte all'insurrezione del novembre '56. Il profugo Laszlo Sarkady, il quale è nato 25 anni fa a Debresen, è giunto nella nostra città il giorno di Natale, e dopo gli accertamenti rituali da parte della Polizia — che indaga in merito a ogni profugo, che entrato clandestinamente in territorio italiano, presenti richiesta di asilo politico — è stato assegnato al campo profughi di S. Sabba. Lo studente, nel narrare delle sue lunghe traversie, ha avuto occasione di confermare le crude persecuzioni in atto nel suo Paese nei riguardi di coloro che hanno partecipato alla sanguinosa rivoluzione contro il regime comunista.

Il Sarkady frequentava il terzo anno della Facoltà d'ingegneria presso l'Università di Budapest, quando ha dovuto interrompere gli studi il 9 settembre '58, il giorno cioè in cui è riparato clandestinamente in Jugoslavia causa le persecuzioni di cui ancora erano evidentemente vittime gli ungheresi, due anni dopo l'insurrezione. Riparando in Jugoslavia, egli non aveva comunque raggiunto ancora la libertà: egli è stato dapprima inviato a Koprivnica, una località della Slovenia, dove è stato trattenuto in carcere per un mese, e poi è stato trasferito al campo per profughi stranieri di Gérovo. Lì è rimasto fino al 21 dicembre scorso, quando ha deciso di compiere un definitivo passo avanti sulla via della libertà, ed è evaso dal campo di raccolta per raggiungere l'Italia con l'intenzione d'invocare poi il diritto di asilo politico.

L'inizio di tutti i suoi mali è stata la denuncia presentata nei suoi riguardi da due suoi compagni d'Universtà: la «gravissima» accusa era quella di aver partecipato, come del resto la quasi totalità degli studenti di Budapest, alla rivolta dell'ottobre-novembre 1956, di conseguenza il giovane ha temuto che verosimilmente a avrebbe seguito la stessa sorte di tanti altri giovani insorti. Il tradimento poi dei suoi due colleghi di studio — che lo avevano denunciato al rettore dell'Università di Budapest, prof. Istvan Teoke — era stato determinato dalla promessa, fatta dallo stesso rettore, che sarebbero stati solo così riammessi all'Università — denunciando appunto altri compagni — dopo che ne erano stati espulsi per essere stati anche essi dei rivoluzionari. Successe invece che anche i due delatori furono denunciati e processati a Budapest il 12 settembre '58, cioè tre giorni dopo la fuga di Laszlo Sarkady.

Ancora anonimo il «12» dell'Enalotto

Sempre sconosciuto il vincitore triestino di oltre 23 milioni al concorso di sabato dell'«Enalotto». Anche le ricerche di ieri per poter dare un volto e un nome al possessore della fortunata schedina che ha totalizzato il dodici vincente sono rimaste infruttuose. All'ufficio dell'Enal peraltro è giunta ieri una telefonata: dall'altro capo del filo una voce maschile annunciava che il vincitore dei 23 milioni si presenterà dopo la Befana a riscuotere l'anticipo di tre milioni di lire che la direzione triveneta ha già da domenica disposto di concedere al misterioso «signor X» quando si presenterà agli uffici. Anche ieri son venuti alla ribalta alcuni nomi di presunti vincitori; ma si è trattato di voci prive di fondamento.

OGGI i nostri UFFICI DI PUBBLICITA' presso l'UPI — via S. Pellico n. 4 — saranno aperti dalle ore 8.30 alle 13 e dalle ore 16.30 alle 18.30

Rimessa a galla dalla marea

Una perigliosa avventura ha corso ieri la motonave «Marco U. Martinoli» dell'omonima compagnia triestina di navigazione, rimasta incagliata su un basso fondale sabbioso del canale di accesso al porto di Rotterdam. Il comandante, il concittadino cap. Giuseppe De Luick, ha provveduto a disincagliare l'unità con la alta marea. Da Hoek Van Holland, la «Marco U. Martinoli» ha potuto quindi proseguire con i propri mezzi per Rotterdam, accompagnata prudenzialmente nel viaggio da un rimorchiatore. Nell'incidente non ha subito danni di qualche entità.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 7.5, minima 3.7; umidità 57%; temperatura del mare 11.2; pressione mb. 1017.6, in aumento regolare.

Oggi: Epifania. Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.35. La luna nasce alle 4.31, tramonta alle 14.20.

Maree. — OGGI: alta alle 6.55, cm. 42 e alle 20.33, cm. 22 sopra il l. m.; bassa alle 13.57, cm. 58 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 7.39, cm. 46 sopra il l. m.

Farmacie aperte oggi: Biasoletto, via Roma 16; Davanzo, via Bernini 4; Godina Enea, via Ginnastica 6; Al Lloyd, via Orologio 6; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Millo, via Buonarroti 11; Sponza, via Montorsino 9; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno delle farmacie: Inam, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per domani ore 10. Turno «generale»: un ingrassatore (turno 745).

STATO CIVILE

del giorni 4 e 5 gennaio 1959

Nati 13, morti 15, matrimoni 6.

MORTI: Bozza Camillo a. 80; Maltan Guido a. 57; Martellani Carlo a. 72; Vecchio in Salsa Maria a. 73; Porcorato Giovanni a. 83; Marcovigi Umberto a. 73; Sencich ved. Oensak Anna a. 79; Rasman in Dobrigna Antonia a. 62; Nordio ved. Timeus Anna a. 75; Valenti Pietro a. 77; Ciccarone Maria Antonia a. 60; Zerial in Mauri Maria a. 70; Crassa ved. Bearzatti Elena a. 64; Milanovich in Zorman Maria a. 57; Oppelt Dalibor a. 49.

MATRIMONI RELIGIOSI: Esposito Sergio medico chir. con Lercara Rosa stud. univ.; Gherghic Claudio marittimo con Castello Laura casalinga; Gulli Basilio pittore con Giovannini Olimpia sarta; Nesich Giovanni agricoltore con Bordon Adelma casalinga; Pacor dott. Pierpaolo impiegato con Chierego dott. Nedda insegnante scuola media.

MATRIMONI CIVILI: Chiarelli Vittorio impiegato con De Mola Italia casalinga.

LE ORE DELLA CITTA'

Befana in scooter

Diversamente da quanto stabilito dagli automobilisti, il Vespa Club anche quest'anno organizza il tradizionale corteo di soci per recare ai vigili urbani i consueti doni. Il corteo, aperto dalla squadra acrobati del Vespa Club di Trieste, partirà alle ore 11 da via San Francesco percorrendo il seguente itinerario: via Battisti, Portici di Chiozza, via Carducci, via Udine, Roiano (Caserma polizia del traffico), viale Miramare, via Roma, corso Italia, corso Garibaldi, piazza Garibaldi, Portici di Chiozza. L'arrivo della carovana ai Portici di Chiozza è previsto per le 12 - 12.30.

Cravatte Christian Dior

Le famose e originali cravatte francesi sono in vendita esclusiva presso la *Camiceria Botteri* di Corso Italia 8, dove troverete pure le ormai conosciute camicie *«Botex»* che hanno le stesse caratteristiche e pregi della fine camicia su misura e costano come una camicia di fabbrica. Per l'uomo più elegante e più esigente!!

Un'automobile Fiat

nei modelli 1200, 1100, 600 e 500 potrà essere vostra: potrete vincerla acquistando con fiducia presso il Concessionario Gelovizza, via Battisti 22 uno dei magnifici elettrodomestici Fiat Frigoriferi nei modelli da 240, 180, 155, 125 litri, e lavabiancheria mod. 350 e 450.

Ballo alla Ginnastica

Dalle 16.30 alle 21 grande ballo della Befana con estrazione di ricchi premi. Si accede con invito o con tessera sociale. Prezzi normali.

Spacal a Udine

Luigi Spacal ha inaugurato a Udine una mostra personale alla Galleria del Girasole. Egli espone tre olii su tela, quindici sillografie in bianco e nero e a colori, nonchè altre quattro tavole incise e dipinte. E' una raccolta varia ma completa della più recente attività del pittore triestino, poichè si tratta di opere nuovissime (salvo poche eccezioni). Luigi Spacal è reduce da numerosi successi di critica ottenuti all'estero. Recentemente la Biennale di Venezia gli ha commissionato l'esecuzione della propria «Christmas Card».

Ballo Paradiso

via Flavia telefono 99-177 filovia 20. Questa sera ballo dalle 21 all'1. Sabato e domenica: ballo dalle 21 all'1; domenica pomeriggio tè danzante dalle ore 16 alle 19.30. Orchestra scelta. Aria condizionata. Bar.

Non basta fermarsi

davanti alle vetrine ed ammirare quanto è esposto: bisogna anche provare e guardare tutti gli articoli all'interno del negozio. Così, chi passa per via Imbriani, troverà al n. 11 una scelta eccezionale di Radio-TV-fono-elettrodomestici *Philips* la prima marca d'Europa. Sarà bene consigliato ed assistito nell'acquisto.

Abbigliamento invernale

Con comodo pagamento rateale, senza aumenti e formalità, senza buoni, *Orvera* (via Machiavelli 7, I piano) vi farà completare il guardaroba invernale di tutta la famiglia. Ultimi arrivi: mantelli, soprabiti, tailleurs, gonne, giacche, pantaloni, impermeabili di marca, stoffe, ecc.

Ballo dell'Esploratore

Anche la stagione dei grandi balli ha la sua aristocrazia. E' il caso di dirlo parlando del XII Gran Ballo dell'Esploratore il cui programma, anche quest'anno, saprà soddisfare i giovani ed i meno giovani. Lieti giochi con ricchi doni gratuiti allieteranno tutti gli amici che interverranno sabato 17 corrente alla benefica serata mentre la indovinata orchestra del maestro Bandelli saprà far ricordare le musiche di un tempo e quelle moderne. Sarà alto patrono del ballo il principe Raimondo della Torre e Tasso, duca di Castel Duino, presidente onorario delle sezioni Gei triestine. Gli inviti verranno spediti solamente a richiesta, per cui gli amici del Gran Ballo sono gentilmente pregati di telefonare seralmente dalle 20 alle 21.30 al n. 29990, via Torrebianca 30.

Lasciapassare gratuiti

La Questura comunica che dal primo gennaio tutti i tipi di documenti di transito previsti dall'accordo di Udine vengono ceduti ai richiedenti a titolo completamente gratuito.

Danze al CMM

Questo pomeriggio dalle ore 17.30 alle 20.30 avrà luogo nella sede sociale del Circolo Marina un trattenimento danzante.

Gite sciatorie a Sappada

SABATO ORE 14.30
DOMENICA ORE 6

Date le ottime condizioni della neve viene effettuata una gita di fine settimana a Sappada con partenza sabato alle 14.30. Inoltre domenica alle ore 6. Iscrizioni presso gli uffici viaggi.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria, giorn.
FIUME, giornal. ore 7 e 17.30.
POLA, 14.15, dom. 7.25 e 14.15.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

PER GLI AMBIENTI CHIUSI l'AIR FRESH
Da CILLIA - Via Roma 20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa di Risparmio 11
I piano - Telefono 31447

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11 - 13 — 17 - 20

FODER TECNICA
Via S. Francesco 28, tel. 61847

Reduce dai SUCCESSI di MILANO, TORINO, GENOVA
la PELLICCERIA NOTO di ROMA
presenta ANCORA per pochissimi giorni
all'Hôtel Savoia Excelsior di Trieste
LA GRANDIOSA
FIERA dell'ASTRAKAN e del VISONE
CENTINAIA DI PELLICCE PRONTE
IN VISONE - BREITSCHWANZ - LONTRE - OCELOT
CASTORO - CASTORINO - ASTRAKAN - BUKARA
PETIT GRIS - RAT MUSQUE' - STOLE - ecc. ecc.
LA SERIE DEI MIRACOLI

Tipo A Giacca Zampe Astrakan Bukara
Tipo B Pelliccia Zampe Astrakan Bukara
Tipo C Pelliccia Astrakan Bukara

Tipo	Contanti	Anticipo	5 RATE	Anticipo	10 RATE	Anticipo	15 RATE
A	55.000	8.000	10.000	6.000	5.500	5.000	4.000
B	75.000	10.000	14.000	8.000	7.700	6.000	5.700
C	250.000	50.000	42.000	40.000	23.200	30.000	16.800

Ogni pelliccia è munita di certificato di «GARANZIA»

a Trieste

le confezioni Marzotto nei Magazzini JORTEX
Corso Italia 12 - ex Duomo -

UNA TRADIZIONALE «GIORNATA» ORGANIZZATA DALL'O.N.M.I.

La madre e il bambino nell'odierna celebrazione

Saranno distribuiti premi e pacchi dono - L'attività dell'Opera riassunta dal commissario della Federazione provinciale prof. Romano

Questa mattina si svolge la tradizionale «Giornata della Madre e del Bambino», che ogni anno nella festa dell'Epifania vuol onorare il simbolo della famiglia e dei suoi affetti più cari.

La cerimonia ha luogo al Ridotto del Verdi, con inizio alle ore 10. Durante la celebrazione, in considerazione del carattere della «Giornata», sarà proiettato il film «Il vaccino li difenderà», girato nella scorsa estate e realizzato sotto gli auspici dell'Onmi. Saranno poi premiate 230 madri e allevatrici che si sono distinte nella cura dei figli e dei minori loro affidati; saranno inoltre premiati 115 bambini e ragazzi ricoverati in istituti o accolti presso famiglie, distintisi per profitto a scuola o per comportamento. Ad essi saranno distribuiti altrettanti pacchi, contenenti capi di vestiario, libri, oggetti utili diversi. Durante la cerimonia altri due Enti premieranno i loro assistiti: l'Enaoli, che distribuirà 38 pacchi e l'Amministrazione provinciale, che oltre al migliaio di pacchi che consegnerà ai figli dei propri dipendenti in occasione dell'Epifania, effettuerà anche la consegna di 50 pacchi nel corso della manifestazione dell'Onmi.

Il prof. Redento Romano, commissario della Federazione provinciale dell'Onmi, ha fatto per l'occasione un breve consuntivo per indicare l'attività dell'Opera nell'anno 1958. Il bilancio della gestione ruota sull'importo di 120 milioni, di cui il 90 per cento circa delle entrate è rappresentato da assegnazioni del Commissariato generale del Governo. Le attività svolte dall'Opera sono molteplici. I consultori pediatrici assorbono una grande parte di esse; vi accedono di diritto non solo i bambini e le mamme bisognose, ma quanti hanno necessità di consigli. L'accoglienza è consentita comunque per i piccoli fino all'età di cinque anni. A Trieste e territorio i consultori pediatrici sono complessivamente 20, di cui 7 nel centro della città, 6 nelle frazioni e 7 negli altri Comuni. Durante l'anno 1958 sono stati complessivamente visitati 2839 assistiti, per un totale di 17 mila visite.

Nei quattro consultori ostetrici nello scorso anno, sono state visitate 462 madri gestanti, per un totale di 1341 presenze. Anche questo consultorio è libero a tutti. Nel consultorio dermosifilopatico sono state visitate invece 92 persone, per un totale di 161 presenze.

Un altro importante settore dell'attività che viene svolta dall'Onmi è quella esercitata dagli asili nido, nei quali sono accolti durante l'intera giornata i bambini fino ai tre anni. A Trieste nei quattro asili esistenti sono stati accolti 258 bambini, per un totale di 30 mila presenze nell'anno.

Anche i refettori per le madri gestanti hanno portato notevole beneficio alle indigenti, distribuendo 7903 pasti, regolati con speciale dietario. I ricoveri dell'Opera, dove sono ospitati i figli legittimi fino al 18.o anno di età e i figli illegittimi dai 14 ai 18 anni (fino ai 14 anni sono assistiti dall'Amministrazione provinciale), rappresentano l'istituzione più importante in considerazione del volume di spesa che essi comportano. Nello scorso anno sono stati ricoverati 304 minori negli istituti di Trieste e fuori città; 136 minori sono stati affidati a privati; inoltre sono state ricoverate, per il periodo del parto, 11 gestanti. Come detto, questo settore, assorbe la maggior parte del bilancio dell'Opera; infatti dei 120 milioni, ben 70 costituiscono le uscite per i ricoveri.

Fra le attività minori ricordate dal prof. Romano nel suo consuntivo vanno annoverate l'assistenza agli immaturi, la propaganda per la preparazione al parto indolore, la tutela delle lavoratrici madri, i corsi di qualificazione per madri. Particolare importanza ha avuto nello scorso anno la vaccinazione antitubercolare effettuata con il vaccino difondente Salvioli. Quella triestina anzi è stata la terza [illegible]razione in Italia, con Venezia e Bologna, ad aver effettuato la vaccinazione gratuita (per un totale di 763 bambini). La recrudescenza della poliomielite ha visto inoltre prodigarsi l'Opera nella vaccinazione antipolio, effettuata in tutti i consultori. L'Opera ha effettuato direttamente la vaccinazione di 1500 bambini, su un totale di circa 2800 vaccinati in tutta Trieste.

Affermazione della C.d.L.

Sabato scorso hanno avuto luogo le elezioni per la nomina del Comitato aziendale alla Fabbrica compensati Panizzoli e Tacconi. La Camera confederale del lavoro ha conseguito tutti i voti e pertanto il comitato risulta formato da tre rappresentanti dell'organizzazione democratica.

Oggi il convegno dei capodistriani

Questo pomeriggio, nella sala Istria di via Duca d'Aosta 10, si terrà il tradizionale trattenimento familiare, organizzato dal Circolo Acli di Capodistria per la comunità dei concittadini profughi residente nella nostra città. L'incontro doveva tenersi in occasione delle feste natalizie, come ogni anno, ma è stato rimandato al giorno dell'Epifania, in seguito al lutto del parroco mons. Bruni.

Il programma, che comprende scenette comiche, brani musicali e canzoni, avrà inizio alle ore 17.30; verrà pure lanciato il programma di attività per il corrente anno. Ai presenti saranno offerte le ultime copie della pubblicazione «Capodistria, immagini e ricordi» uscita nel giugno scorso, in occasione della festa patronale.

Concorso per ufficiali nell'Arma dei Carabinieri

Con decreto di prossima pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale il Ministero della Difesa-Esercito bandisce un concorso per il reclutamento straordinario di 40 sottotenenti in s.p.e. dell'Arma dei Carabinieri al quale potranno prender parte gli ufficiali inferiori che abbiano ultimato il servizio di prima nomina, che non abbiano superato il 32.o anno di età alla data del bando e che siano muniti di diploma di maturità classica o scientifica o di diploma di abilitazione rilasciato da Istituto tecnico superiore. Statura minima m. 1,68.

Denuncia del personale

L'Associazione commercianti al dettaglio ricorda alle ditte associate l'obbligo della denuncia all'Ufficio del Lavoro entro il 15 gennaio del personale dipendente in servizio alla data del 31 dicembre 1958. La denuncia va presentata in duplice copia e deve contenere le generalità, l'abitazione, la data di assunzione e la qualifica di ciascun dipendente.

Caduta accidentale

Una pulitrice del reparto neurologico dell'Ospedale maggiore è rimasta vittima domenica di una seria caduta; è rincasata tuttavia, ma ieri ha dovuto farsi trasportare all'Ospedale, questa volta come paziente. L'infermiera Adele Carin in Ungaro, di 38 anni, abitante in via Palmanova 5, aveva riportato infatti la distorsione della caviglia destra con probabili lesioni ossee, per cui è stata trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Infortunio sul lavoro

Con un automezzo dei Vigili del fuoco del distaccamento del Cantiere «S. Marco» ha raggiunto ieri l'Ospedale il tubista Giuseppe Bozzetto di 50 anni, abitante a Muggia in via 25 Aprile n. 17, il quale è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni per una ferita lacero contusa al vertice del capo e stato subcommozionale. L'operaio è rimasto infortunato alle 14.50 mentre lavorava sul fondo di una stiva del piroscafo che reca il numero provvisorio di costruzione 1840: egli è stato colpito al capo da un «angolare» in ferro staccatosi da una struttura sovrastante.

La sezione giovanile dell'Unione degli istriani comunica che a partire da domenica, nella Sala Olimpia di via Tiziano Vecellio 6, dalle ore 16.30 alle 20 inizieranno i trattenimenti danzanti per i giovani istriani, fiumani e dalmati. Gli inviti si ritirano presso la segreteria dalle ore 18 alle 20, in via Ginnastica, 3. I balli sono organizzati in collaborazione con i Gruppi giovanili adriatici.

SPETTACOLI

Continuano le repliche della «Bisbetica domata»

Continuano le repliche de «La Bisbetica domata» che hanno segnato un successo superiore al previsto.

Sabato ha presenziato allo spettacolo, accompagnato dal Sindaco dott. Franzil e dalla sua gentile signora, l'Ambasciatore indiano Khub Chand, il quale ha espresso al direttore del Teatro il suo vivo compiacimento per lo spettacolo e per il teatro.

In questi giorni intanto l'Industria triestina fibre tessili ha dato il via ad una nuova iniziativa del Teatro stabile che porterà certamente ulteriore pubblico agli spettacoli del Nuovo. Infatti 90 operai hanno assistito sabato allo spettacolo de «La Bisbetica domata» pagando il posto in platea ad un prezzo speciale, riservato appunto ad iniziative del genere.

Oggi alle ore 17 spettacolo fuori abbonamento.

La storia del balletto americano all'Usis

Giovedì alle ore 18 avrà luogo al Centro culturale Usis di via Galatti 1 il primo concerto della serie dedicata alla storia del balletto in America.

Verranno presentate le suites per balletto «Billy the Kid» di Copland e «Fancy Free» di Leonard Bernstein, eseguite dalla Ballet Theatre Orchestra diretta da Joseph Levine.

Prolusione dell'opera

Proseguendo il ciclo di conferenze promosso dal Circolo Marina Mercantile, giovedì 8 c. m. alle ore 19, nella sala maggiore di via Rossini n. 6, sarà illustrata, a cura del compositore e musicologo concittadino Fabio Vidali, l'opera «Macbeth» di Verdi. Il maestro correderà, come di consueto, l'esposizione eseguendo al pianoforte i motivi principali dello spartito.

Grande successo al Verdi dell'«Assassinio nella cattedrale»

Vibranti applausi agli esecutori e al direttore Bruno Bartoletti

Nella vita musicale di Pizzetti appare insistente il richiamo del sacro, rivissuto dall'artista ed espresso con le forme del suo proprio linguaggio, nei modi antichi biblici, pagani o cristiani, presentati in forme moderne: dalla sacra rappresentazione con «Abramo e Isacco» alla «Santa Uliva»; dalla «Messa di Requiem» all'«Assassinio nella Cattedrale» in cui culmina, con il sommo magistero della struttura drammatica, la idea etico-religiosa pizzettiana nel categorico imperativo dell'Arcivescovo Tommaso Becket il quale, obbediente al segno eterno della Chiesa e dei martiri, offre il suo sangue per il sangue di Cristo Redentore. Donde la sublimazione lirica del sacrificio accettato dopo il superamento delle quattro tentazioni: il diletto dei sensi, il potere del comando assoluto come premessa di gloria, l'invito a diventare capo del popolo e della Chiesa contro il re, e infine l'invito a prescegliere la via del martirio per regnare orgogliosamente come santo dalla tomba. Su questo dramma si stabilisce il rapporto cristiano del musicista col testo di T. S. Eliot; rapporto che è condotta di linguaggio nella molteplicità delle sue fasi liriche e drammatiche, senza differenze — come abbiamo notato nel precedente articolo sul dramma pizzettiano — tra discorso vocale e discorso strumentale che costituiscono un blocco unico, senza fratture; pertanto, con la risultante di questo melos, non si dovrebbe parlare di una vocalità dominante il sinfonismo, o viceversa, giacchè sono di volta in volta i timbri degli strumenti e i timbri delle voci a caratterizzare un ambiente, un personaggio, uno stato d'animo con immediatezza di invenzioni melodiche scaturite da emozioni di varia intensità che rispecchiano limpidamente le situazioni.

La calda spontaneità, l'abbondanza dell'ispirazione, la cantabilità del declamato, la ricchezza del materiale tematico elaborato poeticamente, senza riferimenti a modi wagneriani, il pullulare incessante delle cellule melodiche, non vogliono significare rinunzia alle fondamentali enunciazioni pizzettiane sul dramma musicale il quale nell'«Assassinio nella Cattedrale» procede senza soste e senza deviazioni, con pienezza di idee e sontuosa disponibilità di materiali sonori, con schiettezza di linguaggio e suggestione di risultati. Qui ritroviamo, caldo ed espansivo, vibrante e acceso il Pizzetti che amiamo, col suo impulso lirico e drammatico, con il rigore della condotta logica, con la eloquenza espressiva del linguaggio inteso come atto di vita, con la saldatura inscindibile tra verbo e musica, per cui questa assume colori e caratteri convenienti all'episodio scenico e al personaggio. Nell'«Assassinio nella Cattedrale» la parola melodica, il declamato più o meno rattenuto o disciolto nel canto, sono spesso modellati con larga espansione. Ogni frase melodica si presenta con una sua speciale forma armonica e contrappuntistica, senza provocare urti tra discorso vocale e discorso strumentale.

Durante tutto il dramma l'orchestra ci avverte della presenza spirituale dell'Arcivescovo con la ripetizione dello stesso tema variamente modulato, trasformato con nuova tonalità, rinnovato nel ritmo. Tra i personaggi dell'«Assassinio» si impone anzitutto il coro femminile; poi il coro dei chierici. Nel primo troviamo il carattere polifonico, fuori d'ogni tradizione teatrale, suggerito necessariamente dal clima specifico del dramma chiesastico medievale; nel secondo sentiamo i modi arcaici, ecclesiastici intimamente compenetrati nel linguaggio sonoro. Nel dramma pizzettiano il coro femminile assolve le funzioni del coro nella tragedia greca: canta il proprio dolore, lamenta l'incombere della minaccia mortale sull'Arcivescovo, piange sulle proprie e sulle altrui sventure, oppresso dal presagio funesto. Il coro dei chierici nella Cattedrale canta parallelamente al coro popolare. Pizzetti sfoggia qui il suo grande magistero modulando la coralità secondo le antiche forme da lui prospettate talvolta con novità di accordi alterati. Sentimenti sacri e sentimenti profani con tratti drammatici, ora si alternano, ora si fondono, ora si urtano con stupenda plastica, finchè il contrasto si placa e la vocalità procede unita nella celebrazione del martirio dell'Arcivescovo secondo l'idea trasfiguratrice che caratterizza l'opera di Pizzetti. Quanto ai ritratti musicali femminili altre volte prediletti da Pizzetti, l'«Assassinio» ne presenta uno solo: la prima corifea con una sua individualità. Essa apre il secondo atto col declamato lirico «Neppur oggi a Natale», mentre oboe e corno inglese svolgono largamente distesa una nenia pastorale piena di poesia natalizia. Qui conosciamo un Pizzetti impressionista, pittore di paesaggio e di atmosfere che nulla ha di comune con Debussy. Ma i veri motivi del dramma sono dati dal rapporto tra l'Arcivescovo e i quattro tentatori, che sono figure demoniche; e dal contrasto tra l'Arcivescovo e i quattro cavalieri rappresentanti del re. La loro presenza chiarisce la dialettica drammatica e l'idea centrale dell'«Assassinio nella Cattedrale». Nella configurazione di questi otto personaggi, l'orchestra ci indica temi e timbri, movimenti strumentali e modi di impressione capaci di illuminare il senso del loro discorso vocale e il significato del loro intervento.

Da questo piccolo tentativo di dare la misura interna del dramma pizzettiano, si può forse intendere le difficoltà dell'interpretazione orchestrale che sono state superlativamente superate dal direttore Bruno Bartoletti con acuta penetrazione del tessuto sinfonico, con intima sensibilità dei valori estetici e spirituali del dramma, con facoltà di sicuro dominio nel rilievo timbrico e ritmico, con poetica effusione del lirismo e del misticismo; segnatamente nell'esecuzione dell'intermezzo, pagina di sublime e dolcissima elevazione, Bartoletti ha condotto cantanti, orchestra — ieri affermatasi ancora nella pienezza dei suoi mezzi espressivi — e coro — questo ultimo magnificamente maturato nelle dure difficoltà e brillantemente riuscito dalla prova sotto la sicura precisa guida animatrice del maestro Fanfani — con saldezza di polso, chiarezza e fusione di risultati. Per la prima volta il basso Plinio Clabassi ha impersonato l'Arcivescovo Becket, figura musicalmente complessa per le difficoltà del linguaggio ondeggiante tra il recitativo quasi arioso e il declamato cantabile. Clabassi ha assimilato e articolato le parole illuminandone il senso e il valore con il suono vocale conveniente, e vi è riuscito con sicura intuizione e intelligente elaborazione, ben consapevole dei risultati felicemente raggiunti, e di quelli che ancora lo stimolano. Si può dire che l'«Assassinio» è costituito tutto di parti essenziali, quasi di primo piano, anche se marginali. Pertanto, gli interpreti inseriti nel dramma hanno tutti offerto il meglio delle loro possibilità: il soprano Asaro, vocalmente efficace come prima Corifea, la Ronchini diligente nelle prestazioni di seconda Corifea, Glauco Scarlini correttissimo come Araldo, il Moraro irreprensibile come Primo Sacerdote, il Viaro e il Susca nobilmente composti nelle figure del Secondo e del Terzo Sacerdote. Dei quattro tentatori: Lo Forese, Maddalena, Massaria e Bianchi si deve lodare la vigorosa sagomatura del linguaggio e la generosa vocalità. Altrettanto si può aggiungere per gli interpreti dei quattro cavalieri: Lo Forese, Silva, Maddalena e Massaria, impetuosi di voce e di accento battagliero.

La regia di Ernst de Weerth e la scenografia su bozzetti di Orlando di Collalto hanno lavorato su di un comune denominatore stilistico: il romanico inglese; e su di un comune denominatore ideale: il dramma chiesastico realizzato come sacra rappresentazione coi mezzi teatrali dell'opera. Evidenti di bellezza e di eloquenza sono stati i risultati di questa collaborazione. Ernst de Weerth ha penetrato e realizzato la parte formale, la mimica e l'estetica che l'ambiente gli ha suggerito; ed ha messo in movimento le implorazioni corali, il cerimoniale liturgico con la plastica degli aggruppamenti, creando i piani e le prospettive che hanno raggiunto il culmine della suggestione nella scena della predica e nel quadro finale della catarsi e della trasfigurazione. Regia di gran classe dettata da una profonda sensibilità e maturità culturale, che si è palesata spiccatamente nella scenografia di Orlando di Collalto, interprete dottissimo e realizzatore pittoresco del costume, delle forme architettoniche e scultorali del secolo XII, espressi con austerità e grandiosità ascetica di lineamenti. Figure della scena e dei monumenti hanno imposto a Collalto determinate atmosfere coloristiche e graduazioni di luce, che hanno trovato nei tecnici dello stabilimento Sembianti delicate combinazioni cromatiche. Naturalmente il successo conseguito dall'«Assassinio nella Cattedrale», giunto sulle nostre scene dopo una lunga e meditata preparazione, è stato entusiastico, immediato, ed ha coronato le fatiche generose e meritorie della Sovrintendenza del Teatro Verdi.

Serata vibrante di riconoscimenti e di applausi agli esecutori sulla scena al direttore Bruno Bartoletti, acclamato dopo l'esecuzione dell'intermezzo intensamente sviluppato in tutta la sua ampiezza melodica, al protagonista Clabassi, al maestro Fanfani, al regista de Weerth e allo scenografo di Collalto, ripetutamente evocati al proscenio.

Il maestro Pizzetti che ha ieri diretto con grande successo davanti al Papa l'«Assassinio nella Cattedrale» ha comunicato alla Sovrintendenza del Teatro Verdi che presenzierà alla seconda rappresentazione, di venerdì. v. t.

UNA PICCOLA E INCONSAPEVOLE ALLEATA DELLA POLIZIA

Scatole di cioccolatini nascoste in un cespuglio

Erano state asportate da una macchina - Il rinvenimento da parte di una bambina conduce al ricupero dell'intera refurtiva e all'arresto dei ladri

Una bambina aveva rinvenuto la mattina del 30 dicembre due scatole di cioccolatini in mezzo a un cespuglio che spunta in via Solitro, al margine della carreggiata; la ragazzina raccontava il fatto a dei piccoli coetanei, tutta radiosa in volto per la gioia della scoperta. Comunque la piccina non ha voluto offrire i dolci agli amici, temendo trattarsi di cioccolatini velenosi: immaginava fosse uno scherzo pericoloso di qualche uomo «cattivo», di quelli che affollano le fole infantili.

In breve si è sparsa nel rione la voce dello strano rinvenimento. Due poliziotti della Squadra mobile, di servizio nella zona di Roiano, si sono quindi precipitati a raggiungere il cespuglio indicato dalla ragazzina; la solerzia degli agenti non era però imputabile alla golosità: essi sapevano che durante la notte era stato commesso un furto appunto di scatole di cioccolatini, canditi, caramelle e altri dolci. Ignoti ladri avevano infatti asportato dalla vettura di proprietà del piazzista Mario Ritani di 61 anni, abitante in via Udine, che l'aveva lasciata in sosta davanti casa, una certa quantità di scatole di dolciumi, provocandogli un danno di circa 35 mila lire.

Le due scatole rinvenute dalla bimba in mezzo a quel cespuglio, dovevano evidentemente far parte della refurtiva. I due agenti si portavano sul posto e, dopo aver frugato a lungo nei pressi del cespuglio hanno messo le mani sull'intera refurtiva: le confezioni erano occultate sotto una carta catramata fermata da grosse pietre. Convinti che i ladri sarebbero ritornati sul posto per prelevare la merce, i poliziotti hanno effettuato allora un appostamento.

La loro paziente attesa è stata infine coronata da successo. Con le prime brume serali, alle 17.30, si è avvicinato, con aria circospetta, un individuo che dopo aver lanciato in giro un'occhiata per rassicurarsi che nessuno lo vedesse, ha cominciato ad armeggiare intorno alla carta catramata, rimessa al suo posto. L'uomo è stato così sorpreso in flagrante dai poliziotti sbucati come ombre alle sue spalle. Tradotto in Questura, egli è stato identificato per Giuseppe Sartor di 39 anni, abitante in via Mazzini 46. Nel corso dell'interrogatorio, il Sartor ha ammesso di aver sottratto le scatole dall'autovettura, dopo averne forzato la «capote» in tela; in tale operazione egli è stato validamente coadiuvato dall'amico Mario Bembi di 30 anni, abitante in Salita di Gretta 8, il quale è stato rintracciato dagli agenti il giorno successivo. I due si erano sbarazzati della merce rubata poichè risultava loro di notevole ingombro: l'avrebbero ritirata poi con tutta calma. Tutta la refurtiva è stata ricuperata e consegnata al legittimo proprietario. Il Sartor è stato denunciato in stato d'arresto per furto aggravato, mentre dello stesso reato il Bembi dovrà rispondere alla Magistratura a piede libero per trascorsa flagranza.

Non si è accorto dell'autocarro sulla destra

Un lieve incidente stradale si è verificato ieri pomeriggio nel recinto dello Scalo legnami. Erano le 17.10 quando il bruciaferro Alessio Manchigna di 25 anni, abitante in via della Borsa 3, guidava verso l'uscita la motoretta targata TS 22998, recando un collega sul sellino posteriore. Il giovane guidatore non si è avveduto che dalla sua destra stava sopraggiungendo l'autocarro TS 9399, guidato da Renato Spangher di 46 anni, abitante a Opicina in via Hermada 40. La collisione è stata inevitabile, e i due scooteristi si sono rovesciati al suolo ferendosi. Essi sono stati raccolti poco dopo da un'autolettiga della CRI e trasportati all'Ospedale maggiore, dove sono stati trattenuti in osservazione. Il Manchigna presentava delle ferite lacero contuse alla fronte e al ginocchio destro, delle contusioni escoriate alla caviglia e al piede sinistro e un lieve stato di choc, per cui è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni. All'amico che viaggiava sulla stessa motoretta, il meccanico Otello Veglia di 18 anni, abitante a Stramare di Muggia 24, sono state riscontrate delle contusioni escoriate multiple al gomito destro, alla mano sinistra, al malleolo esterno destro e stato di amnesia retrograda, da cui guarirà in una decina di giorni.

Si è presentato alle 15 all'ambulatorio della CRI il pensionato Pasquale Carrò di 75 anni, abitante in via Donadoni 2, il quale viaggiava poco prima a bordo di una vettura filoviaria della linea «11», quando ha perduto l'equilibrio a causa di una brusca frenata; nel cadere l'anziano passeggero ha riportato delle contusioni al polso e alla mano destra con sospetta frattura del metacarpo, per cui è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

arance tarocchi Sic.	94	176	141
arance sanguigne	47	94	94
arance more	82	118	106
arance bionde	47	65	56
limoni	82	106	94
mandarini di I	118	176	129
mandarini di II	59	94	71
mele Abbondanza I	35	47	41
mele Abbondanza II	18	29	24
mele Delizia di I	71	141	84
mele Delizia di II	41	71	53
mele Imperatore	29	53	41
pere	24	153	94
peraglia	41	47	47
cavoli cappucci	47	65	59
cavoli fiori	12	71	47
cavoli verze	18	47	29
cicoria	12	41	18
cipolla	30	35	33
finocchi	35	65	47
insalate diverse	59	320	94
patate	29	51	35
patate bisestili	71	82	74
radicchio verde	62	600	100
radicchio rosso	125	337	162
sedano	62	100	100
spinaci	37	200	75

PACCHI DONO PER I BAMBINI

La Befana del Vigile ai principali crocevia

Migliaia di pacchi dono saranno distribuiti — nel solco della tradizione che si ripete ogni anno il giorno dell'Epifania — a cura delle amministrazioni pubbliche, di enti e di società. L'amministrazione provinciale, mantenendo una iniziativa ormai tradizionale, distribuirà ai minori suoi assistiti 1347 pacchi dono.

La distribuzione avverrà al Palazzo della Provincia dalle ore 9 alle 12.30 per gli assistiti della città di Trieste, mentre sarà effettuata a cura dei rispettivi Comuni per gli altri.

Ogni anno nella ricorrenza dell'Epifania gli automobilisti triestini compiono un simpatico gesto, che ha ormai il sapore di un rito: depositano doni per i vigili del traffico.

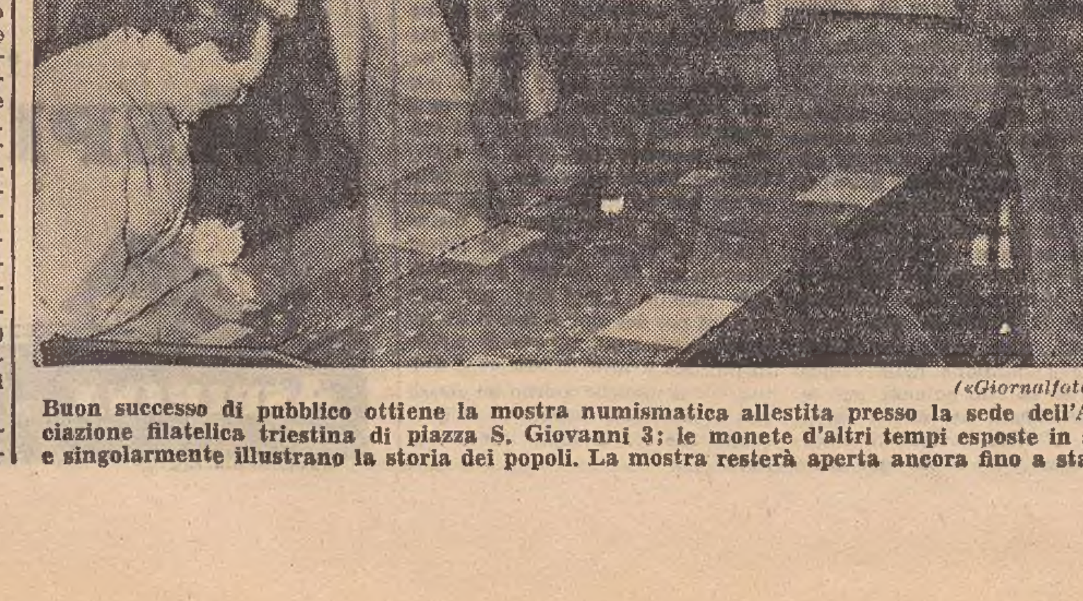
Una volta gli automobilisti triestini formavano una colonna e attraversavano le vie cittadine con clamorosi colpi di clacson fermandosi alle isolette dei semafori e ai crocevia per deporre i doni agli amici vigili. Ora i traffici sono smisuratamente aumentati e il coreografico corteo si rende purtroppo impossibile. Ma gli automobilisti triestini compiranno ugualmente il loro tradizionale gesto gentile. Tra gli altri recheranno doni la presidenza, il direttivo, le singole commissioni e il personale dell'Automobile Club.

Alle 10.30 al cinema «Arcobaleno» si ripeterà la tradizionale manifestazione che annualmente viene organizzata dall'Arac in favore dei figli dei dipendenti comunali; pacchi dono saranno distribuiti ai bimbi. La manifestazione sarà integrata da uno spettacolo cinematografico. Alle 10 nella sala maggiore dell'Acsa-Acegat saranno distribuiti pacchi e doni ai figli degli acegatini.

Per i figli degli agenti la Befana arriverà alle 9 alla Caserma «Beleno» per gli appartenenti alla Polizia Civile e alle 10 al Teatro Nuovo per gli appartenenti alla Pubblica Sicurezza. A cura della Capitaneria del Porto, pacchi dono saranno distribuiti ai figli dei lavoratori portuali: la consegna avverrà alle 10 alla Stazione marittima.

La società Ilva distribuirà a 230 bambini, figli di operai e impiegati dello stabilimento siderurgico di Servola, altrettanti pacchi dono. La distribuzione avrà luogo questa mattina, alle ore 10.30, presso la sede del Dopolavoro.

La Befana non si scorderà nemmeno degli esuli lussiniani che si riuniranno alle 10 presso la Lega Nazionale (Corso Italia 9).



(«Giornalfoto»)

Buon successo di pubblico ottiene la mostra numismatica allestita presso la sede dell'Associazione filatelica triestina di piazza S. Giovanni 3; le monete d'altri tempi esposte in serie e singolarmente illustrano la storia dei popoli. La mostra resterà aperta ancora fino a stasera

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Venerdì, ore 21: Seconda rappresentazione «Assassinio nella cattedrale» di Ildebrando Pizzetti. Turno d'abbonamento B per platea e palchi, C per gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Oggi, alle ore 17 precise: «La bisbetica domata» di William Shakespeare. Fuori abbonamento. Regia di Franco Enriquez. Prezzi: settore A lire 600, settore B 400; galleria 250. Vendita biglietti al botteghino del teatro.

ARCOBALENO. 14: Entusiasmanti repliche de «In amore e in guerra», cinemascope technicolor, con Robert Wagner, D. Winter e J. Hunter.
EXCELSIOR. 14.30: «La donna che visse due volte» con James Stewart e Kim Novak. Uno spettacolo d'eccezione in technicolor Vistavision.
FENICE. 15, 17.20, 19.40, 22: Eccezionale film «La tempesta» con Silvana Mangano, Van Heflin, Viveca Lindfors. Prezzi: L. 500, ridotti 350.
FILODRAMMATICO. 14.30: Il film del brivido «Dracula il vampiro», in technicolor, con Christopher Lee e P. Cushing. Vietato severamente ai minori. Non consigliabile per le persone più sensibili.

GRATTACIELO. 13.30: «La maja desnuda». Technicolor technirama Titanus, con A. Gardner, A. Franciosa, L. Padovani e A. Nazzari. NB. Sospese tutte le tessere. Prezzi: adulti L. 400, ridotti L. 250.
SUPERCINEMA. 13: «Il giro del mondo in 80 giorni». Il film che supera la fantasia di Giulio Verne, con David Niven, Cantiflas e i migliori attori dello schermo. Le proiezioni avverranno col sistema speciale Todd A-O cinemascope, con 8 piste magnetiche. Colori smaglianti. Sistema mai adottato in alcun cinema di Trieste. Novità assoluta.
NAZIONALE. 16: Il fuoriclasse Metro: «La gatta sul tetto che scotta» con Elizabeth Taylor e Paul Newman. Metroscope.

ALABARDA. 13.30: Elizabeth Taylor, trionfa ne «L'albero della vita», la più imponente, colossale e appassionante realizzazione del cinema mondiale, in cinemascope technicolor, con Montgomery Clift ed Eva Marie Saint. M. G. M. Sospesi tutte le tessere e gli omaggi.
AURORA. 14.30: Cary Grant e Ingrid Bergman nell'eccezionale technicolor Warner: «Indiscreto».
CAPITOL. 14: Dal celebre romanzo di Richard Mason, un film gigantesco, in technicolor «Il vento non sa leggere» con Dirk Bogarde e Yoko Tani. Vietate le tessere.
CRISTALLO. 14.30: Il più esplosivo successo comico «Marinai, donne e guai» con Maurizio Arena, U. Tognazzi, R. Vianello e Abbe Lane. A grande richiesta, ultimo giorno.

GARIBALDI. 14.30: «Non c'è tempo per morire». Victor Mature e Leo Glenn. Cinemascope in technicolor.
IMPERO. 14.30: «4.o fanteria» con R. Schneider. Il fasto e la bellezza della corte imperiale austriaca, meravigliosa cornice di una romantica storia d'amore. Technicolor.
ITALIA. 14.30: Paul Newman, Jean Simmons e Piper Laurie in «4 donne aspettano». Interpretazione superba in un film d'alta classe. Cinemascope, diretto da Robert Wise per la M. G. M. Vietato ai minori.
MASSIMO. 14: «Le bellissime gambe di Sabrina». Film eccezionale, divertente, brillante, con la esplosiva Mammie Van Doren, Antonio Cifariello, Rossana Martini. Successo.
VIALE. Oggi mattinata, alle ore 10 e 11.30, con Pluto, Pippo e Paperino in technicolor, di Walt Disney.
VIALE. 14: «I 27 giorni del pianeta Sigma». Un autentico film di fantascienza. Cinque esseri, rapiti dalla terra per la distruzione del mondo. Primissima visione.

VITT. VENETO. 14.30: «Venezia, la luna e tu» con Alberto Sordi, Marisa Allasio, Inge Schoener e Niki Dautine. Technicolor, il più divertente film dell'anno.

ALDEBARAN. 14: «La spada di d'Artagnan». Avvincente technicolor. George Baker e Sylva Syms.
ARISTON. 14: «La lunga valle verde». Uno dei più grandiosi spettacoli di avventure, d'amore e d'azione in una cornice d'incomparabili bellezze naturali, con B. Bennett, L. Chaney e F. Young. Grande successo, in technicolor.
ASTRA. 14: Tina Pica, S. Koscina e R. Salvatori nel comicissimo film Titanus: «La nipote Sabella».
IDEALE. 14: «I cacciatori», il film dell'ardimento e dell'amore, in technicolor, con Robert Mitchum, Robert Wagner, May Britt e R. Egan.
MARCONI. 14.30: Ritornano Tina Pica, Sylva Koscina, Renato Salvatori nell'ultimo successo Titanus: «La nipote Sabella».
MODERNO. 14: «Il bacio del bandito» con Frank Sinatra Katryn Grayson e Ricardo Montalban. E' un magnifico technicolor.
S. MARCO (fermata filobus n. 1). **14:** «Sì, signor generale». Briosissimo Warnerscope, con Kirk Douglas e Susan Hayward.
RADIO. 14.30: «Prateria senza legge». Technicolor western, con George Montgomery e Bruce Bennet.
SAVONA. 14.30: «Le fatiche di Ercole» con S. Reeves e S. Koscina. Grandioso cinemascope in technicolor Lux, di successo.

AZZURRO. 14: Spettacolare cinemascope in technicolor «Il grande amore di Elisabetta Barrett» con J. Jones e J. Gielgud.
BELVEDERE. 14: «Picchiarello e soci». Divertentissimo technicolor per grandi e piccini.
LUMIERE. 14: «Off Limits». Jack Lemmon, K. Grant e M. Rooney.
NOVO CINE. 14.30: «Duello sul Mississippi». Spettacolare technicolor, con Lex Barker e P. Medina.
ODEON. 13.30: «I tre moschettieri» in technicolor, con Lana Turner, Gene Kelly e June Allyson.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Tempo di vivere». Cinemascope. John Gavin e L. Pulver.
VERDI. «Pal Joe», in technicolor, con Frank Sinatra, Rita Hayworth e Kim Novak.
VOLTA. «Totò a Parigi» con Totò e Sylva Koscina.

DESIDERATE METTERE ALLA PROVA I VOSTRI NERVI?
È ARRIVATO OGGI al FILODRAMMATICO

SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI
NON CONSIGLIABILE PER LE PERSONE PIU' SENSIBILI
Il più grande film a sensazione di tutti i tempi

TRIONFA AL GRATTACIELO
Titanus PRESENTA

all'ARCOBALENO
ACCOLTE CON SEMPRE MAGGIOR FAVORE DAL PUBBLICO TRIESTINO CONTINUANO LE ENTUSIASMANTI REPLICHE DE
in AMORE e in GUERRA
CINEMASCOPE «20th CENTURY FOX» COLORE DE LUXE
con
R. WAGNER :: D. WINTER :: J. HUNTER
H. LANGE :: B. DILLMAN :: S. NORTH
Prodotto da J. Wald Diretto da P. Dunne

Imminente A TRIESTE
...CINICA, AVIDA, SPIETATA...

FEDELTÀ FEDELTÀ

DUNKERQUE
UNA PRODUZIONE MICHAEL BALCON
JOHN MILLS • RICHARD ATTENBOROUGH
DIRETTO DA LESLIE NORMAN • PRODUTTORE ASSOCIATO MICHAEL FORLONG
un film EALING

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

LIQUIDAZIONE TOTALE
PER CESSAZIONE DELLA DITTA
ANTONIO RICCARDI
VIA BATTISTI 2 VIA BATTISTI 2
TUTTI GLI ARTICOLI ESISTENTI IN NEGOZIO:
TESSUTI DI CLASSE
:: CONFEZIONI :: IMPERMEABILI ::
ABBIGLIAMENTO UOMO E DONNA
DA DOMANI
a prezzi di realizzo!

IL PARERE DEL MINISTRO TOGNI SUL NUOVO CODICE

Contestazioni immediate delle infrazioni sulla strada

Dovranno essere evitati l'accertamento arbitrario e il sistema dei foglietti sul parabrezza - Il programma di spesa per la rete viaria

In una intervista ad un giornale romano l'on. Togni, Ministro dei LL.PP., ha fornito interessanti precisazioni sul piano di miglioramento della rete stradale e sulla applicazione del Codice della strada. Per il piano di miglioramento della rete stradale italiana occorreranno, ha detto, 1.061 miliardi, così ripartiti:

Programma autostradale (che viene eseguito in concessione), lavori per miliardi 331 di cui: 300 miliardi per lavori in base alla legge 21.5.1955, n. 463; 6 miliardi per la legge di Trieste e per la Venezia-Trieste; 25 miliardi per la Bologna-Pescara ed altre, con il nuovo programma di miglioramento stradale.

Programma autostradale (in esecuzione diretta da parte dell'Anas, legge 19.11.1958, n. 1328) miliardi 50.

Programma stradale: di adeguamento di cui al disegno di legge già presentato al Parlamento (225 miliardi, meno 25 per la autostrada Bologna-Pescara ed altre) miliardi 200; in base alla legge sulla viabilità provinciale e comunale miliardi 180; per lavori stradali facenti capo ai bilanci del Ministero dei LL.PP. e dell'Anas, da eseguirsi sia direttamente, sia in concessione di contributi (circa) miliardi 300. Totale miliardi 1.061.

«Penso che il programma di ammodernamento delle strade statali possa essere condotto a termine al massimo entro cinque anni — ha aggiunto l'on. Togni — salvo, beninteso, circostanze impreviste; ma ritengo che i termini possano essere ulteriormente anticipati, essendo in gran parte pronti gli elementi esecutivi delle opere che debbono essere ancora iniziate.

«Nel contempo, è sul tappeto la attuazione del programma di sistemazione ed ammodernamento delle strade comunali, che passeranno alle province per effetto delle provvidenze di cui alla legge del febbraio '58, or ora citata. Benchè la spesa sia ripartita in 8 esercizi finanziari, il programma può essere molto più rapidamente realizzato essendo la somma globale prevista dalla legge disponibile subito. Io confido, perciò, di poter conseguire lo scopo assai più presto di quanto sia nelle previsioni».

Come si finanzierà l'intero programma? A questa domanda l'on. Togni ha risposto: «Si farà fronte con le prevedibili maggiore entrate. In caso diverso si provvederà mediante riduzione per pari importo dei capitoli concernenti gli stanziamenti dello Stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori pubblici. Il Ministro del Tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle necessarie variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministro dei Lavori pubblici e negli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali».

Quanto all'applicazione del nuovo Codice l'on. Togni ha fatto notare: «L'articolo 140 richiede la contestazione immediata della contravvenzione, in quanto possibile, e prevede il diritto del contravventore di far inserire nel processo verbale le proprie dichiarazioni e controdeduzioni alla contestazione. Sembra, così, ben più difficile il temuto caso dell'accertamento arbitrario. Raro dovrebbe essere anche il caso di vedere attaccato al parabrezza lo sgradito foglietto di contravvenzione, e, perchè ciò sia evitato, rivolgo particolare invito agli agenti responsabili del servizio.

«La tecnica moderna offre poi la possibilità di congegni, apparati e strumenti meccanici idonei alle ricerche basate sulla velocità della circolazione. Sono questi i mezzi comunemente denominati radartachimetri e sembra rispondano pienamente allo scopo.

«E' evidente, peraltro, che il passaggio dalla vecchia alla nuova disciplina del traffico richiederà inevitabilmente una certa qual gradualità; ed è proprio durante questo lasso di tempo che gli enti, cui incombe questo delicato compito, dovranno pur provvedersi dei necessari strumenti idonei alla bisogna.

«Sull'immediato futuro della circolazione — ha detto ancora l'on. Togni — non posso che essere ottimista, e non per presunzione. Sono ottimista perchè si è lavorato in profondità e con vera passione in questo delicato ed importante settore della vita moderna.

«Il programma di costruzioni stradali ed autostradali, già illustrato, gli interventi dello Stato nella sistemazione ed ammodernamento della rete viaria, statale e provinciale, l'aggiornamento della disciplina e, più ancora, la opera che viene svolta e che vieppiù si svolgerà per la formazione di quella auspicabile coscienza stradale e, infine, il buonsenso e lo spirito di adattamento e comprensione degli italiani, sono elementi concreti tali da darmi la tranquillità di una siffatta affermazione».

Recitazione biblica del Trio Baker al CCA

Domani sera, con inizio alle ore 21 nella sala minore del Circolo della Cultura e delle Arti (piazza Verdi), si svolgerà l'annunciata audizione su disco della celebre recitazione di «Sei episodi della Bibbia» eseguita dal Trio a quattro voci del Teatro di Baylor (Texas), diretto da Paul Baker.

La serata, che fa parte del programma scelto della Sezione spettacolo del C.C.A., è riservata ai soci ed agli amatori che ne richiedano l'invito alla segreteria del Circolo.

Trattamento lavoratori per l'odierna festività

La Federazione medie e piccole industrie comunica alle ditte associate che per l'odierna festività dell'Epifania, al personale dipendente, quando non lavori, spetta la normale retribuzione giornaliera (agli operai un sesto della retribuzione di fatto percepita settimanalmente, agli apprendisti 7 ore e 20 minuti).

Gli operai edili, pittori, picchettini e braccianti occasionali spedizionieri hanno già assolta la festività mediante la corresponsione oraria delle note percentuali sostitutive. Agli impiegati, che non lavorino, la retribuzione per la festività è compresa nello stipendio mensile. Se nella festività vi sarà prestazione d'opera le maestranze percepiranno, oltre il trattamento economico già detto, la retribuzione per le ore di lavoro effettivamente prestato, maggiorate della percentuale per il lavoro festivo.

L'Eipam, Ente italiano previdenza ed assistenza madri, rammenta alle sue iscritte di presentarsi per la timbratura del libretto pensioni alle casalinghe, nella sede di via Mazzini 15, il giovedì tra le 15.30 - 18.30.

(«Giornalfoto»)

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale, Gregoretti, ha consegnato i doni della Befana ai figli dei Vigili del fuoco

ALCUNE NOTE SPICCIOLE DI PSICOLOGIA INFANTILE

Quando la bambina tiene il diario denota un insopprimibile bisogno di confidenza

Come si formano le incomprensioni tra genitori e figli in età «difficile» E' necessario sapersi evolvere con i tempi conservando slancio ed entusiasmo

Fino a quando era bambina, il dialogo con lei era facile: erano i genitori a ordinare la sua vita, a scegliere gli abiti, gli svaghi, gli studi, le compagnie. Ma, da una certa epoca, le cose si son fatte sempre più complicate, e il dialogo fra i genitori e lei si è come suddiviso in due monologhi. Capita perciò spesso di sentire i genitori lamentarsi: «E' intrattabile, obbedisce male; contraddice, crede di saperla più lunga di noi e non accetta consigli: non si sa più come prenderla».

Ma se parliamo con lei ecco che anche lei si lamenta: «Mi prendono sempre per una bambina; ma quando mi danno degli ordini con quel tono autoritario, mi sento piena di ribellione; si ostinano a non capire che una ragazza alla mia età è pur libera di fare ogni tanto a modo suo!».

«Certo, ci vorrà bene», dicono i genitori «ma qualche volta pare che ci detesti».

Ma lei si sfoga coi suoi confidenti: «Darei la vita per loro, se fosse necessario; ma non so perchè, mi esasperano: certe loro abitudini, certi loro gesti, certe frasi, sempre le solite, mi sono sempre più insopportabili, e allora divento sgarbata; ma loro sono fossilizzati, ed è impossibile che li cambi io!».

«E' poco premurosa» aggiunge la madre» mi vede sgobbare tutto il giorno ma lei seguita ad essere disordinata, fa il muso se le chiedo un aiuto, e se la rimprovero, lei ne fa un dramma e reclama non so quali «libertà». Preferisce stare delle ore allo specchio o a leggere riviste piene di sciocchezze».

«Non voglio ridurmi come mia madre» proclama l'altra campana, «che si è fatta una mentalità così ristretta: se la aiuto, non è mai contenta: ha la mania dell'ordine, e intanto si logora fra pignatte e strofinacci, senza che per questo noi siamo più felici. Una donna deve avere più idealità, una vita sua; e poi deve curare la sua eleganza. Io sarò molto diversa».

«Se studiasse un po' di più! Invece perde il tempo a fare un «diario» pieno di assurdità e a scriver lettere alle amiche in un gergo idiota. Naturalmente ne è gelosissima, ma di nascosto controlliamo tutta questa roba: figurarsi che dice perfino di essere innamorata cotta del suo professore di storia: quanto si è sciocche a quella età!».

«Il diario è la cosa più preziosa che ho. La tengo con le lettere delle amiche più care, a cui dico tutto, e che mi dicono tutto; ce n'è una così spiritosa: ha sempre delle uscite tanto buffe, che rido fino alle lacrime quando ho una sua lettera. Vorrei proprio essere come lei. E' un'amicizia preziosa, specialmente ora che soffro tanto per un amore senza speranza.

«Vorrei tanto che mi fossero amici, a volte ho un gran desiderio di piangere fra le braccia del babbo e della mamma, di farmi consolare come un tempo, di raccontare tutto a loro. Ma in casa nessuno mi capisce. Dicono che «hanno esperienza»: a che mi serve la loro esperienza di quarant'anni fa?

E così (e in tanti altri modi) nasce e si svolge quel piccolo o grande dramma interiore fra i genitori e le figliuole che attraversano gli anni «ingrati» della pubertà e dell'adolescenza. Ma, proprio quando sembrano negarlo, queste suscettibili crisalidi di donne che smaniano per l'emancipazione, hanno un estremo bisogno di noi, la loro famiglia. E' impossibile tracciare il profilo di tutte le forme che può assumere il conflitto familiare: si può solo raccomandare ai genitori di aspettarselo, di prepararvisi consapevolmente.

E, con sincero sforzo di autocritica, è necessario cercare di rinnovarsi, di aggiornarsi, per loro. «Prima di ogni altra cosa, bisogna trovare un nuovo tono di autorità» dice benissimo Suzanne Brunet: abbandonati i comandi e le sanzioni cui era docile l'infanzia, bisogna tentare ora la nuova via della confidenza, della liberalità, della collaborazione, della rinuncia al controllo minuzioso e umiliante sui particolari del contegno, delle letture, degli svaghi, dei gesti, delle acconciature, della etichetta. Secondo un'inchiesta di M.me Hatinguais fra le ragazze del Circolo delle adolescenti presso la Scuola dei genitori di Parigi, una delle somme virtù desiderate dalla maggioranza delle figlie nei genitori, è «la volontà di restar giovani»: e con questa non intendono certo che essi debbano conservare ridicole velleità di competizione con la gioventù, ma soprattutto la capacità di evolgersi e rettificarsi nonostante l'età matura: di progredire insomma, accanto ai figli, come compagni di viaggio sulla via dell'esistenza, conservando lo slancio disinteressato verso quegli stessi ideali che affascinano l'adolescenza.

«...Ma dunque, lo sforzo dovrà venire ancora soltanto da noi?...».

Niente affatto; ma siccome la loro esperienza è ancora insufficiente e la loro volontà ancora incerta e male in equilibrio fra i fortissimi impulsi dell'età, bisogna soprattutto aiutare queste ragazze a capire se stesse. Avide come sono di sentir parlare dei loro problemi morali e psicologici e del loro futuro (prova ne sia l'interesse con cui divorano le «piccole poste» dei giornali femminili e le «confessioni» di altre giovani donne): è il buon momento per metter loro in mano dei libri che, facendo leva su questa tendenza istintiva all'introspezione e ai progetti per un avvenire ideale, spieghino loro con chiarezza le verità naturali e soprannaturali della vita, impostandole su una solida base morale. Due libri del genere sono quelli che Luisa Guarnero, mamma, insegnante e pedagogista, ha dedicato alle adolescenti (Il mistero dell'amore - Ciò che una adolescente del XX secolo deve sapere; *Mariotti; L.* 850 e In attesa dell'amore - Ciò che una fidanzata del XX secolo deve sapere; *Mariotti; L.* 1100).

Chi trovasse troppo «spinto» parlare di «certe cose» alle ragazze, dovrebbe esser tranquillizzato non solo dalla firma dell'Autrice, ma anche se ciò non bastasse, dall'imprimatur concesso ai due volumi. Se ci sono ancora dei genitori che considerassero il tenere le figlie all'oscuro dei fatti della vita come il miglior mezzo per preservarle dal male, essi devono seriamente pensare se è giusto bendare gli occhi a uno che sta per attraversare una via piena di traffico per preservalo dagl'incidenti stradali!

Laura Draghi

LA VITA NEL PORTO

Personalità sulla m/n "Africa" - I porti romeno-bulgari in concorrenza con l'Adriatico - Trieste e gli scali nazionali

La partenza dell'«Africa»

Ieri mattina è salpata dalla Stazione Marittima la motonave lloydiana «Africa», della linea Espresso Adriatico - Sud Africa. Hanno preso imbarco a Trieste 106 passeggeri di prima classe e della classe turistica. Fra gli altri sono ospiti il console svizzero del Kenya, dott. Goetz e famiglia, Sir and Lady Lloyd, molti operatori commerciali stranieri e un gruppo di turisti tedeschi appartenenti all'associazione «Kutscherturn». A Venezia si imbarcheranno Raimonda Ciano e Anna Maria Mussolini, per una crociera nel Sud Africa, il grande industriale del burro e del formaggio Locatelli, Mr. Smith, direttore generale dei colorifici inglesi Smith e Gipson, Sir Henderson, presidente della Central Agencie Ltd. di Nairobi, Mr. Lagan direttore della Turnbull Gipson Cy. di Londra ecc. A Brindisi, invece, salirà a bordo il conte di Carrobio e famiglia, Ambasciatore d'Italia per il Sud Africa, e già consigliere politico a Trieste.

L'«Africa» uscirà dall'Adriatico al pieno assoluto di merci e passeggeri.

L'offensiva romeno-bulgara

Il Comecon, vale a dire il «Consiglio economico della cooperazione socialista», creato qualche anno fa a Varsavia in contrapposizione del Mec, ha deciso di approvare tutti i piani romeno-bulgari per il potenziamento dei porti della sfera del Mar Nero, allo scopo di «renderli concorrenziali» con quelli dell'Adriatico.

Il Mar Nero, è detto in una comunicazione ufficiosa di Bucarest, deve costituire il secondo polmone marittimo dell'«Ostblock» sovietico, immediatamente dopo quello del Mar Baltico. Sul Mar Nero infatti poggia il Danubio e in esso sfociano i grandi fiumi meridionali della Russia.

La Romania, in accordo con le decisioni del Comecon, sta potenziando i suoi empori allo scopo di creare delle condizioni concorrenziali con il Baltico e l'Adriatico. I lavori proseguono attivamente negli scali di Mangalia, Mamaia, Carmen Sylva e Costanza. Gli esperti sovietici e della Germania orientale, che lavorano a Costanza attorno a un grande molo che avrà la lunghezza complessiva di 600 metri e che sarà dotato di modernissimi capannoni e magazzini d'attesa e di deposito, dicono che il nuovo porto sarà in condizioni di manipolare fra il 1960 e il 1961 circa 5,5 milioni di tonnellate di merci di qualità.

I piani romeni prevedono, altresì, la valorizzazione del porto deltizio di Braila, dove opera da alcuni mesi la società statale di navigazione polacca «PZM», che ha stabilito una linea regolare marittima con Lattakia, Beirut, Port Said e Alessandria. La «PZM» lavora in pieno coordinamento con le società fluviali di navigazione della Romania e della Cecoslovacchia.

Secondo gli esperti romeni una parte notevole di traffico cecoslovacco, diretto verso l'Asia meridionale e orientale, verrà convogliato verso il Mar Nero. Il giornale di Monaco «Muenchener Merkur» mette in relazione la nuova politica portuale romena con il progressivo spostamento di traffici transitari cecoslovacchi dall'instradamento di Trieste verso quello del Mar Nero. Scrive il citato giornale che mentre nel 1957 la Cecoslovacchia riuscì a operare attraverso Trieste 141.000 tonnellate di merci varie, nei primi nove mesi dell'anno 1958 le operazioni si sono ridotte ad appena 42.000 tonnellate.

La Romania è già d'accordo con gli altri Stati satelliti di creare degli strumenti tariffari ferroviari e fluviali per i trasporti di merci austriache e germaniche diretti verso il Mar Nero. Si stanno, intanto, studiando delle combinazioni tariffarie «ferrovia-fiume-nave» per favorire i trasporti suddetti che intendono avviarsi verso la Cina, l'India e in genere l'Asia meridionale e orientale. Dal giornale di Monaco si apprende, inoltre, che alcune merci austriache dirette alla Persia hanno già preferito il trasporto via Mar Nero.

Per quanto concerne la Bulgaria i piani ministeriali sono i seguenti:
- collegamento ferroviario di Varna con il suo Hinterland;
- stabilimento di linee regolari dirette (che avranno luogo nel corso di quest'anno) fra Varna, la Francia e la Germania occidentale;
- elettrificazione dei tratti ferroviari Sofia-Pieven e Sofia-Plociv;
- istituzione di tariffe ferroviarie di favore per l'Austria e la Germania.

Trieste e i porti nazionali

Secondo quanto riporta il «Sole» di Milano, le merci sbarcate nel 1958 in tutti i porti nazionali hanno registrato una diminuzione del 3% contro un aumento del 10% nelle spedizioni via mare. Nel complesso, la difficile congiuntura internazionale non ha influito che scarsamente sui volumi di traffico nei porti della penisola, i quali hanno visto ridursi soltanto le importazioni di materie prime, avvantaggiandosi per altro di maggiori aliquote di prodotti finiti destinati alla esportazione.

Il massimo porto nazionale, Genova, ha chiuso il bilancio marittimo del 1958 con una contrazione complessiva del 2,8%, ma con un aumento di 1,8 milioni di tonnellate sul 1956. Ecco le cifre relative ai traffici genovesi dell'ultimo triennio: 1956 = 14,06 milioni di tonnellate; 1957 = 16,35 milioni; 1958 = 15.89 milioni.

Mettendo a raffronto la posizione di Trieste con la media nazionale di traffico degli altri porti si rileva il profondo crollo che si è verificato nelle manipolazioni portuali cittadine:

1955	= 4,87	milioni tonnellate
1956	= 4,91	» »
1957	= 5,14	» »
1958	= 4,48	» »

Nel suo complesso il nostro porto ha visto scendere i traffici globali in una misura prossima al 13% rispetto al 1957. Occorre far rilevare, per inciso, che mentre i traffici di masse sono stati falcidiati, quelli delle merci varie hanno registrato un discreto e confortante incremento. Comunque la perdita di circa 700 mila tonnellate costituisce un onere che non può non giudicarsi gravoso per gli interessi economici di tutti coloro che lavorano nell'ambito delle attività portuali e marittime.

I risultati portuali dell'annata testè passata sono i più bassi di tutti i consultivi dell'ultimo quadriennio.

Un elemento positivo emerge, per altro, dalla difficile congiuntura del 1958. Esso si riferisce al favorevole comportamento delle «merci varie», i cui transiti stanno a riconvalidare la validità della formula geopolitica e tecnica triestina. Nel 1958, a detta degli stessi esperti esteri, Trieste ha dimostrato, rispetto a molti altri empori, di essere veramente un «porto di velocità» e il bilancio delle merci varie ha indotto tutti i gruppi e le compagnie armatoriali, nazionali ed esteri, a mantenere intatto il telaio delle comunicazioni. Consta, anzi, che parecchi armatori provvederanno nel corso dell'anno a potenziare qualitativamente e quantitativamente alcune linee per agire più profondamente sul retroterra centroeuropeo. Tutto ciò significa che esiste ancora nel mondo degli affari una corrente di fiducia nell'avvenire immediato del nostro porto.

UNA DICHIARAZIONE DEL MINISTRO BO

Il sistema rateale non subirà variazioni

Ad una interrogazione dell'on. Francesco Colitto, che prospettava l'opportunità, da parte del Ministero dell'Industria, di presentare al Parlamento un disegno di legge per disciplinare le vendite a rate ritornando ai «canali di credito ordinari», il Ministro Bo ha così risposto:

«Si ritiene che l'interrogante abbia inteso riferirsi alla possibilità che il consumatore, anzichè chiedere e ottenere crediti rateali al venditore per l'acquisto dei beni, si rivolga al sistema bancario per un credito, anch'esso rateale, il cui importo dovrebbe essere impiegato al medesimo scopo, sottoposto tuttavia alle condizioni normali del finanziamento commerciale a breve scadenza.

«Ciò significherebbe abolire del tutto le vendite rateali, dato che ogni acquisto nei rapporti tra venditore e compratore si effettuerebbe a contanti; si determinerebbe un nuovo rapporto in campo monetario e non più reale tra consumatore e banca finanziatrice.

«Occorrerebbe presumere — continua la risposta del Ministro — che il sistema di garandia signora operante a favore del venditore, si trasferisca a favore della Banca, con tutti gli inconvenienti che tale eventualità potrebbe comportare oltre che nell'ordine economico, nell'ordine giuridico, garanzia cambiaria, riservato dominio).

«A parte tali considerazioni, non mi sembra rispondente a realtà l'asserzione che il contratto di vendita rateale imponga al consumatore prezzi e interessi di gran lunga superiori al normale. Secondo risultati dell'indagine condotta nell'ambito nazionale sulla natura, dimensione, caratteristica e fenomeno delle vendite rateali dei beni di consumo durevole, si è constatato che l'onere di rateazione che più frequentemente si manifesta oltre la non applicazione del consuetudinario sconto sui prezzi per contanti, è una lieve maggiorazione di prezza per il pagamento a rate.

«Tale onere, sia nell'una che nell'altra forma, si presenta in misura abbastanza costante e non risulta eccessivo perchè la maggior frequenza si verifica per la classe che comprende valori tra il 5 per cento e il 10 per cento del prezzo della merce in relazione a quello per la vendita per contanti.

«Sembra inoltre superfluo accennare al fatto che la vendita rateale — la cui dimensione in Italia, come è stato unanimemente riconosciuto, non è tale da destare preoccupazioni per la stabilità economica — secondo il sistema normale, è generalmente considerata fattore di fecondità del consumo verso la produzione e il reddito, mentre il credito bancario al consumo potrebbe non avere le stesse caratteristiche. Alla luce delle osservazioni esposte — conclude la risposta del Ministro Bo — non si ritiene di poter accogliere le proposte contenute nella interrogazione.

«D'altronde la stessa Commissione per lo studio dei problemi delle vendite rateali costituita presso questo Ministero, ha escluso che esista la necessità o anche l'opportunità di disciplinare in alcun modo con interventi di politica economica il fenomeno medesimo».

DUNKERQUE
UNA PRODUZIONE MICHAEL BALCON
JOHN MILLS · RICHARD ATTENBOROUGH
DIRETTO DA LESLIE NORMAN · PRODUTTORE ASSOCIATO MICHAEL FORLONG
EALING
MGM

GRANDE SUCCESSO DEL SAGGIO ANNUALE

Fanciulli sulla scena per la festa dei ricreatori

E' da un po' di tempo che i bambini ci sorprendono. Credevamo che quelli visti la settimana scorsa al «Musichiere» fossero delle eccezioni, dei fenomeni tipicamente romani. Invece i ragazzi triestini non hanno niente da invidiare a quelli della capitale, e l'hanno dimostrato ieri nel corso dello spettacolo di arte varia allestito con la partecipazione di tutti i ricreatori della città.

Nella nostra infanzia tutti abbiamo partecipato a spettacoli del genere, all'asilo delle suore o al ricreatorio, ma ci siamo limitati a far da coreografia, vestiti da angioletti nel «presepe vivente», o ce ne siamo stati impalati con un giglio in mano e le gambe molli per l'emozione. I ragazzi d'oggi sono decisamente diversi. Recitano, ballano e fanno la parodia dei cantanti in voga con una disinvoltura che sorprende. E, perchè no, con molta bravura.

Erano presenti nella sala del Crda in via S. Francesco il Sindaco dott. Franzil, l'on. Narciso Sciolis, il gen. Gigli dell'Opera profughi giuliani e dalmati, il dott. Timeus della Compagnia volontari giuliani, il prof. Gridelli assessore alla pubblica istruzione, rappresentanti del Provveditorato degli Studi, della Prefettura e del Comando militare di Zona e numerosi direttori didattici.

La manifestazione si è iniziata con un breve discorso del direttore generale dei ricreatori, maestro D'Urbino. Dopo aver rivolto un saluto alle autorità e a tutti i presenti, l'oratore si è soffermato ad illustrare la preziosa opera svolta dall'on. Sciolis quale assessore alla pubblica istruzione, ed ha poi espresso la convinzione che il nuovo assessore, prof. Gridelli saprà degnamente continuare il suo operato.

Il prof. Gridelli ha preso brevemente la parola per ringraziare il maestro D'Urbino, ed ha concluso augurando a tutti un felice anno.

Anche il Sindaco dott. Franzil ha voluto cogliere l'occasione per augurare ai presenti un felice proseguimento dell'anno da poco incominciato, ed ha finito rammentando che fra i suoi ricordi di ex-alunno dei ricreatori vi è anche quello di una gran noia per i discorsi ufficiali.

Si sono poi avvicendati sulla scena 168 ragazzi di 11 ricreatori di Trieste, che hanno dato vita a 36 vivaci e piacevoli scenette. I ricreatori presenti erano quelli di Barcola, di Chiarbola e di S. Sabba, nonchè quelli dedicati alla memoria di De Amicis, Gentilli, Pitteri, Lucchini, Nordio, Toti, Brunner e Padovan.

Le scenette rappresentate sono state tutte di notevole vivacità e freschezza, e la coreografia è stata particolarmente curata.

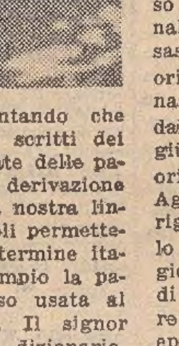
Molto successo ha riscosso un bambino di appena quattro anni, del ricreatorio di S. Sabba, che ha cantato portando «a spasso» per il palcoscenico, con molta disinvoltura, cilindro e bastone più grandi di lui. Muniti di cilindro e bastone erano anche le ragazze del «Nordio» che hanno eseguito il balletto «Vecchio frac», assai suggestivo, mentre calorosi applausi ha riscosso una ragazza del «Toti», che si è esibita in una canzone scendendo da una scala alla Wanda Osiris.

(«Giornalfoto»)

Una delle più simpatiche esibizioni al saggio delle filodrammatiche dei ricreatori comunali

SEGNALAZIONI

Recentemente abbiamo pubblicato la lunghissima lettera di un lettore sul problema dei minimi consumi nelle forniture di corrente industriale dell'Acegat. Lo stesso lettore ci propone anche, con una altrettanto lunga nota quest'altra interessante questione: «Già da parecchi anni l'Acegat concede agli inquilini di un medesimo stabile il pagamento rateale, insieme alle bollette dei consumi, delle spese di pulitura delle colonne del gas, anticipandone l'importo agli installatori, previa firma di una specie di contratto da parte dei richiedenti. La spesa è stabilita in lire 1200 per inquilino, da pagarsi in un anno. E sta bene. Senonchè, reclamava qualcuno in una segnalazione, il contratto stesso, già predisposto a stampa dall'Azienda, contiene un capoverso che fa obbligo agli inquilini di pagare anche le eventuali riparazioni necessarie alle tubature interne e persino alla colonna montante, che per legge incombono al proprietario. Il bello è che tali contratti, prima di aver corso, vengono fatti firmare "per consenso" dal proprietario dello stabile: "consenso" necessario perchè non si può guastare l'intonaco senza informare il proprietario (così ha spiegato l'Acegat). Data la ben nota ritrosia dei proprietari a eseguire qualsiasi lavoro, è più facile immaginare che esprimere quale bazza rappresenti per loro la domanda di un simile consenso: col quale essi si vedono alleggeriti in pieno anche dall'obbligo di tenere in efficienza l'impianto del gas, che, se difettoso, può procurare seri guai, per i quali il locatore è tenuto a rispondere in via civile e penale! Infine la domanda del reclamante era circa così: non potrebbe l'Azienda dare a questi contratti una forma tale da salvaguardare gli interessi della Acegat senza compromettere quelli degli utenti che essa pretende favorire? Il fatto è che in quei contratti il capoverso in questione esiste. Esso dice testualmente: "Qualora in corso di lavoro si rendesse necessaria la sostituzione di parti avariate delle tubature ecc....", se la spesa aggiuntiva riguarderà sostituzioni avvenute sulle colonne montanti questa sarà divisa in parti eguali tra i firmatari della presente richiesta, se riguarderà sostituzioni di condutture interne, sarà sostenuta dall'inquilino nel cui appartamento sarà avvenuta la riparazione". La Acegat ha risposto circa due settimane dopo che queste "facilitazioni di pagamento" vengono concesse a quegli inquilini che "presumibilmente non hanno altro modo di rimettere in efficienza l'impianto del gas". Ma, di grazia, chi sono questi inquilini che "presumibilmente non hanno altro modo di rimettere in efficienza ecc. ecc.", se esiste sempre un proprietario puntuale nell'esigere il fitto, che ha il preciso dovere di far eseguire quei lavori a proprie spese, accollandone solo il 5% agli inquilini? Non si poteva allora, al posto di quella clausola-capestro, inserirne un'altra, p. e. "In caso di necessità di riparazioni i firmatari si rivolgeranno (magari per accordi) al proprietario". Con tale clausola l'Azienda non ci rimetteva affatto niente e non si compromettevano i diritti degli inquilini. E' bensì verò che gli inquilini devono conoscere da sè i loro diritti ed è anche logico che chi vuol firmare un contratto si prenda prima la briga di leggerlo. Ma è innegabile che un tale contratto offra il destro al proprietario di uno stabile di far credere ai locatari che le spese di riparazione spettino a loro invece che a lui; e d'altronde, chi si aspetterebbe di trovare in un contratto già predisposto da un'Azienda comunale una clausola implicante per lui, cittadino privato, una rinuncia a un diritto sancito dalla legge? Si noti inoltre che tale clausola, almeno fino ad alcuni mesi fa, mancava del consenso scritto alla rinuncia, come stabilito dalla legge». Per legge, amico lettore. Un articolo del Codice dice infatti che il locatore ha il dovere di garantire al locatario il pacifico godimento dell'alloggio. E quindi provvedere alla manutenzione dello stabile. Prima del blocco dei fitti, ad esempio, la pulitura delle colonne montanti era a carico del proprietario dello stabile. Ora è cambiato. Chissà poi perchè.



Dopo due lettere e diverse ipotesi, una parola probabilmente definitiva sulla questione «slavina» sollevata alcuni giorni or sono da un nostro affezionato corrispondente, il signor Alfieri Barison. Il signor Barison, come si ricorderà, lamentando che troppo spesso negli scritti dei giornali vengano usate delle parole straniere o di derivazione straniera, quando la nostra lingua, ricca di vocaboli permetterebbe di usare un termine italiano, citava ad esempio la parola «slavina» spesso usata al posto di «valanga». Il signor Barison, citando un dizionario, affermava che la parola, in lingua italiana, non aveva alcun significato e che, a suo avviso poteva essere una corruzione del termine «lavina» (frana dai sassi) o una derivazione dalla parola tedesca «Schucelawine» o «Lawine». Ecco quanto invece ci scrive il prof. Nicolò Nichea:

«A proposito delle osservazioni del sig. Alfieri Barison, mi sia concesso rilevare quanto segue: il DEI («Dizionario etimologico italiano» a cura di C. Battisti e G. Alessio) registra la parola incriminata con la seguente spiegazione: «valanga; lavina»; e aggiunge che nell'Italia settentrionale c'è il maschile «slavino». Quanto a «lavina», lo stesso DEI la dice voce settentrionale, e così la spiega: «frana di sassi o di neve»; e ne indica la origine nel latino tardo «labina», che deriva evidentemente dal verbo latino «labi» = scorrer giù, cader giù. Questa pure la origine del tedesco «Lawine». Aggiungerò che la medesima origine latina è indicata, non solo dai recenti dizionari etimologici di B. Migliorini-A. Duro e di A. Prati, ma anche, e sia pure con un «forse», dal vecchio eppur sempre giovane, Tommaseo. Che «slavina» sia parola assai più recente di «valanga», nessun dubbio; ma, d'accordo col «Piccolo», non facciamole il viso dell'arme; anche in grazia della sua origine latina "patoca"». Ringraziamo il prof. Nichea per la sua cortese precisazione.

«Fino a qualche giorno fa la zona intorno al piazzale Rosmini godeva di una invidiabile tranquillità, prima che venissero installate le campane della chiesa. Adesso mani solerti le fanno azionare con insistenza ancor prima delle sei del mattino, con evidente disagio per la quiete pubblica. Non credo che chi intende partecipare alle funzioni aspetti un tal genere di sveglia, mentre gli altri dovrebbero avere il diritto di non essere disturbati. Non voglio con questo proporre l'abolizione delle campane, ma se la loro potenza può essere giustificata nei centri rurali, almeno in città dovrebbero essere meno rumorose. E, se non altro, adoperate con maggiore discrezione. In quanto alle autorità, così interessate alla lotta contro i rumori, non sembrano disposte a provare vicino alle chiese quegli apparecchi di controllo acustico così efficacemente impiegati verso i veicoli a motore?». Molte chiese si trovano in zone ancor più popolate del suo rione, gentile signora Pettarin, eppure nessuno sinora si è lamentato dei rintocchi delle campane, il cui dolce suono è da lei paragonato al fastidioso rumore delle automobili. Chi mai potrebbe classificare tra i rumori molesti i caratteristici rintocchi del glorioso «Campanon»? E chi mai ha protestato per il suono delle campane di San Giusto il cui suono si diffonde per tutta la città? Comprendiamo senz'altro che nelle prime ore del mattino, in cui tutti cercano di prolungare gli ultimi minuti di riposo prima del lavoro quotidiano, una sveglia anticipata può riuscire fastidiosa; per non parlare poi dei giorni festivi in cui tutti desideriamo un'ora di riposo in più. Ma a tutte le cose ci si abitua, e tra qualche giorno lei stessa non si accorgerà nemmeno di quel suono che ora le riesce tanto molesto.

A. M. P. G. L.

COMPAGNIE ASSOCIATE MEDITERRANEO GOLFO PERSICO

Le COMPAGNIE ASSOCIATE MEDITERRANEO - GOLFO PERSICO comunicano che in seguito al continuo peggioramento della situazione nei porti di KUWAIT e UMM SAID, si vedono costrette ad applicare a partire dal 12 gennaio 1959 un sopranolo del 10% per tutte le merci imbarcate a TRIESTE e destinate ai due summenzionati porti.

Trieste, 6 gennaio 1959

SMEAN
SHIPPING & GENERAL AGENTS
Segreteria di Trieste
della
ASSOCIATED MEDITERRANEAN
PERSIAN GULF LINES

non lasciatevi influenzare...
...prendete
l'ASPIRINA

ASPIRINA non manchi in casa vostra!

PERCHE' LA FRANCIA VUOL RIPRENDERE IL SUO POSTO NEL MONDO

DE GAULLE PER UNDICI ANNI HA RIPETUTO SEMPRE LE STESSE PAROLE

«Verrà il giorno in cui il popolo si stringerà tutto attorno alla Patria» Sembrava una sterile profezia ma il vecchio Generale non ha sbagliato

2.

Quando De Gaulle riapparve in Francia con gli eserciti alleati, Pétain fu trasferito in Germania. Allo Stato autoritario di Pétain, De Gaulle parve opporre la Francia democratica e repubblicana col ricondurre al potere i partiti, da Reynaud a Thorez, che si erano raccolti nella resistenza. Ma subito dopo, quando si trovò davanti al primo testo della Carta Costituzionale della IV Repubblica, egli cominciò la sua lotta contro il sistema dei partiti e per l'affermazione di una nuova repubblica che avrebbe dovuto porre al suo vertice il segno dell'autorità. Il periodo tra la sollevazione di Parigi (25 agosto 1944) e la resa della Germania (9 maggio 1945) fu per De Gaulle un periodo difficile. Per più settimane le Potenze alleate non riconobbero il suo Governo e il «Daily Express» parlava della Francia come di una costellazione di piccole repubbliche sovietiche che conveniva occupare con truppe alleate per impedire la diffusione del contagio comunista. Da parte loro De Gaulle e Bidault non facevano che ripetere che «sarebbe stato un errore separare l'Europa Occidentale dal resto dell'Europa. Il Generale riesumava il programma di Poincaré, con uno statuto speciale per la riva sinistra del Reno e per la Ruhr. E poichè inglesi e americani gli davano scarso appoggio andò da Stalin a Mosca nel Natale del '44. Non fu soddisfatto della sua visita. Stalin valutava i paesi secondo il numero delle loro divisioni e non poteva pensare alla Francia come grande Potenza, secondo lo schema della duplice franco-russa della fine dell'Ottocento. Stalin, Churchill e Roosevelt si incontrarono poi a Yalta, nel febbraio 1945, e a Potsdam nell'estate quando Truman era succeduto a Roosevelt e Attlee prendeva il posto di Churchill.

De Gaulle, furioso di non essere invitato alle Conferenze dei Grandi, giunse a rifiutare un invito di Roosevelt per un incontro a Casablanca, nel viaggio di ritorno del Presidente Roosevelt da Yalta. Sia lui, De Gaulle, che Bidault, si orientarono, in quel tempo, verso l'equidistanza tra Washington e Mosca e parlarono di una Europa da costruire su tre piloni: Parigi, Londra e Mosca. Come si vede tutto l'opposto di quel che doveva avvenire tra il 1947 e il 1949 quando si accentuava con il colpo di Stato di Praga e l'assedio di Berlino, la pressione sovietica sui paesi dell'occidente europeo. Ma De Gaulle aveva già lasciato il potere, all'inizio del '46.

Il 22 novembre 1945 era riunita a Parigi la Costituente quando De Gaulle dichiarava: «Il nostro paese, con la posizione che occupa in Europa, in Africa e in Asia è tradizionalmente volto sia verso Occidente che verso Oriente; può e vuole essere un legame tra i due mondi *e non, a nessun costo, una pedina di altri*. (Vedi sempre il volume di Alexander Werth: *Storia della IV Repubblica*, Einaudi).

E' proprio mutato l'atteggiamento di De Gaulle nei tredici anni trascorsi?

De Gaulle non ha molte idee; in compenso esse sono assai radicate nel suo cervello. Non vi è dubbio però che un mutamento vi sia nel suo atteggiamento verso il comunismo dopo l'appoggio di quel partito alle insurrezioni in Indocina e in Algeria. Nell'estate del 1945, invece, egli si era recato a Washington e non aveva accettato il suggerimento di Truman di liberarsi dei comunisti; ora i comunisti nel Parlamento francese sono dieci pur rappresentando essi circa 4 milioni di elettori.

La Francia della «Resistenza» ripudiava non solo Pétain, ma tutto il passato e tutta la Terza Repubblica a cominciare da Herriot, ma la «Resistenza» non era tutta la Francia. La vecchia Francia rinasceva dalle ceneri della lunga invasione e questo apparve chiaro con il ritorno in patria di Léon Blum. Blum, a differenza di Nenni, era «patologicamente» anticomunista. Egli contribuì potentemente a orientare il socialismo in senso occidentale e filo-americano. La tesi fondamentale di Blum era che non vi può essere socialismo senza democrazia politica e viceversa. La tesi fondamentale di Nenni è invece quella della necessità di non spezzare l'unità operaia. In queste due diverse posizioni si riassume tutto il vantaggio e tutto lo svantaggio dell'evoluzione politica dei due paesi nei quasi tre lustri del dopoguerra. La spinta verso la politica americana non è venuta in Francia dalla vecchia borghesia radicale degli Herriot e dei Daladier ma dal socialismo di Blum. Questa la differenza fondamentale tra il socialismo francese e quello italiano.

La forza di De Gaulle risiede nella semplicità e nella costanza dei suoi principi e nella impossibilità di modificarli. Essi si riassumono, per gli altri paesi, nella esigenza fondamentale di riconoscere la *grandeur* della Francia che «non potrà mai divenire una pedina di altre Potenze»; per l'interno nel non accettare un regime che si fondi sul governo dei partiti e di un'assemblea piuttosto che su lui, De Gaulle. Non solo gli emendamenti ai progetti governativi ma anche le semplici critiche erano intollerabili per il Generale. Così avvenne che il 18 gennaio 1946 De Gaulle lasciò il Governo e non vi tornò più sino al maggio 1958 quando il colpo di Stato di Algeri mise in crisi tutti i poteri e lo stesso sistema parlamentare su cui si fondava la IV Repubblica.

Appena De Gaulle lasciò il potere cessò quella impossibile posizione della Francia, di «equilibrio tra Occidente e Oriente» e di rigidezza verso la Germania e si arrivò alla accettazione del Piano Marshall e alla politica dell'OECE del Consiglio di Europa del Patto di Dunkerque e, infine, del Patto Atlantico. Nella primavera del 1946 il governo tripartito mandò in missione negli Stati Uniti Léon Blum. Quella visita, secondo Jean Davidson, allora corrispondente della "France-Presse" da Washington, segnò la svolta decisiva nella politica postbellica francese. Nel novembre, infatti, Léon Blum costituì un Governo di minoranza di soli socialisti nonostante la sconfitta elettorale subita dal suo partito il 10 novembre. Il suo esperimento durò due mesi; poi si ebbe il Governo Ramadier con cui si arrivò nel maggio alla esclusione dei comunisti. Essi non potevano più far parte del Governo a causa dell'atteggiamento preso nella guerra di Indocina e a causa del blocco dei salari imposto da Léon Blum. Tornava così al potere la vecchia classe politica radico-socialista e la rivoluzione della «Resistenza» era finita. Anche De Gaulle pareva accantonato, ma egli tornò alla ribalta nel 1947 con un discorso a Brumeval, in Normandia, nel ricordare una incursione di "commandos" del '42. «Verrà il giorno — disse De Gaulle — in cui abbandonando le loro sterili rivalità e riformando il loro malcostruito ordinamento, in cui la nazione si sta perdendo e lo Stato si va screditando, la grande massa dei francesi si stringerà intorno alla Francia».

Per undici anni De Gaulle ha ripetuto presso a poco le stesse parole. A volte esse hanno avuto un suono straordinariamente squillante e vicino; a volte le stesse parole sono apparse stanche e lontane; infine, la impossibilità di risolvere con il sistema parlamentare la guerra algerina ha messo di nuovo in crisi tutti gli ordini dello Stato: Governo, Parlamento, Forze Armate, Amministrazione Coloniale, Prefetture della Repubblica. Il Parlamento non ha più potuto dare governi stabili ed efficienti; le Forze Armate non hanno più obbedito al Governo. Così a 69 anni De Gaulle è tornato come l'uomo del destino; lo unico capace di ottenere l'obbedienza di Algeri come di Ajaccio: l'unico che riscuotesse la fiducia dell'Esercito e delle Forze Armate.

Come mai ciò avviene nel momento in cui il Generale pareva uscito — dopo dodici anni di assenza dal potere — dalla storia viva del suo Paese?

La nazione francese ha dovuto affrontare un dramma suo particolare dopo la seconda guerra mondiale: il dramma della sua sopravvivenza nei territori di oltremare. E ha dovuto combattere una lunga guerra che dura da molti anni. La Quarta Repubblica e il «sistema» del Parlamento con i partiti che lo governano, non hanno risolto il dramma della sopravvivenza della Francia in Asia e in Africa così come la Terza Repubblica non aveva potuto affrontare l'immenso dramma della seconda guerra mondiale. La Quarta Repubblica è caduta nel 1958 come la Terza Repubblica cadde nel 1940. Il comunismo non ha offerto alcuna alternativa utile e accettabile nel 1940 come nel 1958.

Ora il ciclo dell'incertezza è chiuso: comincia un nuovo capitolo nella storia di Francia; il capitolo della V Repubblica: una Repubblica che somiglia a una Monarchia elettiva.

Ugo d'Andrea

Imprigionato in una fessura dove era andato a cacciarsi per giocare con il suo cane, questo ragazzo di Erskineville, in Australia, ha dovuto attendere che i vigili del fuoco abbattessero mezza casa per liberarlo dalla sua pericolosa posizione

ARGOMENTI PER I COLLOQUI FANFANI-NASSER

Le buone ragioni dell'Italia in Egitto

Cinquantamila connazionali vivono ancora nel paese che desidera assumere la «leadership» del Medio Oriente

Il clima politico del Medio Oriente è estremamente variabile per un complesso di ragioni fra le quali forse predominante è il temperamento degli arabi, sottili tessitori di trame politiche in cui vengono intrecciati contemporaneamente più fili che abilmente servono a fare e disfare. Il gusto complicato dell'anima orientale ha raccolto attorno a Nasser le aspirazioni unitarie di un popolo, quello arabo, che fatalmente, da secoli è stato tagliuzzato in tanti Stati, in tante sètte. E' rimasta l'unità della lingua e quella religiosa che sono fattori altamente coesivi ma il mondo arabo è a cavallo di due continenti — l'Africa e l'Asia — spezzato più che unito dalla geografia, diviso da interessi e rancori. Attorno a Nasser si sono polarizzate in questi ultimi anni molte speranze ma giorno per giorno l'astuto dittatore fa i conti con un'infinità di capi arabi e non arabi astuti per lo meno quanto lui ed ha la vita dura anche se è un dittatore.

I recenti avvenimenti del Sudan hanno mostrato una seconda versione nasseriana in quel Paese la cui antica lotta contro gli inglesi ha acuito più lo spirito della propria indipendenza che quello del panarabismo. Tra Sudan e Egitto v'è molta distanza oggi quale forse è superata — solo per parlare di popoli arabi — fra quella dell'Iraq e dell'Egitto. Negli avvenimenti sudanesi sono rimasti però estromessi i sovietici mentre nell'Iraq essi hanno portato al potere Kassem che, in certo senso, contrappongono a Nasser stesso.

La politica sovietica in Medio Oriente si appoggia infatti a due capi ed a due popoli, Nasser con l'Egitto e l'Iraq con Kassem. Quest'ultimo è a sua volta appoggiato (e controllato) da Mustafà Barzani, personalità notissima del vicino Oriente, capo dell'indipendentismo curdo che tiene avvinte le popolazioni curde della Turchia, della Siria, dell'Iran, dell'Armenia sovietica oltrechè dell'Iraq in cui egli vive.

Agli osservatori occidentali non è sfuggito questo misterioso legame fra il nazionalismo iracheno e quello curdo che ha aspetti anche costituzionali quando si pensi che l'emblema dell'Iraq trova accanto alla spada araba il pugnale curdo e che nella Costituzione irachena, instaurata da Kassem, si fa largo posto alla rappresentanza autonoma curda.

Mosca tiene contemporaneamente in mano Nasser, Barzani e Kassem decisamente antioccidentali ma antagonisti fra loro e con i rispettivi vicini dell'Iran, della Siria e della Turchia. Barzani è per Mosca in Arabia quello che fu ad un certo momento della seconda guerra mondiale, Tito già «gauleiter» sovietico dei Balcani, col vantaggio per Mosca che Barzani non è il capo di uno Stato ma soltanto un autorevole uomo politico e per di più angustiato da molti nemici personali.

La notizia degli arresti ordinati da Nasser nei confronti di elementi filocomunisti d'Egitto e di Siria sta appunto in relazione a questa duplice politica di Mosca e s'accompagna a due altri episodi contraddittori: la stipulazione avvenuta in questi giorni di un accordo economico con gli Stati Uniti e la firma del patto finanziario e tecnico per la costruzione della Diga di Assuan col quale l'Unione sovietica si impegna a prestare 60 miliardi di lire all'Egitto per dodici anni che verranno pagati da Nasser in prodotti egiziani. Il corrispettivo di questi 60 miliardi di prestito è rappresentato da impianti e materiali vari sovietici per la costruzione della diga.

Il patto con Mosca non impedisce però che italiani e tedeschi si interessino vivamente di partecipare alla costruzione della Diga con propri finanziamenti e con propri tecnici ed è probabile che il viaggio in Egitto di Fanfani attenga specificamente a questa eventuale partecipazione italiana che è un modo per tutto l'Occidente di essere presentt nelle cose egiziane.

La costruzione della Diga di Assuan è stata recentemente al centro della crisi fra Egitto e Sudan ma in un certo senso ha dominato tutti gli avvenimenti egiziani di questi ultimi anni. Gli Stati Uniti erano pronti un'infinità di volte a finanziare questo progetto ma Nasser si è fatto «difficile» verso di loro perchè paventava di legarsi le mani nella ambiziosa politica di espansione nel Medio Oriente. Oggi che la prima tappa della sua politica panarabista è stata raggiunta sembra a Nasser di poter finalmente prendere impegni questa volta con l'Unione Sovietica, per la realizzazione del progetto.

L'importanza economica della Diga di Assuan è evidente quando si pensi che con essa un immenso territorio dell'Egitto meridionale potrà venire irrigato tramite i canali di derivazione da questo enorme bacino.

Da antico tempo l'Egitto vive del Nilo che feconda con il suo limo la ferace terra del cotone inondata, da agosto a ottobre, per ampi tratti. Il sistema di utilizzare le acque del Nilo invadendo bacini di varia ampiezza coltivati a cotone è però di gran lunga meno vantaggioso di quello irrigatorio mediante lo sbarramento del Nilo. Col primo sistema le terre danno un solo raccolto annuo mentre col secondo assicurano ben sei raccolti!

La tenacia dell'Egitto di voler costruire il nuovo grandioso sbarramento di Assuan è d'altro lato pienamente giustificata dall'importanza che il cotone (il primo a beneficiare lautamente dalla nuova opera) ha per l'Egitto. L'80-90 p.c. delle esportazioni egiziane sono costituite dal cotone dalla pregiata fibra lunga e forte. Si tratta di circa 5 milioni di quintali annui coltivati entro 1 milione di ettari. Altre ricchezze su cui l'Egitto può contare sono la canna da zucchero, pochi fosfati, un po' di allevamento. Le industrie sono in sviluppo, specie quelle tessili mentre buone speranze di aumentare la produzione petrolifera stanno maturando proprio in questi ultimi tempi. Non è sufficiente, anche se è abbondante, la produzione dei cereali che occupa la metà della superficie coltivata del Paese. L'economia e la popolazione sono raccolte nella stretta valle del Nilo, fra il deserto libico e quello arabico, sopra circa 35 mila chilometri quadrati che sono ben poca cosa rispetto al milione di chilometri in cui si assomma tutta la superficie territoriale del Paese.

La Valle del Nilo è una lunga oasi che si estende per 1200 chilometri da Assuan, ai confini con il Sudan, al Mediterraneo ed è larga sui 15 chilometri in media aprendosi con una fronte di 200 lungo il Delta. E' qui, in un clima secco (ideale per il cotone) e caldo che pulsa tutta la vita dell'Egitto, di un popolo di 20 milioni di anime che oggi con Nasser è affascinato dal sogno di avere una missione da compiere.

La presenza dell'Italia in Egitto è giustificata oltrechè dalla vicinanza geografica e da una corta complementarità economica anche dalla numerosissima colonia italiana (sulle 50 mila anime) che è entrata indissolubilmente nella vita economica dell'Egitto. Un tempo i nostri Ambasciatori erano i migliori consiglieri dei Re egiziani; ancora oggi la nostra diplomazia ha buone ragioni per essere ascoltata.

Rodolfo Accerboni

FEDELTÀ
FEDELTÀ

«LA RAGAZZA ROSEMARIE» E «LA MUSERUOLA»

Due film che ritraggono i complessi della Germania d'oggi

A molti tedeschi interessa ancora il silenzio per non far rivivere un passato non troppo remoto e molto crudele

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Francoforte, gennaio

Il cinema, come comunemente si dice, è lo specchio dei tempi; costruisce su uno stretto nastro di celluloide personaggi ed ambienti, impostando problemi con la sensibilità tipica del periodo in cui viene prodotto. Per questo la produzione germanica è singolarmente ibrida, quasi sempre priva di fantasia e piena di contraddizioni. Le confusione delle idee regna sovrana nei soggetti di questo dopoguerra, ne nascono film dagli alberi in fiore e dai telefoni bianchi come violente analisi talvolta pervase di autolesionismo sulla guerra e sul passato regime.

La Germania non riesce a trovare un'unità spirituale, si dibatte in vicoli ciechi, mentre il pubblico dominato da una continua ricerca della quiete e del benessere non chiede certo innovazioni od esperimenti. In questo sonno intellettuale che avvolge troppi ambienti e troppe personalità, il povero regista di buon gusto si deve adattare a soluzioni di compromesso. Il Governo un tempo voleva suscitare una netta convinzione nel popolo d'un ritorno alla vita militare, riscuotere animi troppo sedotti dalla tranquillità: ecco nascere una serie di pellicole patriottiche invano ironicamente parodiate dal ciclo del caporale «Asch». La gente richiedeva commediole sdolcinate, visioni rosee di una vita senza problemi: ecco spiegato il successo del genere «Principessa Sissi».

Per il cinema tedesco la colpa più grave è quella di una impressionante pigrizia mentale, causa di un clamoroso insuccesso commerciale all'estero. Le co-produzioni non fanno che aggravare il malanno, per esse il punto d'arrivo è un successo di cassetta e tutto si risolve mettendo nel «cast» attori di primissimo piano. Soltanto il coraggio di pochi permette di sperare nel futuro e al riguardo prendiamo come punto di partenza due ottimi film sui quali ci soffermeremo.

Con la caduta di certe venature neo-realistiche di chiara importazione italiana, naufragate perchè tali soluzioni non trovano una base coerente nella odierna Germania, ci si è portati in un diverso indirizzo. Il realismo tedesco non parte da un fatto sociale, ma da un malessere psicologico, morale. E' un'analisi critica del passato, del patriottismo e della superiorità nazionale, dei «magnati» dalle origini oscure. Ecco l'occasione per «La ragazza Rosemarie», un tema coraggioso che ha suscitato un vespaio di polemiche. Alcuni hanno visto nella pellicola un documento d'accusa contro i grandi dell'industria, alla loro vita facile e libertina. Non è vero, la maggioranza di questi collabora attivamente alle fortune della Germania con chiara visione dei propri doveri sociali. Essi non sono stati identificati nei protagonisti del film, ma sono stati presi di mira soltanto quei «tipi» affiorati all'uscita della grande crisi e che si tengono in equilibrio senza un solido fondamento.

La trama è ormai sin troppo conosciuta ma rimane il mistero che avvolge il fatto di cronaca da cui fu tratto il soggetto: l'assassinio avvenuto a Francoforte di una mondana, Rosemarie Nitribitt. Il presunto assassino è stato scarcerato e la polizia sta ora seguendo un'altra traccia, quella di un misterioso brasiliano che afferma d'essere pronipote di Carlo Marx: così la storia del ricatto tentato dalla «fraulein» nella versione cinematografica potrebbe avvicinarsi molto alla realtà. Il cinema è entrato nella vita intima del popolo tedesco destando l'attenzione del gran pubblico e toccando aspetti roventi di un «caso» che forse sarebbe stato presto archiviato.

Un film di maggiore interesse e che forse non sarà mai portato in Italia per lo scarso valore commerciale, è da poco apparso sugli schermi germanici: «La museruola», nel quale aspetti profondi di una crisi morale appaiono precisamente delineati. Un giovane, nazista per interesse e per la possibilità di una vita brillante, arriva ad un alto grado mentre il piedistallo creato da Hitler sta franando paurosamente. Al momento del disastro si atteggia ad europeista e quando la fame si fa sentire crea nuovamente un solido capitale con la borsa nera. Nel giro di pochi anni diventa proprietario di una grandissima azienda, mentre un vecchio amico, convinto antinazista dopo molto oscuro lavoro da commesso d'antiquariato raggiunge la posizione di redattore politico d'un giornale. Quest'ultimo mette in evidenza nei suoi articoli i precedenti del profittatore, suscitando le sue proteste e rischiando il licenziamento. In un fremente dialogo tra i due il redattore afferma: «Anche se ti dovesse andar tutto liscio sta sicuro che non ti molleremo, perchè abbiamo imparato a tenerti d'occhio». Tali parole in molte città sono state subissate d'applausi, specie a Colonia che non ha mai avuto simpatie per il nazismo data la lunga tradizione cattolica. Ma quale accoglienza avrà il film nei piccoli centri dove la maturità politica è decisamente scarsa? Forse succederà come ad Offenbach, patria del tristemente celebre prof. Zind che parlando degli ebrei sostenne pubblicamente che ne erano stati uccisi troppo pochi. Nella cittadina il licenziamento di tale professore provocò una dimostrazione di aperta solidarietà, come se egli fosse stato il portavoce della popolazione.

Sulla bocca di troppi cittadini è da tempo scesa una ideale museruola, un violento ostacolo per una voce libera e coraggiosa. A molti ancora interessa il silenzio per non far rivivere il passato. Così nel film l'editore ha tentato di far tacere l'impetuoso giornalista politico, ma una volta tanto non vi è riuscito; perchè tutti ormai conoscono le colpe del «rinnegato», ne discutono, lo compiangono, lo disprezzano. Si è rotto il cerchio di omertà, si pensa e si scrive con mente lucida; si critica il passato per costruire l'avvenire. Così si esprime un regista coraggioso in una pellicola che forse pochi italiani vedranno ma che rappresenta un grande passo avanti nello spirito di questa fiorente Germania. La strada però è ancora lunga, bisogna avere il coraggio di pensare e di agire, di scuotere un'indolenza ormai troppo abituale. Si deve sciogliere e gettar via la «museruola», non guardare freddamente al passato, non temere di trovarsi di fronte la propria cattiva coscienza.

Giampaolo Papa

L'ASSASSINIO DI UNA GIOVANE TEDESCA

Un profugo ungherese ricercato dall'Interpol

Tre chiavi avrebbero dato alla polizia la traccia per individuare il colpevole

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 5

La Squadra omicidi dell'Interpol austriaca sta seguendo una traccia interessante che dovrebbe condurre, secondo le previsioni, alla scoperta dell'assassino della mondana tedesca Anna Thomas, di 30 anni, da Amburgo.

La stampa tedesca ha parlato di questo delitto come un secondo «caso Nitribitt», quello che viene presentato cioè nel film, molto discusso, «La ragazza Rosemarie». Esistono infatti molti elementi che avvicinano i due delitti.

Fino ad ora nessuna traccia dell'assassino di Amburgo è stata scoperta. Solo tre chiavi, tutte eguali, sono state trovate nell'appartamento della mondana. Con queste chiavi però non si apre nessuna porta dell'appartamento stesso. Devono essere state dimenticate da qualcuno.

A riguardo di queste tre chiavi l'Interpol di Vienna ha ricevuto da Amburgo in questi giorni una nota dove vien fatto presente che «probabilmente trattasi delle chiavi che mancano da un appartamento di Eisenstadt in Austria», centro che si trova al confine con l'Ungheria. In questo appartamento ha soggiornato fino alla fine del luglio dello scorso anno un cittadino ungherese tale Franz B. di 38 anni, la cui attività non è mai stata esattamente chiarita ma il cui nome è bene noto alla Polizia austriaca, e in particolare alla Squadra politica.

Nessuno sa dove si trovi attualmente questo misterioso ungherese. E' stato accertato però che egli si trovava ad Amburgo quando la mondana venne trovata assassinata e nell'appartamento della vittima si trovarono le tre chiavi (quelle che mancano proprio nell'appartamento di Eisenstadt).

La proprietaria di questo appartamento non conosce nulla della misteriosa faccenda. Essa si è recata alla Polizia soltanto per dichiarare che lettere a lei pervenute da vari paesi ed indirizzate al suo ex inquilino, dopo essere state inviate da lei personalmente ad Amburgo, sono ora state respinte. Soltanto casualmente la donna ha dichiarato in questa occasione che il suo ex inquilino partendo, aveva preso con sè probabilmente per sbadataggine, tre chiavi dell'appartamento. Questa dichiarazione ha subito sollevato l'interesse della Polizia che aveva già ricevuto un messaggio dall'Interpol di Amburgo, dove veniva precisato che l'unico elemento risultato dalle indagini sul delitto della mondana tedesca erano le tre chiavi.

L'Interpol sta ora cercando Franz B. Questi venne per la prima volta in Austria come profugo passando attraverso la cortina di ferro nel 1947. Ha vissuto però in una villa presso Baden, dove c'era il comando di occupazione; il che fa supporre che non si trattasse esattamente di un profugo ungherese. Si seppe in seguito che una nota spia dei paesi d'oltre cortina, Stossl, lo aveva convocato per un appuntamento alla Stazione Sud di Vienna. Da allora scomparvero le tracce di Franz B. assieme a quelle di Stossl. Durante l'insurrezione ungherese, il sospettato ricomparve dichiarando di essere stato liberato dalle carceri dai rivoluzionari. Fino alla fine del luglio scorso Franz B. abitò poi, come abbiamo detto, ad Eisenstadt in una casa dalla quale partì per trasferirsi ad Amburgo.

Nello scorso ottobre un'automobile venne trovata abbandonata nei pressi del confine. Si potè stabilire che era quella di Edoardo Stossl, il famoso agente spia conoscente di Franz B. Si seppe inoltre che Franz B. proprio in quei giorni per poche ore era stato visto in Austria, per scomparire poi del tutto. I punti che ora lo avvicinano al delitto della «ragazza Rosemarie n. 2» sono diversi: l'Interpol indaga.

A. B. A.

Su «50 anni di vita italiana»

Precisazione di Simonini non pubblicata dai comunisti

Roma, 5

L'ufficio stampa del Ministero delle Poste comunica: «Nel corso della polemica giornalistica che si è svolta nei giorni scorsi a proposito della rubrica televisiva «Cinquant'anni di storia italiana» il giornale «l'Unità» ha preteso di attribuire all'on. Alberto Simonini, nella sua qualità di Ministro per le Poste e Telecomunicazioni, una responsabilità nella programmazione di detta rubrica. Il Ministro ha inviato al giornale una netta smentita, ma «l'Unità» — è detto nel comunicato — non ha creduto di ottemperare ad una delle norme fondamentali della correttezza giornalistica.

«Ecco il testo della smentita, inviata dall'on. Simonini al quotidiano comunista: "Signor direttore, a proposito di una rubrica televisiva vengo chiamato in causa dall'«Unità» con un corsivo apparso in prima pagina nella edizione del 31 dicembre. Il corsivo mi attribuisce la responsabilità per la trasmissione di detta rubrica, assicurando che «il socialdemocratico Simonini, Ministro delle Poste, che dovrebbe sovrintendere alla TV ecc...». A norma delle vigenti leggi sulla stampa, e senza entrare nel merito del giudizio che può meritare la trasmissione cui allude, la prego di pubblicare sul suo giornale, nella stessa pagina e con la stessa evidenza tipografica, quanto appresso:

"«Secondo quanto stabilisce il D.L. del 23.9.1949, che cito testualmente, il Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni esercita la vigilanza sugli impianti e sui servizi tecnici delle radio diffusioni circolari, controllando che l'ente concessionario mantenga sempre le stazioni in piena efficienza e introduca i perfezionamenti conseguiti dai progressi della tecnica». Nel titolo secondo del menzionato D. L. si tratta dei poteri del comitato incaricato di determinare le «Direttive di massima culturali, artistiche, educative ecc., dei programmi di radio diffusione». Infine nel titolo terzo si tratta della costituzione di una commissione parlamentare di 30 membri «aventi il compito dell'alta vigilanz per assicurare la indipendenza e la obiettività delle radiodiffusioni». E' a questa commissione, evidentemente, che ella potrebbe utilmente dirigersi per raggiungere il suo scopo, anzichè al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni cui la legge non ha consentito quella facoltà di controllo e di vigilanza sui programmi che ella gl' attribuisce.

"A questo proposito mi permetto di ricordarle, sig. direttore, che della predetta commissione parlamentare fanno parte gli on. deputati Davide Lajolo, Orazio Barbieri, Giuseppe Speciale, e gli on. senatori Ottavio Pastore e Cesare Luparini, tutti regolarmente iscritti, secondo quanto mi consta, al suo partito. Distinti saluti"».

Alla fine di gennaio le nozze di Brigitte Bardot?

Parigi, 5

Se le voci che circolano oggi a Parigi sono esatte il ventinove del mese sarà una data «storica» per la Francia. Quel giorno infatti, secondo i bene informati, la diva numero uno del cinema francese, la bionda ed esplosiva Brigitte Bardot dovrebbe unirsi in matrimonio col chitarrista Sacha Distel. Se questo avverrà le voci corse nei giorni scorsi di una imminente rottura fra i due avranno la più clamorosa smentita.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Buongiorno - Musiche del mattino - 8.15: Musica sacra - 9.30: S. Messa - 10.15: Lavoro italiano nel mondo - 12: Orchestra Calvi - 12.25: Calendario - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.25: Lanterne e lucciole - Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14.15: Art van Damme e il suo complesso - 14.30: Conversazione - 14.45: Canta W. De Angelis - 15: Programma per i ragazzi: Il sole di Occhiverdi di Fanciulli - Ore 16.15: Fantasia musicale - 17: Matteutti: I Magi e l'attesa delle genti - 17.30: Musiche di Natoli - 17.45: Shank e il suo complesso - 18: Da S. Pietro a Majella: Concerto diretto da Celibidache. Nell'intervallo: Università Marconi - 19.45: Conversazione - 20: Altalena musicale - Radiosport - 21.10: «Il dissipatore», commedia di Raimund - 23.15: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

7.50: Lavoro italiano nel mondo - 8.30: Capilinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni di successo - Musica operistica - Dizionarietto delle idee sbagliate - Napoli oggi - Per i bambini - 10: Ore dieci: Disco verde - Parole e musica - Morbelliana - Gazzettino dell'appetito - La galleria degli strumenti - 11: Musica per un giorno di festa - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - Voci dello schermo - La collana delle sette perle - Flash - 13.45: Scatola a sorpresa, dalla strada al microfono - Quadrante della moda - Il discobolo - Noterella di attualità - 14: Teatrino delle 14: Lui lei e l'altro - 15: Panoramiche musicali - 15.30: Canzoni napoletane - 16: E' arrivata una Befana carica di... - 17: Festival dei festival, retrospettiva dei Festival di Napoli e di Sanremo - 18: Ballate con noi - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.40: Microsolco - 21: Canzonissima: finale.

III PROGRAMMA

16: Programma musicale - 16.30: «Peter Pan», di James Matthews Barrie - 19: Le macchine autobiografiche di Leonardo - 19.30: Novità librarie - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Schubert - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: La poesia di Foscolo - La Rassegna.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.40: Gazzettino giuliano - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

10.30: S. Messa - 16: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - 17: La TV dei ragazzi: «Tobor», film - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Le mille e una Befana», fantasia musicale - 19.45: Scienza e fantasia - 20.15: In famiglia, a cura di Padre Mariano - 20.30: Segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Dal Teatro Comunale di R. Emilia: Canzonissima - 22.30: Giuochi e fantasia.

Anna D'Amico partecipa stasera al gran finale di «Canzonissima», che vedrà in lizza le sette canzoni «favoritissime».

CRONACHE SPORTIVE

VEDETTE IN FUGA NEL CAMPIONATO DI CALCIO

S'è fatto il vuoto dietro al Milan e alla Fiorentina

L'attacco gigliato esagera - L'arbitro Guarnaschelli protagonista del «giallo» all'Olimpico - Il Talmone Torino s'è addossato il fanalino

Il primo turno dell'anno nuovo e quattordicesimo della serie, registra la simultanea frenata del compatto gruppetto di inseguitori ed ora si può ben dire che alle spalle del Milan e della Fiorentina s'è fatto il vuoto. Quattro e rispettivamente tre punti di distacco sono un fardello pesante ed a colmarlo occorre uno sforzo che nessuna delle ritardatarie sembra in grado di produrre per il momento, afflitte tutte come sono da carenze di gioco se non addirittura muscolari.

Inoltre nè il Milan nè la Fiorentina denotano segni di stanchezza e semmai sembrano crescere in statura ed in velleità, di domenica in domenica. Il Milan può permettersi persino il lusso di giostrare in pantofole su un terreno che scotta sotto i piedi com'è quello di Marassi, la Fiorentina addirittura ha calzato gli stivali delle sette leghe da quando ha ricuperato Gratton e, per le altrui ambizioni, non resta aperta che la partita per la terza piazza.

Il campionato, dunque, per quanto riguarda la via allo scudetto, sembra avere esaurito i molti interrogativi della vigilia consentendo ora la scelta su due soli nomi. Scelta difficile invero, che tanto il Milan quanto la Fiorentina, superato il travaglio iniziale, possono oggi mettere in mostra un gioco razionalmente organizzato, una efficienza di quadri superiore, una «condizione» fisica fra le più rassicuranti. Due squadre, insomma, che dànno garanzia piena di durata e di puntualità, come gli orologi di marca, per cui si può fare affidamento su un duello memorabile da qui a giugno.

Se nei rossoneri fa spicco ora una cert'aria di distacco che è più fredda determinatezza che non albagia, nei gigliati impressiona il piglio travolgente della manovra, liberata alfine da ogni pastoia accademica per assurgere a semplice strumento distruttivo. Contro il Genoa il Milan ha disputato una gara sorniona, intesa a smorzare dapprima i bollori dell'avversario per colpirlo poi a freddo con due botte ravvicinate dell'esordiente Bacci e del solito Altafini, puntuale adesso a tutte le marcature rossonere. Avrebbe potuto quindi dilagare l'attacco milanista nell'area genoana, ma giudiziosamente Viani ha imposto ai suoi di tirare i remi in barca, bastandogli i due punti e nessun interesse avendo di umiliare i battuti.

La Fiorentina invece non sembra preoccuparsi del retourmatch e pecca di orgoglio forse in questo momento di strapotenza del suo quintetto che ha trovato in Gratton il vero regista, tanto da oscurare il condottiero Montuori nella veste di goleador. Con le ultime valanghe di gol la Fiorentina ha portato all'ammasso, in quattordici incontri, ben 44 marcature, che fanno una media di tre per gara, una media cioè primato. L'Udinese, come l'altra settimana il Genoa, ha dovuto adattarsi alla gran bevuta, ma nel «ritorno» al Moretti non sarà una cliente piuttosto invelenita, quella cui faranno visita i viola a maggio?

Le previsioni di un turno difficile per l'Inter e la Juventus sono state confermate in pieno, anzi tanto il Napoli che il Bologna sono andate più in là di una dimostrazione agonistica coi fiocchi, imponendo l'alt alle due più quotate rivali. A San Siro il Napoli è stato sul chi vive finchè Angelillo è rimasto sulle sue, ma non appena Bugatti è stato... oltraggiato dal capocannoniere, Vinicio ha risposto per le rime fulminando Matteucci. La disfida ha fatto punto sull'uno-due dell'80.o minuto, soffocante il giubilo degli uni per accendere quello degli altri e per l'Inter si tratta di una nuova battuta d'arresto pressochè irrimediabile, mentre il Napoli, al suo quinto pareggio consecutivo, deve essersi rassegnato a non pensare a cose più grandi di lui.

A Torino, in un finale drammatico, il Bologna ha strappato un pareggio non immeritato ad una Juventus che in retroguardia continua a far maledettamente acqua, così da compromettere regolarmente gli sforzi d'un attacco che pur penando la sua parte, non sciupa le buone occasioni. I rossoblu, al cospetto dei campioni hanno trovato orgoglio e grinta, giocando finalmente all'altezza del loro nome e confermando altresì che la classifica è bugiarda nei loro confronti soltanto per la loro neghittosità.

A tradire completamente le aspettative è stata stavolta la Roma che, fattasi pescare in difetto di energie da una generosa Alessandria, è andata incontro ad un giallo di cui si conoscerà l'epilogo domani, attraverso il comunicato della Lega. L'Olimpico invaso, l'arbitro ferito da uno scalmanato, un giocatore alessandrino seriamente colpito tanto da dover venire ricoverato all'ospedale, è tutto un brutto episodio di cronaca nera su cui si preferirebbe sorvolare magari, tanto per non dare stimolo al disgusto. Ciò che riesce incompatibile ai nostri sensi è invece il contegno dell'arbitro, che rimane in campo a fa proseguire sino al termine l'incontro, come se nulla fosse avvenuto. Quest'arbitro è il signor Guarnaschelli, nome ben noto agli sportivi triestini per un episodio recente che ha avuto per teatro il campo di Alessandria. Alessandria - Guarnaschelli, un binomio che l'ing. Bernardi ha fatto male, malissimo a rinsaldare, con le conseguenze estreme derivate domenica all'Olimpico, sulle quali il commissario alla Can dovrà pure attentamente riflettere per la sua parte di responsabilità.

La Sampdoria, espugnando il campo di Vicenza, ha colmato il fosso che la divideva dal primo gruppo inseguitore promettendo di contribuire la sua parte nell'improbo sforzo della andatura, mentre il Padova superando di prepotenza la Lazio ha riguadagnato meritatamente quella posizione tranquilla a cui aspirava.

La battaglia del fanale, che ingaggiava a fondo quattro squadre, s'è risolta per il momento ai danni del Talmone Torino, uscito con le ossa peste anche dallo stadio ferrarese, nonostante il disperato impegno posto nell'acceso duello. La Spal ha così conseguito la sua prima vittoria interna come il Bari ha messo all'attivo il primo punto esterno, nella dimessa esibizione di Valmaura, neppure paragonabile alla sfida inscenata dalle due squadre la scorsa stagione, quando militavano in serie B. Il goffo quintale di Rebizzi da una parte, l'idiosincrazia al gol di Cazzaniga dall'altra, sono la naturale testimonianza dello sgorbio espresso nella prima gara del nuovo anno. Dimentichiamola.

G. B. T.

Sempre più in alto

Giro d'Italia e Tour sul Monte Bianco?

St. Vincent, 5

Il massiccio del Monte Bianco sta interessando sia gli organizzatori del Giro d'Italia che quelli del Tour de France. Come è noto, esiste da tempo il progetto — particolarmente caldeggiato dalle autorità e dagli sportivi della Valle d'Aosta — tendente a conferire nuovi motivi di agonismo alla corsa italiana a tappe attraverso il varo di una «Tre giorni di montagna» comprendente la scalata del Gran S. Bernardo, del Piccolo S. Bernardo, del Col de la Forclaz con arrivi di tappa a Chamonix, Aosta e St. Vincent.

Ora, a tre giorni dall'annuncio del percorso ufficiale del Tour de France, risulta che un rappresentante di Jacques Goddet, il signor Vermelinger dell'«Equipe», ha preso contatti con le autorità valdostane per inserire anche nel tracciato del Tour de France le stesse montagne già in linea di massima prescelte per il Giro d'Italia.

Nelle intenzioni degli organizzatori del Tour, che in tal senso conducono le trattative con gli enti e le autorità locali, verrebbe fissata alla data del 14 luglio la tappa Grenoble-St. Vincent che comprenderebbe i valichi del Lautaret, dell'Iseran e del Piccolo S. Bernardo. L'indomani, il Tour proseguirebbe alla volta della sede di tappa di Annecy per la via di Chamonix, attraverso il Gran S. Bernardo e il Col de la Forclaz.

Pravisani a Roma incontrerà Bob Roger

Il peso piuma triestino Aldo Pravisani combatterà a Roma il 19 corrente. Suo avversario sarà il giovane professionista belga Bob Roger che ha disputato 24 combattimenti subendo una sola sconfitta ai punti ad opera del francese Lambert Dumont.

Sono stati perfezionati gli accordi per il combattimento tra il peso piuma triestino Bruno Burlovich ed il francese Fernand Nollet che avrà luogo a Ginevra il 23 corrente.

Le designazioni arbitrali

Non scarsa rettitudine ma corruzione sportiva

Roma, 5

Al termine di una riunione di consiglio protrattasi per oltre tre ore il collegio giudicante della Commissione di controllo della FIGC ha emesso una ordinanza nella quale tra l'altro è detto che: relativamente alla mancata comparizione dei testi sia del requirente sia della difesa Malagodi, sentito il parere del requirente il quale si è rimesso alla decisione della Commissione, e sentito quello dei difensori degli incolpati, i quali, per Sani ed Allasio si sono pure rimessi alla Commissione, mentre i difensori del Bari e di Cicinelli hanno insistito per l'audizione dei testi citati e non comparsi richiedendo anche possibilmente l'audizione dell'incolpato ing. Michisanti;

1) ritenuta allo stato attuale del dibattimento la necessità dell'escussione orale di tutti i testimoni citati e non comparsi la Commissione di controllo dispone che alla nuova udienza siano invitati a comparire tutti i testi oggi citati, a eccezione del sig. Matteozzi;

2) ritenuto che dalle risultanze processuali sono emersi elementi tali da legittimare una diversa configurazione giuridica degli addebiti mossi agli incolpati signori Malagodi, Cicinelli, Allasio e al Bari in persona del suo presidente protempore avv. Brunetti, nonchè una estensione di incolpazione alla persona all'avv. Brunetti, contesta: a) al sig. Malagodi, al rag. Cicinelli e al sig. Allasio le incolpazioni di cui all'art. 28 capo I numero 1 R.O. (corruzione sportiva) per i fatti elencati nella richiesta del decreto di citazione; b) all'avv. Gianfranco Brunetti il concorso delle incolpazioni ascritte come sopra ai signori Malagodi, Cicinelli e Allasio; c) al Bari in persona del suo presidente pro tempore avv. Brunetti la incolpazione di responsabilità oggettiva per i fatti come sopra scritto e ora contestati ai propri tesserati sig. Allasio, Cicinelli e Brunetti medesimo, ai sensi e per gli effetti di cui al n. 4 del citato art. 28 R.O.

Pertanto la Commissione di controllo ha sospeso il dibattito e lo ha rinviato al 7 febbraio alle ore 9, con prosecuzione al giorno successivo.

In mattinata, il collegio giudicante aveva ascoltato l'ing. Barassi, ex presidente della FIGC, il giornalista Gualtiero Zanetti, gli arbitri Marchese e Menchini. Non si erano, invece, presentati i signori Spadacini, Pasquale, Rognoni, Bonelli e altri.

In pratica questa sera la posizione del Bari e degli altri imputati che hanno subito la trasformazione dell'incolpazione si è sensibilmente aggravata. Se per le accuse precedenti che erano di scarsa rettitudine sportiva non sarebbe potuta essere troppo pesante (una multa o una deplorazione), con la nuova formulazione dell'incolpazione gli imputati rischiano la retrocessione e la squalifica a vita, qualora il collegio giudicante si convincesse della fondatezza delle accuse.

Come è noto Allasio allenò il Bari lo scorso anno e il rag. Cicinelli è tuttora segretario della maggiore società pugliese di calcio.

Allo Stadio di San Siro il Napoli ha pareggiato con l'Inter. Al gol di Angelillo ha fatto riscontro il gol di Vinicio. La Inter ha segnato un'altra volta con Firmani ma il gol, irregolare per un precedente «mani» dell'autore, è stato annullato. L'obiettivo ha fermato l'attimo in cui Firmani segna il punto non convalidato

Il portiere del Bari para in due tempi un tiro di Cazzaniga. Per un'impressione ottica sembra che Magnanini stia ricevendo la palla sulla fronte (G. Celic Ottica Foto)

L'ESEMPIO DATO DA UN PREGIUDICATO PER RAPINA

Ricostruita la sedizione e l'aggressione dell'arbitro Guarnaschelli sul campo di Roma

Viene deplorata la designazione di colui che diresse Alessandria-Triestina

Roma, 5

La eco degli incidenti di ieri allo Stadio olimpico perdura vivissima negli ambienti sportivi ed ha dato luogo a vivaci polemiche relativamente alle responsabilità dei fatti. Secondo l'ultima ricostruzione che è stata fatta dell'incidente clamoroso il primo a scendere in campo fu Quinto Fioravanti. Subito dopo l'espulsione del giocatore Stucchi, si è visto un giovanotto scavalcare i bordi del campo e dirigersi con grande sicurezza verso l'arbitro. Nessuno ha pensato a fermarlo. Sicchè egli ha potuto raggiungere l'obiettivo senza che nessuno si curasse di lui. E soltanto quando, a tu per tu con il direttore di gara, gli ha sferrato quel poderoso colpo all'occhio sinistro, gli agenti e i carabinieri preposti al servizio d'ordine intervenivano. Perchè, incoraggiati dall'impresa compiuta dal solitario sceso dalle «curve», altri numerosi tifosi giallorossi avevano cominciato a scendere in campo — e in un baleno è nato il parapiglia generale.

«Siamo partiti in netto svantaggio — ha dichiarato il Vicequestore Marchetti dirigente del servizio — e il nostro intervento è servito principalmente ad evitare che altri scendessero in campo, quindi a proteggere l'arbitro e i giocatori dell'Alessandria verso i quali il pubblico ha dimostrato di non avere eccessiva simpatia».

Uno dei dirigenti dell'Alessandria ha dichiarato che si sospettava che il giocatore Oldani avesse riportato una commozione cerebrale poichè nella mischia aveva ricevuto da uno degli invasori del campo un pugno in testa, pressapoco nello stesso punto ove era stato colpito in giuoco da Stucchi, ed era caduto svenuto.

Il presidente del sodalizio giallorosso è rimasto angustiato e avvilito per l'accaduto: «Non riesco a capire — ha detto — come mai quel giovanotto sia riuscito ad arrivare fino alla metà del campo praticamente indisturbato».

Le denuncie dei sette invasori acciuffati dai carabinieri sono state confermate. Quanto al quinto Fioravanti del quale si era detto in un primo tempo essere un disoccupato, è risultato invece essere un pregiudicato per rapina. Egli è tenuto responsabile di resistenza, inosservanza degli ordini di pubblica sicurezza, manifestazione sediziosa e aggressione.

Il commissariato di Piazza d'Armi ha ordinato questa mattina accertamenti in merito agli incidenti verificatisi ieri. Il carpentiere Quirino Fioravanti è stato denunciato in stato di arresto all'autorità giudiziaria per violenza privata, resistenza alla forza pubblica e manifestazione sediziosa. Ernesto Cecati è stato denunciato in stato di arresto per oltraggio alla forza pubblica, perchè era stato sorpreso da un agente di P.S. mentre gettava un «tric-trac» dalla tribuna e al tutore dell'ordine che gli chiedeva i documenti, il Cecati rispondeva con frasi oltraggiose. Infine Nello Sordelli è stato denunciato in stato di arresto per resistenza e oltraggio alla forza pubblica, perchè sorpreso mentre stava scavalcando il muro di cinta di una curva dello stadio, e, trattenuto da un agente, si era lanciato contro di lui, colpendolo con calci. Le altre quattro persone che sono state denunciate all'autorità giudiziaria a piede libero, sono state rilasciate stamane.

Negli ambienti sportivi romani, mentre si deplorano i gravi incidenti accaduti per causa di pochi male intenzionati, però si rileva che l'arbitraggio del Guarnaschelli è stato molto infelice. La gran parte degli spettatori hanno avuto l'impressione che le sue decisioni non fossero obiettive per partito preso. Alle critiche di stampa e verbali non va esente neppure l'ing. Bernardi che quale commissario della commissione arbitrale è colui che designa gli arbitri. La sua scelta su un arbitro pavese per un incontro nel quale è impegnata l'Alessandria viene considerata a dire poco inopportuna, visto che Pavia dista da Alessandria poche decine di chilometri.

A proposito della designazione di Guarnaschelli a dirigere una partita in cui è impegnata l'Alessandria molti, giornalisti e sportivi, si sono ricordati delle critiche mosse a proposito della partita Alessandria-Triestina. Già in quella occasione i giornali avevano espresso la loro sorpresa per la scelta dell'arbitro pavese ritenuta impolitica. Purtroppo quella partita vinta dall'Alessandria per 4-3, aveva dato adito al malcontento dei rossoalabardati e degli stessi osservatori imparziali. Infatti la Triestina ha lamentato due decisioni arbitrali che hanno letteralmente capovolto l'esito dell'incontro. All'Alessandria era stato regalato un inesistente «rigore» mentre alla Triestina è stato annullato un gol tanto regolare che infatti è stato prima sancito con una decisione che più tardi è stata modificata. Per un certo tempo l'arbitro Guarnaschelli è stato tenuto fuori attività e molti hanno ritenuto trattarsi di un provvedimento disciplinare. Tanto più ha meravigliato il suo rientro in una partita, come quella di Roma, che vedeva impegnata la squadra alessandrina.

Valido il risultato della partita?

Pavia, 5

L'arbitro Francesco Guarnaschelli, che ha diretto ieri la partita di calcio Roma-Alessandria allo stadio Olimpico, ha fatto rientro a Pavia, sua città di residenza. L'arbitro avvicinato dai giornalisti, ha mantenuto il più stretto riserbo sugli incidenti accaduti sul campo di giuoco romano, limitandosi a dichiarare il suo disappunto per essi. Guarnaschelli non ha risposto alla domanda se la partita dovesse considerarsi chiusa al momento della invasione del campo da parte dell'individuo che poi lo colpiva all'occhio. Guarnaschelli, rifiutando di esprimere opinioni, si è mantenuto scrupolosamente ligio alle disposizioni della Associazione Italiana Arbitri, che vietano di concedere interviste.

La ferita riportata dal direttore di gara è stata giudicata guaribile in quattro giorni, salvo complicazioni. Guarnaschelli conta di riprendere le sue normali occupazioni presso l'INPS di Pavia, dove è impiegato, mercoledì mattina, passata cioè la festa dell'Epifania.

Intanto si sa che egli ha inoltrato il suo rapporto alla Lega nazionale calcio, dove è giunto nella mattinata in busta chiusa che sarà trasmessa alla commissione giudicante.

Il trotto a Montebello

Di scena Aut Aut e Bei nella corsa di centro

La ricorrenza dell'Epifania, sarà festeggiata all'ippodromo di Montebello, con un convegno di corse che avrà inizio alle ore 13.30. Prova di centro sarà il Premio dei Magi che avrà ai nastri di partenza i seguenti cavalli: Aut Aut (Feraboli) e Odysseus (Granzotto) a metri 1660; Bei (Quadri), Gufo (Nardo) e Volframio (A. Baldi) a metri 1680. Il vantaggio dello steccato e di venti metri d'abbuono, parla in favore di Aut Aut il potente allievo di Feraboli, che dovrebbe rendersi irraggiungibile, nel caso non marcasse errori. Dei penalizzati il più in forma è Bei che di Aut Aut sarà l'avversario più pericoloso.

Ecco i nostri favoriti:

Premio dei Giocattoli: Diagrio, Gigetto, Vola e Va.

Premio dei Doni: Pergine, Zodiaco, Zuara.

Premio della Befana: Formentor, Mezzogiorno, Allocco.

Premio dei Tetti (1.a div.): Ulterius, Emo, Nerone.

Premio dei Tetti (2.a div.): Rombo, Badoero, Mafra.

Premio dei Magi: Aut Aut, Bei, Gufo.

Premio dell'Epifania: Podarce, Garrick, Pervinca.

Premio dei Comignoli: Dairen, Anilina, Pagana.

Cooper professionista

Melbourne, 5

Il tennista australiano Ashley Cooper ha annunciato di essere passato al professionismo accettando una offerta di 44.600 sterline australiane (circa 60 milioni di lire) per un contratto di tre anni da parte della organizzazione Jack Kramer. Come è noto il vincitore del torneo di Wimbledon del 1958 si è sposato tre giorni or sono con la australiana Helen Wood.

Giovedì scorso anche il numero due della squadra australiana di Coppa Davis, Mal Anderson, annunciò il suo passaggio al professionismo. Cooper esordirà martedì prossimo a Sydney in una partita contro Pancho Segura.

Hockey: URSS-USA 7-1

Hibbing (Minnesota), 5

La nazionale dell'Unione sovietica di hockey su ghiaccio ha battuto la rappresentativa degli Stati Uniti per 7-1 (1-1, 1-0, 5-0). Come è noto la scorsa settimana le due squadre pareggiarono un primo incontro per 5 a 5.

CUS Trieste. Gli allenamenti della Sezione rugby riprenderanno il giorno 7 gennaio 1959 sul campo di S. Luigi alle ore 14. In seguito gli allenamenti si svolgeranno, come di consueto, al mercoledì e al venerdì sul suddetto campo.

Oggi a Trieste

CALCIO

Edera-Schio (campionato interregionale . Girone «C» . ricupero): campo via Flavia ore 14.30.

Ponziana-Crda (Campionato Dilettanti - Girone «B» - ricupero): campo Ponziana ore 14.30.

Istria - Cava Romana (idem), campo S. Giovanni ore 14.30.

Fortitudo-Cremcaffè (idem), campo di Muggia ore 14.30.

IPPICA

Corse al trotto all'ippodromo di Montebello. Inizio ore 13.30. Corsa di centro il Premio dei Magi (lire 150.000, metri 1660).

NELL'INTERREGIONALE SI FANNO ONORE LE SQUADRE GIULIANE

Le imprese del Crda e del Portogruaro fanno corona a quella del Pro Gorizia

Magnifica la prova dei monfalconesi a Bolzano - Gli isontini raggiungono l'Audace al secondo posto - Oggi a Trieste Edera-Schio

Tutti hanno lavorato per la Pro Gorizia, a cominciare dalle compagini corregionali dell'undici isontino. I monfalconesi hanno fermato il Bolzano, il Portogruaro ha sbarrato la strada al Belluno, il Mogliano, infine, non ha lasciato passare l'Audace: la sola Falck ha compiuto un passettino in avanti, ma la compagine lombarda ha un rendimento troppo discontinuo per destare l'allarme con la sua ultima impresa, compiuta del resto a spese di una squadra — il Bassano — di modeste pretese. I conti pertanto tornano in casa goriziana e la vittoria a Trento ha portato gli uomini di Rossetto alla ribalta del campionato.

La partita di Trento, risoltasi con due reti di Sandrigo, schierato nell'insolito ruolo di interno sinistro con funzioni però di punta, il tutto per compensare l'assenza del «goleador» numero due Pischi, ha fatto brillare le caratteristiche dello schieramento goriziano, che ha avuto un crescendo straordinario, tanto da debellare le velleità trentine alla ricerca di una disperata rimonta. Ma alla partita di Trento non erano riservate le maggiori emozioni; una decina di chilometri più a nord si giuocava il «match» più impegnativo per questa quattordicesima giornata. E a Bolzano il Crda ha lasciato indenne quel terreno di giuoco.

Strappare un punto in casa dei capofila costituisce sempre un titolo di merito. Nelle circostanze verificatesi domenica però il pareggio dei monfalconesi è persino poco premio: il Crda a Bolzano poteva abbandonare il gelato terreno del «Druso» con due punti invece di uno solo. Le cronache dell'incontro hanno parlato chiaro. Sarebbe stato sufficiente che i monfalconesi avessero osato di più per far scattare il meccanismo del risultato sensazionale: una vittoria conquistata tra le mura dei «leaders» avrebbe fatto chiasso.

La prova del Crda, avvenuta in circostanze non certo fortunate per la compagine di Zelesnich — mancavano lo stopper Cuzzot e il regista Cergoli, squalificato il primo, indisposto il secondo — è stata eccezionalmente positiva e a testimoniare il valore della compagine giuliana sono venuti gli applausi finali da parte del pubblico, rivolti più agli ospiti che agli ospitanti. E il pubblico bolzanino aveva mille e una ragione per essere di cattivo umore visto che i propri beniamini non hanno saputo sfruttare neppure un tiro dagli undici metri. Nello schieramento monfalconese facevano la loro prima uscita stagionale due nuovi arrivati: il portiere Guida, proveniente da Gorizia e il terzino destro Zonch, arrivato dalla lontana Messina, hanno bagnato i galloni con una prova maiuscola. E' proprio il caso di dire che per il Crda il campionato è appena agli inizi...

Al risultato a occhiali di Bolzano ha risposto il secco 3 a 1 di Portogruaro, ove i bellunesi hanno conosciuto le delizie della ripresa portogruarese. E' finita male per i ragazzi di Ettore Trevisan questa partita che, iniziatasi sotto le migliori prospettive con il passare dei minuti ha cambiato fisionomia volgendo a netto favore dei padroni di casa. La riscossa del Portogruaro era nell'aria e i sintomi di ripresa erano venuti già nel pareggio esterno di Merano. Ora è venuta un'autorevole conferma e a farne le spese è stata una compagine dalla classifica alta, come appunto deve considerarsi il Belluno. Il Portogruaro ha dato chiarissimi segni di ripresa e la riacquistata fiducia nei propri mezzi riporterà certamente la squadra di Lena nelle posizioni di avanguardia della graduatoria, abbandonate temporaneamente per un momentaneo sbandamento collettivo.

Navigano nelle posizioni di primo piano le tre giuliane (Pro Gorizia, Crda e Portogruaro) divise tra di loro da soli tre punti. La quarta compagine giuliana, l'Edera, è messa nelle condizioni di rientrare nei ranghi e abbandonare il fondo della classifica. Affronteranno questo pomeriggio i rossoneri triestini lo Schio e l'avversario sta nella cerchia delle compagini temibili. Gli scledensi in campo esterno hanno conquistato parecchi punti, dimostrandosi compagine da partita in trasferta. Per l'Edera sarà una gara impegnativa quella di oggi e superare l'ostacolo significherebbe per la compagine triestina fare un ulteriore passo avanti verso orizzonti migliori e più promettenti.

B. I.

CLASSIFICA DEI CANNONIERI

9 reti: Pennati (Falck), Scudeller (Trento), Fogar (Crda);
8 reti: Zanolla (Belluno), Perini (Bolzano);
7 reti: Zuccher (Audace), Ross (V. Veneto);
6 reti: Pischi e Sandrigo (Pro Gorizia), Girelli (Audace);
5 reti: Cocetta (Pro Gorizia), Chia (Miranese), Galvani (Rovereto), Beneti (Bolzano), Bergomi (Falck), Martini (Miranese);
4 reti: Tonin (Portogruaro), De Muro e Remari (Merano), Fortunato (Pro Gorizia), Bettini e Tonca (Crda), Spinato (Belluno), Novello II (Dolo), Fattorin (Rovereto);
4 reti: Zadnik e Bonetti (Edera), Lazzarini e Mascarin (Portogruaro), Cavalleri e Spotti (Falck), ecc.

Oggi: Edera-Schio

L'Edera incontrerà quest'oggi sul campo di via Flavia per il campionato interregionale i biancorossi dello Schio. La gara avrà inizio alle ore 14. L'Edera dovrà rinunciare all'apporto di Bernard infortunatosi nell'incontro di recupero del l'1.o gennaio, rientreranno però Lucchesi e Comisso e verrà confermato il giovane terzino Stocovaz. L'allenatore Fabricci farà perciò scendere in campo la seguente formazione: Kalin, Stocco, Stocovaz; Comisso, Casalanguida, Mosca; Bonetti, Lucchesi, Zadnik, Bertoia, Tiepolo. Rimarrà assente il giovane Zari indisposto e non giocherà il sedicenne Novacco che ha debuttato con successo giovedì scorso a S. Michele ma che è ritenuto non adatto all'incontro con lo Schio.

Ponziana-CRDA

Oggi pomeriggio, con inizio alle ore 14.30, il Ponziana reduce da una serie di incontri particolarmente felici, incontrerà sul proprio terreno di gioco la volitiva compagine dei Cantieri. Date le varie lunghezze che separano le due squadre nella classifica si potrebbe pronosticare per il Ponziana una facile galoppata. Questa è una delle occasioni per Paolatto e soci di rovesciare il pronostico. Formazione del Ponziana: Cernivani; Suard, Bussani; Pescatori, Bova, Gregori; Spinelli, Sauer, Corolli, Bronzi e Lupoli.

Basket benefico

Gli «arbitri» prevalgono sulle vecchie glorie 23-19

Per concorrere ad una iniziativa benefica si sono dati convegno ieri sera nella palestra comunale alcune vecchie glorie della pallacanestro locale ed un gruppo di arbitri per la gran parte ancora... in efficienza. Naturalmente nessuno si aspettava da queste formazioni improvvisate uno spettacolo di tecnica e di bel gioco. Troppi i chili in più da una parte e dall'altra, troppa ruggine sulle articolazioni e sui congegni di mira.

Ma non si deve credere che in campo siano scesi dei giuocatori sprovveduti, anzi, quanto a concezione e ad entusiasmo agonistico parecchi degli attori avrebbero potuto essere portati ad esempio.

La squadra dei «fischietti» ha avuto in Carbonini e Di Majo gli uomini che hanno sopportato la maggior parte del peso dell'incontro. Ma si è visto anche l'antico valore dei vari Orlandini e Del Negro, mentre gli «nternazionali» Cenni ed Andri hanno fatto anch'essi un applaudito atto di presenza. Più anziani e però sorprendentemente scattanti i «professionisti» della squadra avversaria, che ha avuto negli ex azzurri Bocciai e Fabiani gli autori delle azioni più belle ed anche più sfortunate; in Reiss e Ghietti gli uomini più in fiato ed in Martinolli il tiratore più preciso.

La partita, svoltasi in quattro tempi di dieci minuti ciascuno, è stata giuocata davanti ad un buon pubblico, fra cui si notavano giovani e vecchie glorie di differenti branche sportive unitamente ai dirigenti dei vari comitati regionali.

ARBITRI: Andri, Cenni, D'Elia, Del Negro 2, Di Majo 9, Perlazzi, Pregellio, Bruschina 2, Carbonini 4, Alfonsi, Orlandini 6. VECCHIE GLORIE: Bocciai 2, Fabiani 3, Reiss, Martinolli 7, Ghietti 4, Bernini 1, Zennari 2. *Arbitri:* Avon e Guarini.

Il torneo di Lubiana

Motomorini-Ignis 84-73

Lubiana, 5

La squadra bolognese di pallacanestro del Motomorini ha battuto stasera per 84-73 (44-35) la Ignis (Varese) in una gara del torneo internazionale di pallacanestro svoltasi alla presenza di tremila persone sul terreno della Fiera di Lubiana.

Le due squadre italiane hanno sfoggiato un gioco vivissimo soddisfacendo in pieno i tifosi presenti. Il maggior numero dei punti della Motomorini sono stati segnati da De Carli (19) e da Conti (17), per la Ignis da Zorzi (28) e da Romanutti (31).

Ieri sera l'Ignis aveva pareggiato alla scadenza del tempo con la squadra jugoslava campione dell'Olimpija di Lubiana, che ha organizzato il torneo. Come prescrive il regolamento del torneo, il giuoco era stato proseguito per 5 minuti. L'Olimpija batteva così l'Ignis per 102-96.

Domani il torneo finirà con le partite Ignis contro Stella Rossa e Motomorini contro Olimpija.

Il torneo di Sanremo

Sanremo, 5

Risultati della seconda giornata del torneo di basket: Simmenthal Milano batte Sport Club Sanremo 79 a 50 (37-26); Honved (Ungheria) batte Racing Club Bruxelles 108 a 82 (55-37).

Il Simmenthal ha battuto con relativa facilità lo Sport Club Sanremo, opportunamente rafforzato con l'innesto di Tozzi, Toth Vrastrlica, Cappelletti, Zappelli e Dal Pozzo. Nelle file milanesi si sono distinti Tillotson e Gamba.

L'Honved ha giocato con i belgi del Racing Club Bruxelles che in apertura di gioco hanno seriamente impegnato gli ungheresi con il loro basket veloce e spettacolare. La classe di Simon, Bencz, Banhegy e Temesvari si è però imposta e ha visto i magiari vittoriosi con un grosso punteggio. Fra i belgi i migliori sono stati Steveniers, Wannier e Goyseng.

Domani, ultima giornata del torneo, si svolgeranno le seguenti partite: Racing Club Bruxelles-Sport Club Sanremo, Honved-Simmenthal Milan. La classifica: Honved e Simmenthal punti 4, Racing Bruxelles e Sport Club Sanremo punti zero.

Tre atleti triestini ed uno di Monfalcone sono stati convocati dalla Fidal per un breve periodo di addestramento al salto con l'asta. Essi sono Ezio Barbieri, Claudio Brigante ed Aldo Brunetta della Società Sportiva Fiamma di Trieste e Candotti della Sezione Atletica Leggera dei Cantieri di Monfalcone.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA SITUAZIONE A CUBA DOPO IL COLPO DI STATO

Urrutia è giunto all'Avana protetto dalla legge marziale

Fidel Castro continua intanto la sua «marcia trionfale» a piccole tappe verso la capitale - Ribellioni fra i «ribelli»?

L'Avana, 5

La legge marziale è stata proclamata oggi nella provincia dell'Avana, per ordine del capo degli insorti Fidel Castro. Non vengono forniti particolari sui motivi del provvedimento ma si ritiene che esso possa essere stato preso per agevolare l'ingresso di Castro e del Presidente provvisorio Urrutia nella capitale cubana.

Il Presidente provvisorio cubano Manuel Urrutia è giunto all'Avana nel pomeriggio di oggi. Come è noto, Urrutia sarebbe dovuto giungere nella capitale alle 11 di stamane, ma il suo arrivo era stato ritardato in attesa che si chiarisse la confusa situazione dell'occupazione del palazzo presidenziale. Il Presidente provvisorio ha viaggiato in aereo dalla provincia di Camaguey ed è atterrato all'aeroporto internazionale dell'Avana.

Urrutia anzichè al palazzo presidenziale si è recato, scortato da reparti armati, al comando del campo militare dell'esercito di Columbia, in un sobborgo dell'Avana. Tutto lascia credere che la legge marziale non verrà revocata: infatti, nel suo proclama, il comandante Cienfuegos aveva avvertito che la legge marziale e coprifuoco sarebbero rimasti in vigore fino a che Urrutia non si fosse installato nel palazzo presidenziale.

Continua intanto la «marcia trionfale» di Fidel Castro alla testa della sua colonna motorizzata alla volta dell'Avana, e non si ritiene che il leader ribelle compia questo viaggio a piccole tappe, fermandosi ad ogni cittadina e borgata per ricevervi un tributo di riconoscenza, senza un preciso disegno politico. Si tratta di un plebiscito come un altro che può dare da pensare a coloro che, all'Avana, potrebbero essere tentati di creare a Castro difficoltà supplementari oltre a quelle che, inevitabilmente potrebbero sorgere in questa situazione. Potrebbero essere motivo di preoccupazioni il «movimento del secondo fronte» e il «direttorio rivoluzionario», come anche i comunisti, che si dichiarano tutti dello stesso pensiero del leader rivoluzionario e pronti a sostenere Urrutia ma che costituiscono elementi con i quali occorrerà fare i conti se non nell'immediato presente, per lo meno nella fase laboriosa della riorganizzazione politica e soprattutto economica del paese.

Lo stesso Fidel Castro ha intanto annunciato che è in atto una epurazione degli elementi del vecchio regime e che alcuni di questi elementi non sono ancora disposti ad arrendersi e si nascondono attaccanto le forze rivoluzionarie. Nella stessa Camaguey vi sono ancora alcune sacche di resistenza responsabili della morte di almeno 30 persone; Castro ha detto che questi elementi, molti dei quali sono stati catturati, verranno processati ed ha espresso la convinzione di una loro inevitabile condanna a morte per dare un esempio alle generazioni future.

Si apprende intanto che quattro persone sono state già giustiziate come «criminali di guerra»; tra queste il colonnello Castillas Lumpuy che guidò l'ultimo attacco di forze corazzate contro i ribelli nella provincia di Las Villas. All'Avana, circa 300 ufficiali dell'esercito cubano sono stati trattenuti per inchieste sulle loro attività dalla milizia rivoluzionaria.

Dal canto suo l'Arcivescovo dell'Avana, Cardinale Arteaga, ha convocato per mercoledì i vescovi cubani ad una riunione per esaminare la situazione.

Una attendibile spiegazione della confusione che regna all'Avana relativamente al controllo del Palazzo presidenziale è stata data da autorevole fonte, la quale ha detto che il palazzo stesso venne occupato, appena si seppe della fuga di Batista, da esponenti di un cosiddetto «direttorio rivoluzionario», uno dei numerosi gruppi di ribelli che combattevano l'ex Presidente.

Sembrava certo che il «direttorio rivoluzionario» avrebbe senz'altro consegnato il palazzo agli esponenti del «movimento 26 luglio», cioè dell'organizzazione insurrezionale capeggiata da Fidel Castro: invece ciò dapprincipio non è accaduto.

Che cosa è succeduto esattamente nel Palazzo presidenziale non è chiaro. Si sa soltanto che ieri si è svolta in esso una cerimonia per commemorare un tentativo, verificatosi nel marzo del 1957 e stroncato sul nascere, messo in atto da alcuni gruppi ribelli col fine di uccidere Fulgenzio Batista. Alla cerimonia di ieri ha assistito uno degli esponenti del complotto del marzo 1957, il comandante Rolando Cubela.

Comunque sia, il bando che proclama la legge marziale porta la firma del generale Camilo Cienfuegos, l'ufficiale che Castro ha nominato nei giorni scorsi nuovo comandante delle forze di terra e di mare della provincia dell'Avana.

Proclamata la legge marziale, il comandante Cienfuegos ha anche minacciato di far ricorso ad un nuovo sciopero generale e nel frattempo ha favorito lo afflusso di numerosa e minacciosa folla nei pressi del palazzo.

Vista la mala parata, i componenti del «direttorio rivoluzionario» hanno acconsentito a rispettare gli accordi stipulati col «movimento 26 luglio» ed hanno deciso di rimettere in libertà le guardie di palazzo, da essi fatte prigioniere subito dopo la fuga di Batista, e di riconsegnare loro l'edificio. Il «direttorio rivoluzionario», comunque, ha fatto presente che i suoi esponenti insisteranno per essere consultati dal neo-Presidente Urrutia relativamente alla composizione del futuro Governo cubano.

Un morto e 22 feriti in uno scontro in Puglia

Cerignola, 5

Un morto e 22 feriti sono il bilancio dello scontro tra un autocarro ed un pullman avvenuto stamane sulla Statale n. 16 a circa 2 chilometri dall'abitato di Cerignola verso Foggia. Un pullman targato BA 30726, proveniente da San Ferdinando di Puglia e diretto al capoluogo, si dirigeva verso Foggia quando un camion targato NA 83189, marciante in senso contrario, sbandava per ragioni imprecisate spostandosi sulla sinistra. L'autista del pullman, Antonio Capacchioni di 36 anni da San Ferdinando di Puglia, cercava una via di uscita spostandosi verso sinistra per scansare il camion; ma la manovra non riusciva perchè nel frattempo il camion, in seguito ad una brusca e fulminea sterzata dell'autista, Raffaele Scarpato di Luigi di 38 anni da Barra, in provincia di Napoli, ritornava verso il suo senso di marcia, andando così a cozzare di lato contro l'autobus.

In seguito al violento urto, il pulman si rovesciava a sinistra cadendo di fianco in un sottostante terreno a circa due metri sotto il livello della strada, mentre il camion andava a sbattere contro uno degli alberi che fiancheggiano la strada. Tra i viaggiatori che gremivano il pullman è deceduta sul colpo la signora Giuseppina Palmiotta in Reibalda, di 55 anni, da Cerignola, mentre 22 sono rimasti feriti e uno di essi, tale Albino Luigi di 28 anni, è stato ricoverato all'ospedale, mentre tutti gli altri, dopo le cure ricevute al pronto soccorso dell'ospedale di Cerignola, hanno potuto far ritorno alle proprie case. Sono accorsi sul posto il Vescovo della Diocesi mons. Di Lieto e le autorità cittadine.

Un aeroporto civile nei pressi di Cortina

Cortina d'Ampezzo, 5

Il Sottosegretario alla Difesa per l'Aviazioni civile, sen. Caron, ha avuto un incontro con le autorità ampezzane e con alcuni tecnici in merito alla costruenda aerobase di Cortina, nella Piana di Fiammes. Il piccolo aeroporto, che avrà ua pista di 1500 metri circa, potrà svolgere una limitata attività turistica già nella prossima estate.

DOPO 24 GIORNI DI TRAVERSATA PER ARIA E PER MARE

Concluso nelle Barbados il viaggio del «Piccolo mondo»

Tutti in ottime condizioni i quattro argonauti - Sono stati rimorchiati sulla spiaggia di Crane Beach da un peschereccio - L'odissea del pallone

Port of Spain (Trinidad), 5

L'equipaggio del pallone «Piccolo mondo» è giunto oggi sano e salvo a Crane Beach, 24 giorni dopo aver lasciato le Isole Canarie.

Il «Piccolo mondo» è atterrato a Crane Beach, nelle Barbados; i membri dell'equipaggio, tutti inglesi, sono sani e salvi e l'equipaggiamento del pallone sembra intatto.

Come è noto a bordo del pallone erano partite quattro persone: il comandante della spedizione Eiloart di 51 anni; suo figlio Timothy di 28 anni, ed i coniugi Mudie, rispettivamente di 32 e 30 anni. L'arrivo sulla spiaggia di Crane Beach, a 20 chilometri da Bridgetown, è avvenuto alle 17,05 (ora italiana).

I quattro a bordo del «Piccolo mondo» hanno percorso gli ultimi 1800 miglia circa via mare, galleggiando a bordo della navicella del pallone che, come è noto, era stata progettata e costruita appositamente per poter navigare in caso di necessità. La navicella è stata staccata dal pallone dopo che erano stati percorsi oltre 2000 miglia dalle Canarie, punto di partenza. La navicella è stata scorta oggi a qualche chilometro dalla costa dal capitano di un peschereccio che l'ha presa a rimorchio conducendola a terra. Migliaia di persone sono poi accorse sulla spiaggia per salutare i quattro membri della spedizione che sono apparsi sorridenti. Gli uomini avevano tutti lunghe barbe.

Uno degli scopi del viaggio era quello di dimostrare che sfruttando gli alisei è possibile traversare l'Atlantico in pallone. La navicella, lunga 4,5 metri e larga 2,5, aveva due eliche mosse da un sistema a pedali per consentire di mantenere la giusta rotta. Era di materiale plastico su di una armatura metallica ed era munita anche di una radio trasmittente e ricevente che cessò però di funzionare dopo pochi giorni. Il pallone era partito da Teneriffa il 12 dicembre con riserve di viveri per tre mesi. Si riteneva però che il viaggio non sarebbe durato più di 2 o 3 settimane.

Messo piede a terra i quattro hanno camminato brevemente sulla spiaggia. La donna, Rosemary Mudie, aveva l'aspetto migliore. Il capo della spedizione, il 51enne Arnold Eiloart, ha dovuto essere aiutato a camminare da alcuni pescatori. I primi passi sono stati incerti, ma poi gli inglesi — a parte Eiloart — hanno recuperato le forze e hanno salito agevolmente la scalinata esterna dell'albergo «Crane».

Uno fra i pescatori che hanno preso a rimorchio la navicella del «Piccolo Mondo» ha riferito che attorno ad essa, allorchè la avvistarono, c'erano un gran numero di delfini. Prima di avvicinarsi i pescatori catturarono quattro delfini. Poi, giunti in vicinanza della navicella gridarono: «Siete del "Piccolo Mondo"?». «Sì — rispose uno degli inglesi — potete rimorchiarci a terra?».

Il pescatore ha aggiunto che i quattro navigavano lentissimamente a mezzo di una piccola vela. Sulla parte della navicella che è rimasta immersa nell'acqua non ci sono molte incrostazioni, il che vuol dire che essa è scesa in mare, sganciandosi dal pallone, non molti giorni fa.

Il peschereccio ha preso a rimorchio la navicella del «Piccolo Mondo» alle otto del mattino e l'ha fatta giungere a terra a mezzogiorno. I quattro inglesi hanno mangiato di gusto le pietanze preparate a terra. Il più giovane ha fatto festa con particolare allegria ad un piatto di «pesce volante». Durante la navigazione in mare, egli ha raccontato, aveva tentato invano di acchiapparne uno di quelli che saltavano nell'aria in prossimità della navicella.

I quattro avventurosi aeronauti avevano chiesto di mangiare specialmente frutta e verdura, alimenti di cui hanno sentito la mancanza nei 24 giorni di navigazione aerea e marittima.

Rosemary Mudie ha fatto il suo primo bagno d'acqua dolce alle 14. Alle costole dei quattro si è messo un cronista del «Daily Mail», il giornale che ha finanziato l'impresa. Gli argonauti si sono infatti rifiutati di dare al capitano del battello — Costa Brathwaite — altri particolari della avventura, trincerandosi dietro la frase di rito: «Ci dispiace, ma la storia è già stata venduta». Il giornale che ha patrocinato e organizzato il viaggio, infatti, si è assicurato l'esclusiva del servizio giornalistico.

Aggredito un professionista da due «globetrotters» tedeschi

Cosenza, 5

Due «globetrotters» tedeschi, rimasti fino a questo momento sconosciuti, hanno aggredito e rapinato sulla statale 19 il dottore in agraria Francesco De Rosa, che fermatosi ad un loro «autostop» li aveva fatti salire a bordo della sua automobile «600». I due stranieri, mentre l'autovettura transitava nei pressi di Terranova di Sibari, hanno stordito con un sacchetto pieno di sabbia il De Rosa che hanno poi adagiato privo di sensi, sul ciglio della strada. Quindi, dopo averlo derubato di un orologio da polso, del portafogli contenente un assegno bancario di 50 mila lire e di un biglietto bancario di 5000 lire, si sono allontanati con l'«utilitaria» sulla quale si trovava una valigia contenente documenti personali, una busta con 10 biglietti da diecimila ed una macchina fotografica.

Il De Rosa, soccorso da automobilisti di passaggio, è stato trasportato all'ospedale civile di Cosenza.

IL GIUDICE MODIGLIANI PERFEZIONA L'ACCUSA CONTRO GLI INDIZIATI

Un collegio di periti per stabilire l'ora in cui la Martirano fu strangolata

Nuovi accertamenti predisposti sul viaggio dell'aereo Milano-Roma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 5

Nella tarda mattinata di oggi s'è avuta una riunione a cui hanno partecipato i tre magistrati che dirigono l'inchiesta sul delitto di via Monaci: vale a dire il Consigliere istruttore De Andreis, il Giudice istruttore Modigliani e il Sostituto procuratore Felicetti.

Da fonte attendibile si è appreso che i magistrati avrebbero predisposto ulteriori accertamenti in merito alle persone che la sera del 10 settembre viaggiarono sull'aereo Milano-Roma, su quello stesso apparecchio cioè dove avrebbe preso posto Raoul Ghiani per portare a termine la sua missione di morte. Alcuni passeggeri, identificati proprio in questi giorni, dovrebbero essere interrogati quanto prima a Roma. Anzi, secondo alcune voci, sarebbero stati già interrogati stamane. Ma sono voci di dubbia consistenza.

Coloro che seguono quotidianamente il caso Martirano, hanno accolto con sorpresa la notizia che il Giudice Modigliani ha nominato un collegio di periti per stabilire l'ora in cui Maria Martirano, la notte del dieci settembre, venne strangolata nel suo appartamento di via Monaci 21.

Ora i magistrati stanno attentamente studiando i risultati dell'autopsia eseguita dai periti settori per essere certi dell'ora del decesso: elemento importantissimo ai fini dell'istruttoria contro gli attuali detenuti e specialmente per Ghiani. Si dice che nella riunione di stamane dei magistrati a Palazzo di Giustizia si sia parlato anche dei nuovi capi di imputazione che verrebbero spiccati a carico dei tre arrestati.

I nuovi punti d'accusa, stando ad alcune indiscrezioni, sarebbero i seguenti: per Raoul Ghiani, l'imputazione di omicidio volontario con le aggravanti di aver agito per motivi abietti (la promessa cioè di ottenere una ricompensa), e non più per rapina; per Giovanni Fenaroli, l'imputazione di concorso in omicidio per aver indotto il Ghiani ad assassinare Maria Martirano per motivi abietti (la riscossione dell'assicurazione); per Carlo Inzolia, la imputazione di concorso in omicidio per aver organizzato il delitto, con l'aggravante sempre dei motivi abietti.

Una recente voce aveva accennato alla possibilità da parte dei difensori di Raoul Ghiani di richiedere una perizia psichiatrica per il loro patrocinato, in modo da basare su questa la loro linea di difesa. Alcune dichiarazioni di Wladimiro e Franz Sarno, legali dello elettrotecnico milanese, sono venute però a smentire recisamente la notizia.

«La linea difensiva assunta da noi avvocati — hanno detto i fratelli Sarno — è quella conosciuta da tutti: a nostro giudizio Raoul Ghiani si trova in carcere completamente innocente».

Per quel che riguarda Giovanni Fenaroli e Carlo Inzolia non è trapelato alcunchè di notevole da segnalare. Essi sono ancora chiusi in celle di isolamento ed è proibito loro conferire con alcuno. Logicamente le prime persone con le quali essi potranno parlare saranno i loro avvocati difensori che ancora non hanno avuto dalla magistratura il permesso di consultarsi con i rispettivi clienti. E questo permesso potrà essere dato soltanto dopo che i giudici inquirenti avranno depositato gli atti relativi agli interrogatori degli imputati e dei testimoni ed alle precise accuse contestate ai tre imputati. In relazione, alle voci sulla malattia di cui era affetta la signora Martirano, l'ing. Giuseppe Fenaroli ha dichiarato ad un giornalista:

«Mia cognata era colta ogni tanto da accessi convulsi che minacciavano di soffocarla. Ci sono vari testimoni e anche medici che possono testimoniare tali sintomi: una decina di anni fa, ricordo, ho assistito a un episodio di intervento per impedire che mia cognata morisse. Due persone, con una pinzetta, tiravano la lingua fuori dalla gola di mia cognata, poichè si era «rivoltata», come mi hanno detto, ed impediva la respirazione».

«Non so — ha poi proseguito — se negli ultimi anni il disturbo sia stato eliminato. Al tempo dell'episodio che ho riferito mio fratello e Maria si trovavano ad Airuno e mia cognata era curata dal dottor Bonini, allora medico condotto di Brivio».

Le dichiarazioni dell'ing. Fenaroli richiamano notizie che già erano trapelate nelle prime fasi delle indagini sul delitto di via Monaci; peraltro già in quella occasione gli inquirenti ricordarono che la malattia stessa, di cui la vittima avrebbe sofferto, non poteva essere la causa della morte, stabilita invece dalla autopsia come conseguenza di un atto doloso.

Si apprende da Milano che l'avv. Degli Occhi, nell'interesse di Rosa Zappalà, moglie di Carlo Inzolia, e nell'interesse di altri componenti la famiglia Inzolia, ha presentato alla Procura della Repubblica di Milano querela contro il periodico «L'Europeo» e contro i fotografi che hanno fornito a questo settimanale fotografie di eventi familiari riguardanti la famiglia Inzolia e per nulla inerenti al fatto di via Monaci.

C. L.

LA RISPOSTA TEDESCA ALL'U.R.S.S.

Bonn respinge il piano di Kruscev per Berlino

Ribadita l'indissolubilità del problema dell'ex capitale da quella generale della riunificazione delle due Germanie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 5

Anche il Governo della Germania Occidentale ha risposto alla nota sovietica sulla questione di Berlino. Che la risposta di Bonn sarebbe stata in parte diversa da quella delle tre grandi potenze occidentali si sapeva dall'inizio, data la particolare posizione politica e giuridica della Bundesrepublik riguardo al problema dello status della ex capitale della Germania. Il fatto nuovo è stato fornito dal ritardo nella consegna a Mosca del documento preparato a Bonn: sembra che la ragione del ritardo sia da ricercarsi in alcune divergenze di opinione tra Bonn e gli alleati circa la risposta da dare per il trattato di pace sulla Germania. Premeva agli alleati che, nella sua replica, il Governo di Bonn non aprisse la possibilità di una discussione generica del trattato di pace da parte delle quattro grandi potenze vincitrici della guerra e questo perchè, non riconoscendo gli alleati stessi l'esistenza di uno Stato comunista tedesco, sarebbe stato agevole ai sovietici addossargli la responsabilità della mancata conclusione del trattato una volta che in sede di discussione fosse stata respinta la tesi di Mosca di farlo firmare dai rappresentanti di Berlino Est come di Bonn.

Nella nota consegnata al Cremlino dall'Ambasciatore tedesco Kroll si ricorda che lo accordo di Potsdam parla di una «pacifica sistemazione per la Germania» che deve essere accettata dal «Governo della Germania», il che presuppone che il paese sia stato già riunificato.

Il testo della nota di Bonn, di quattordici cartelle dattiloscritte, è diviso in due parti. Nella prima la Germania Occidentale si associa agli Stati Uniti, alla Granbretagna e alla Francia nel respingere il piano di Kruscev per Berlino. La presa di posizione di Bonn è accompagnata da una polemica contro le recenti affermazioni sovietiche e in particolare contro quella fatta dal Ministro degli Esteri Gromiko in cui egli aveva parlato, a proposito di Berlino, del pericolo di una nuova Serajevo. Secondo Bonn questo accenno a Serajevo ha lo scopo di creare una «psicosi di guerra».

Dopo aver trattato delle difficoltà della vita di Berlino Ovest, addebitandole all'atteggiamento sovietico e dei comunisti tedeschi, la nota prosegue negando che la Bundesrepublik appoggi un'attività di spionaggio nei quartieri occidentali dell'ex Capitale. La nota ricorda poi le recenti elezioni a Berlino Ovest con cui la popolazione si è pronunciata contro i progetti sovietici. Il Governo di Bonn, respingendo da parte sua il piano della città libera dichiara che anche la presenza dell'Onu sarebbe di poca efficacia. Una parte della nota è rivolta poi a respingere le accuse di Mosca secondo le quali la Repubblica federale svolgerebbe un'attività contraria agli accordi di Potsdam (laddove essi parlavano della fine del militarismo in Germania) e minaccerebbe la pace con la sua politica aggressiva. Il documento diplomatico difende inoltre la messa al bando del partito comunista nella Germania Occidentale ricordando che esso fu deciso dalla Magistratura secondo le leggi. La seconda parte della nota ritorna su una nota precedente, inviata a Mosca in novembre e già respinta dai sovietici, in cui si proponeva la costituzione di un gruppo di lavoro delle quattro grandi potenze per studiare l'intera questione tedesca (riunificazione e trattato di pace). La nota si conclude con la riaffermazione che il problema di Berlino può essere risolto soltanto insieme a quello della Germania.

Il Cancelliere Adenauer ha compiuto oggi 83 anni. Come altre volte nel recente passato per parecchie ore a Palazzo Schaumburg si sono succeduti personaggi rappresentativi della vita politica del paese, che hanno portato regali e formulato auguri. Il compleanno del Cancelliere è un'occasione unica per valutare qual[illegible] la sua posizione nella Germ[illegible] Occidentale: gli vengono tributati onori in misura certamente diversa che ad altri capi di Governo. Adenauer ha fatto brevi dichiarazioni dicendosi moderatamente ottimista sul futuro. Quest'anno gli hanno regalato molti libri. Tra i regali particolari, un portacappelli per quattro cappelli da passeggio e un cilindro, fatto venire da Londra dal capo dei servizi stampa Felix von Eckardt, il consigliere forse più ascoltato del Cancelliere. Una variante rispetto agli anni scorsi è stato il trattamento riservato ai giornalisti che, dopo un'ora dall'inizio dei festeggiamenti, sono stati fatti sgombrare, e questo perchè Adenauer l'anno passato si indispettì che qualcuno avesse riferito dei suoi colloqui avuti, tra un augurio e l'altro, con l'Ambasciatore sovietico.

Il settimanale «Der Spiegel» di Amburgo scrive che molto probabilmente il Parlamento deciderà di prolungare di due anni la durata del periodo di Presidenza della Repubblica: l'attuale Presidente Heuss dovrebbe cessare infatti entro l'anno dal suo mandato. La nomina del nuovo Presidente dovrebbe avvenire in luglio a Berlino, ma poichè i sovietici hanno già dichiarato che le riunioni del Bundestag e del Bundesrat a Berlino sono «atti di guerra fredda», si preferirebbe adesso a Bonn evitare nuove polemiche, tanto più che, se Mosca non cambierà i suoi piani per luglio la situazione berlinese dovrebbe di nuovo essersi aggravata con il passaggio dei poteri ai comunisti tedeschi. Un prolungamento del periodo presidenziale di Heuss permetterebbe anche di rinviare una polemica interna del partito cristiano democratico. Infatti sembra che Adenauer desideri che il successore di Heuss, che è liberale, sia un cristiano democratico, e avrebbe fatto il nome di Heinrich Krone capo del gruppo parlamentare al Bundestag. Ma Krone è un cattolico e la frazione evangelica del partito non gradirebbe di vedere un cattolico a capo dello Stato almeno finchè è un cattolico anche il capo del Governo.

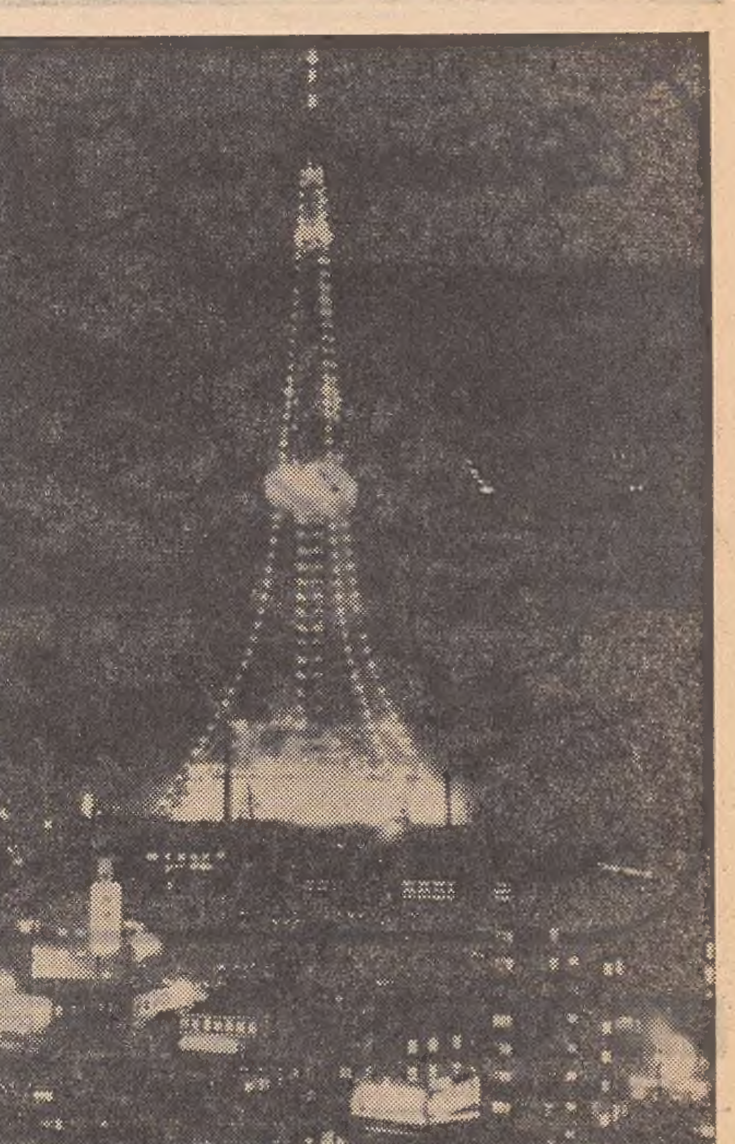
Il Ministro del Tesoro italiano Giulio Andreotti si è incontrato oggi con alcuni Ministri del Governo federale: coi Ministro degli Esteri Von Brentano, che lo ha invitato a colazione, con il Ministro del Tesoro Lindrath, con il Ministro delle Finanze Etzel e con il Ministro dei profughi Oberlaender. Ufficialmente la visita di Andreotti rientra in un programma di inviti rivolti dal Governo tedesco a uomini politici occidentali perchè vengano di persona a rendersi conto della situazione di Berlino, dove Andreotti si recherà dopodomani. Naturalmente Andreotti ha avuto occasione di parlare con i colleghi tedeschi dei problemi finanziari ed economici internazionali connessi con l'entrata in vigore del Mercato comune e la svalutazione del franco. In taluni ambienti di Bonn ci si era chiesto nei giorni scorsi se l'Italia, qualora la sua bilancia commerciale con la Francia si trovasse in difficoltà, dopo la svalutazione del franco, potrebbe risolversi anch'essa ad una svalutazione della propria moneta. Si tratta di un interrogativo che, allo stato dei fatti sembra accademico.

Ferruccio Troiani

Elena Giusti fidanzata al marchese Gerini

Roma, 5

Elena Giusti si è fidanzata ufficialmente con il marchese Gerino Gerini, annunciando che il matrimonio avverrà entro gennaio, e che anche con il titolo di marchesa continuerà a lavorare in rivista.



Tokio: la grande torre, costruita sul modello della famosa Torre Eiffel di Parigi, illuminata con migliaia di lampade al neon per il Capodanno, che è la massima festività giapponese

RAPIDA METAMORFOSI DELLE STRUTTURE FRANCESI

Anche nella scuola la rivoluzione De Gaulle

Nell'esame di maturità sono abolite le prove di riparazione
Decisa la riduzione delle vacanze estive: 25 giorni in meno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

Gli studenti di Francia hanno avuto la loro «rivoluzione»: una grande riforma scolastica è stata decisa dal Governo De Gaulle, riforma che ha almeno tre punti assai nuovi e clamorosi. Il primo concerne l'esame di maturità che in Francia si chiama il «Baccalaureat»: esso non avrà esami orali, ma solo un esame scritto, non avrà un esame di riparazione a settembre, ma soltanto una «sessione straordinaria» estiva (forse in luglio) alla quale saranno ammessi gli studenti che avranno ottenuto almeno la media di sette ventesimi (in Francia i voti sono dall'uno al venti e non, come in Italia, dall'uno al dieci). A codesta prova, che è detta «di controllo», gli allievi dovranno subire una prova scritta e una prova di lingua francese o di filosofia. Perchè è abolito l'esame di riparazione in autunno? Perchè — ha detto il Ministro dell'Educazione signor Berthoin in una conferenza stampa — quelli che non sanno nulla a giugno, poco più di nulla possono sapere in ottobre».

La seconda sensazionale novità è data dalla riduzione delle vacanze estive. «Tre mesi di vacanza per gli studenti e per gli insegnanti: ecco una sfida al buon senso», ha detto il Ministro. E ha annunciato che l'anno scolastico si aprirà il 15 settembre e non più il 10 ottobre come per il passato (ma pare che la riforma, nel suo complesso, entri in vigore nel 1960, per cui c'è ancora un anno di «spensieratezza» per genitori, scolari e maestri).

La terza curiosità della riforma è rappresentata dalla creazione di «centri di orientamento» nei quali si svolgerà un «ciclo di osservazione»: in parole semplici, negli ultimi due anni di liceo (che qui sono definiti solo da numeri che vanno dal sei all'uno, sicchè il primo anno di ginnasio è in Francia «la première» e l'ultimo anno di liceo è la «sixième»: ci sono sei anni e non otto come in Italia), una commissione di insegnanti seguirà nel primo trimestre le inclinazioni e i gusti dello studente, al fine di «orientarlo», di «consigliarlo» nella scelta degli studi futuri: quelli universitari. A sedere tra i membri della commissione saranno chiamati di volta in volta i genitori dell'alunno esaminato, poichè essi possano esprimere il loro giudizio con quello dei professori.

Durante i primi tre mesi dell'anno scolastico, la direzione della scuola manderà ai genitori degli alunni, successivamente, una serie di questionari le cui risposte saranno considerate come fondamentali per indirizzare l'allievo verso uno studio «tecnico» piuttosto che classico (o viceversa), verso la Facoltà di ingegneria, per fare un caso, alla quale il giovane sarebbe portato, invece che alla Facoltà di diritto alla quale le tradizioni familiari potrebbero passivamente spingerlo.

Dopo il primo trimestre — «non è che una passerella sulla quale lo studente si avvia verso una scelta cosciente del suo futuro», ha detto Berthoin — gli studi riservati al giovane son quelli conformi alla sua tendenza intellettuale e culturale: e lo avviano all'università con la sicurezza di non andare «a passare qualche anno di spensieratezza al quartiere latino». Essendo una «passerella» il primo trimestre della «quinta», non può certo essere considerato come «definitivo» per l'orientamento del giovane. I successivi trimestri dovranno confermare il giudizio emesso congiuntamente dai genitori e dagli insegnanti. Può accadere che ci si sia sbagliati e che lo studente riveli altri gusti, altre tendenze intellettuali, diverse da quelle che apparivano alla «commissione di osservazione». Nulla è perduto o compromesso: il primo trimestre della «sesta», cioè dell'ultimo anno di scuola media, alla fine del quale si deve dare l'esame di maturità, il «baccalaureat» cioè, è la seconda «passerella» che la nuova scuola offre a se stessa e all'allievo. Finalmente, apparse in modo chiaro le inclinazioni per una materia o una branca di studio, lo studente passerà nelle classi nelle quali si preparano i giovani dotati, come lui, o di qualità tecniche o di qualità scientifiche.

«La scuola deve essere non già una organizzazione che impone la legge a chi la frequenta, ma un insieme armonico di insegnanti e allievi, di collaborazione fra direzione e famiglia — ha detto il Ministro — non può quindi ignorare che vi è una «crisi di adattamento» che noi vogliamo «dirigere» in senso positivo sia per il futuro bene del giovane che nella scuola cerca i mezzi per la sua vita di domani, sia per il paese che non avrà se non una serie di professionisti arrivati ai loro rispettivi posti non già per un «caso», ma per una ben guidata ricerca e per una ben meditata scelta».

Non sono, queste, che le linee essenziali della riforma che, tra l'altro, prevede il prolungamento dell'insegnamento obbligatorio fino all'età di sedici anni (ma la applicazione di un simile progetto non potrà che essere fatta per gradi, ha detto il Ministro; e non si prevede che prima del 1967 sia possibile attuarlo).

Ed ora qualche nota politica. La Quinta Repubblica francese inizierà ufficialmente nel corso di questa settimana che vedrà da un lato lo scambio delle consegne all'Eliseo, dove il generale De Gaulle prenderà il posto di René Coty, e, con tutta probabilità, la formazione del nuovo Governo, che sarà diretto dall'attuale Guardasigilli Michel Debré.

Sin da sabato scorso diversi membri del Gabinetto del generale De Gaulle si sono recati all'Eliseo per studiare il problema tecnico della installazione del Generale. Un problema che ha un aspetto essenzialmente... architettonico e di arredamento: infatti occorono nuovi locali dotati di speciali attrezzature.

S. T.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Abbonamenti per il 1959 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO - Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO - Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . .	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera»	8.700	4.500	2.350	15.900	8.100	4.150	19.550	9.950	6.100
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali . . .	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA stabile capace con referenze cercano coniugi stipendio generoso vitto alloggio signorili. Cass. 30998 B UPI.

CUOCA per conduzione cucina cercasi. Telef. 96677. 2226 B

DOMESTICA giovane per Svizzera italiana, amante bambini, ottimo trattamento, cerca distinta famiglia. Cassetta 30979 B UPI.

PRESTASERVIZI ore stabilirsi con referenze cercasi. Roitti, telefono 44003. 60099 B

PRESTASERVIZI capace cucina semplice cercasi. Telefonare 25481. 31027 B

RAGAZZA stabile per sposi con bambino un anno cercasi. Indispensabile referenze. Rivolgersi viale Miramare 23, Crepaz 31020 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. MURATORE per qualsiasi lavoro o riparazione compresi sparherd stufe, offresi. Telefono 64600. 60025 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio eseguisce prontamente. Via Crispi 11, portineria. 31008 C

AGRARIA laureato 30.enne tedesco francese serbocroato conoscenza inglese migliorerebbe possibilmente occupazione non sedentaria. Referenze. Cassetta 739956 C UPI.

GEOMETRA praticissimo contabilità lavori pratica cantiere. Offresi anche disegnatore. Telefonare 39408. 30987 C

OFFRESI mattinata mezza lavorante sarta donna. Telefonare 28504. 31004 C

PIASTRELLISTA - muratore specializzato, capace qualsiasi lavoro, offresi. Telefono 93328. 30912 C

SARTA donna capace anche per persone forti offresi. Telefono 45616. 60102 C

SIGNORINA 21.enne presenza pratica ramo rappresentanza, qualsiasi occupazione offresi. Cassetta 60089 C UPI.

SIGNORINA 18.enne, presenza, pratica ramo rappresentanze, qualsiasi occupazione offresi. Cassetta 60088 C UPI.

SIGNORINA 21.enne già pratica ufficio cerca impiego, miti pretese. Tel. 42727. 31031 C

SIGNORINA, comptometrista, pratica tutti lavori ufficio, contabilità semplice e ricalco, cassa, paghe, previdenze, offresi. Cassetta 30985 C UPI.

16.ENNE volonterosa bella presenza con miti pretese occuperebbesi aiuto commessa. Cassetta 60090 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. A. RADIORIPARAZIONI accurate, preventivi anticipati. Riparazioni anche in giornata. Crispi 44/E, angolo Gatteri. 30842 CC

PELLICCIAIA rimoderna confeziona pellicce pronte su misura, occasionissima. Telefono 95972. 31012 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AMBOSESSI offresi lavoro indipendente bene retribuito. Cassetta 60106 D UPI.

APPRENDISTA banconiere cercansi urgentemente. Birreria Riosa. 31000 D

APPRENDISTA pittore cercasi. Telefonare 95041. 31025 D

DONNA internista bar, aiuto banconiera turnista, cercasi. Cellini 3, bar. 30974 D

FATTORINO 15.enne per consegne fotografi. Si presenti Ziglio, Corso Italia 28. 126 D

IMPORTANTE Istituto cerca pensionati giovani facile parola, buona cultura, per lavoro esterno. Guastini, piazza Vittoria 20, Gorizia. 2222 D

RADIOTECNICO capace Radio e TV installazione antenne cercasi, telefonare 93760 mercoledì. 305 D

RAGAZZA massimo 16 anni cerca laboratorio fotorotativo. Presentarsi Fortunio 10 mercoledì mattina. 2224 D

RAGAZZE 17.enni bella presenza cercansi per torrefazione. Via Caprin 3. 30981 D

RAGAZZO pratico per commestibili cercasi. Indirizzo UPI 30975 D.

SEGRETARIA corrispondente autonoma inglese tedesco italiano ordinatissima provetta veloce steno-dattilo conoscenza import et relative bancarie doganali abile trattative clientela minima pratica quadriennale stipendio iniziale 80.000 mensili cerca Società milanese. Manoscrivere dettagliati curriculum referenze foto. Casella 248 M. SPI, Milano. 5105 D

E Rich. camere, pens. L. 25

PENSIONATA sola, poco disturbo cerca stanza vuota. Cassetta 30990 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA ingresso scale scrupolosa pulizia affittasi distinto. Telefonare 36614. 30977 F

CAMERA elegante ingresso libero affittasi. Via Milano 27 II destra. 31021 F

MOBILIATA riscaldamento affittasi distinto. S. Caterina 9 II. 60110 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto. Via Genova telefono 33019. 1234 F

MOBILIATA soleggiata bagno telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 60100 F

MOBILIATE solo dormire affitto Lazzaretto Vecchio. Bar Tommaseo, 11-13. 30985 F

MOBILIATE centrali con cucinino, stanzette 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 31016 F

STANZA spaziosa asciutta affittasi soltanto deposito mobili. Telefono 28362. 60103 F

TIPO salotto termobagno telefono affittasi a distinto. Machiavelli 19, 3, destra. 60043 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 148 G

CORSO completo matematica grado inferiore inizio 10 corrente. Informazioni ore 13-15, telefono 32104. 60087 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima lezioni ripetizioni dà signorina prezzi moderati. Telefono 26808. 30994 G

SIGNORINA 30.enne offresi lezioni pianoforte. Di Orazio, Fonderia 4, III p., presso Scopelliti. 30996 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni greco latino italiano francese. Tel. 24602. 30982 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO oro uomo con iniziali M. D. perduto tratto via Udine-Solitro, rinvenitore pregato restituirlo. Udine 23. Delia. 31019 H

BRACCIALE oro con ciondolo smarrito domenica sera da Castelreggio. Rinvenitore pregato telefonare 24692, verso ricompensa. 31014 H

BRACCIALE catena con porta fortuna ferro cavallo, caro ricordo, smarrito. Onesto rinvenitore telefonare 43266, mancia adeguata. 31013 H

CAGNETTA fox terrier scomparsa sera 31 dicembre da via dei Porta. Telefonare 90589. 30993 H

CIONDOLO oro con iniziali D.P., carissimo ricordo, smarrito. Compenso rinvenitore, telefonare 92994. 60091 H

ORECCHINO acqua marina azzurro smarrito. Rinvenitore telefoni 97097, verso mancia. 30988 H

POVERO ragazzo smarrito l'impermeabile con la bustina via dell'Istria dallo Stadio al Crematorio. Onesto rinvenitore telefonare 95517, mancia. 60092 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. DOMUS nuovissimo Giulia, tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, ascensore, riscaldamento e poggiolo, affittasi 31.000 mensili senza spese. DOMUS Valmaura casa nuova, 4 stanze, cucina, bagno, centralnafta, giardino, affittasi 32.000 mensili senza spese. DOMUS uffici centralissimi da 2-3-4 stanze, centralnafta, balconate, adatto rappresentanze, affittasi senza spese. DOMUS magazzini centralissimi, zona sprovvista generi prima necessità, affittasi senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 60113 I

A.A.A. APPARTAMENTI nuovi prontingresso, 3 stanze, termonafta, ascensore, poggioli, affittansi. Dario, via Roma 13. 71049 I

A. TRE stanze, servizi, uso ufficio, ambulanza, centralissime affittansi. AGEP, Passo Goldoni 2. 31032 I

AFFITTASI camera cucina 6000-8000 mensili; altro bistanze 15.000 compensando spese. Amministrazione Paduina 11. 60111 I

AFFITTASI magazzino mq. 75, uso lavoratorio o deposito, periferia corte. Cass. 31018 I - UPI.

AFFITTANSI appartamenti 2-5 stanze accessori. Agenzia, Rossini 14. 60096 I

AFFITTASI 2 stanze cucina mobiliato con giardino. Telefonare mattinata 92589. 60095 I

APPARTAMENTI nuovi tristanze, soggiorno, accessori, centralnafta, ascensore, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 31033 I

APPARTAMENTO paraggi Marina, 5 stanze, salone, stanzetta bagno, cucina, riscaldamento autonomo, ascensore, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2093 I

APPARTAMENTO tri-stanze cameretta mezzanino Rossetti affittasi. Telefonare 91468. 31002 I

LOCALE d'affari affittasi via Vespucci 6. Löwe, Campo San Giacomo 11. 30983 I

MAGAZZINO 7x8 affittasi. Via della Guardia 33, Precalli. 31011 I

MAGAZZINO 100 mq. adatto deposito affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2089 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CERCO camera cameretta cucina affitto aggiornato. Telefonare 45692. 60108 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 135 M

A.A.A. «FIAT» Frigoriferi. Lavabiancheria. Potete vincere un'automobile, venti autovetture a sorte tra gli auquirenti entro 31 gennaio. Rateazioni. Concessionario Zennaro, S. Lazzaro 16 71039 M

A.A. «AEQUATOR» - «Zoppas» cucine legna combinate elettrogas. Fornelli. Scaldabagni. Frigoriferi. Lavabiancheria, Stufe «Warmorning». Armadietti portabombole. Acquai. Lucidatrici. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito Zennaro, S. Lazzaro 16. 51479 M

ASPIRAPOLVERE e lavatrice Hoover vendonsi occasione ore 10-12. Telef. 49618. 31001 M

BAGNO semicupo di zinco vendesi. Machiavelli 7-II, sinistra. 60100 M

CARROZZELLA doppio uso vendesi. Via dell'Istria 34, porta n. 6. 30980 M

CARROZZELLA lussuosa vendo 15.000 trattabili. Ginnastica 73, villa. 31006 M

CUCCIOLA pastore tedesco, bellissima, alta genealogia vendesi. Tel. 29507. 60101 M

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi vendita rateale 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 2792 M

FOX pelo liscio tre mesi, taglia piccola, vendesi. Telefono 29507. 60101 M

INDUMENTI femminili, due poltroncine, un tappeto molto bello, vendonsi prezzi buoni. Telefonare 91015. 30989 M

LAVATRICI, frigoriferi, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 31022 M

MACCHINA cucire Necchi. Altre occasioni. Singer a mobiletto Tullio, Battisti 12. Monfalcone, Cervignano, Muggia. 31022 M

MACCHINA Singer 15.000, 19.500, rientrante, nuove 26.000, zig-zag assortimento mobiletto, rimodernature riparazioni. Largo Barriera 10, negozio Gramaccini. 31017 M

MACCHINA scrivere «Demountable» americana, altra «Olivetti» Studio, vendonsi occasionissima. Telefonare mercoledì 90428. 60105 M

PELLICCIA lince nuovissima vendesi metà prezzo. Telefonare 53017. 31007 M

PELLICCIA murmel visonato nuova occasione; altra prezzo convenientissimo vendonsi. Telefono 24507. 30976 M

STUFA quasi nuova Triplex a bombola con carrello vendesi occasione. Telefonare 59523. 60107 M

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltronceletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabocchia. 71003 NN

A. MOBILI. Nel vostro interes. se visitate la mostra degli artigiani triestini al padiglione della Fiera ingresso Settefontane, aperto tutti i giorni nel pomeriggio e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 166 NN

«ALABARDA» Zanchi. Assortimento mobili, carrozzine, lettini. Rossetti 4, angolo Giotto. Ricordatevi: convenientissimo! 40094 NN

ATTACCAPANNI, camere, cucine, tinelli, salotti, divani, pancheletto, «POLLI», D'Annunzio 26. 62 NN

MATRIMONIALE cinque porte extra lusso ultimo modello vendesi occasione. Tel 49381. 31034 NN

MATRIMONIALE lussuosa occasione vendesi. Via Donota 1, sesto. 31003 NN

MATRIMONIALE panniforti 100.000 assortimento lussuosissime, metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 51582 NN

PIANINO buona occasione adatto studio acquisterei privatamente. Telefonare 70494 pomeriggio. 31010 NN

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili pranzo letto cucina. Telefonare mercoledì 30358. 31024 N

A. ACQUISTIAMO quadri tappeti cineserie mobiletto pranzo cucina. Telefonare mercoledì 23485. 31023 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison 20. tel. 38008. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Tel. 31428 31026 NN

A.A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE compero camere letto pranzo salotti mobili ufficio cucine mobili singoli quadri cineserie oggetti rame e bronzi. Telefonare 28551 oppure 39518. 30942 NN

A.A.A. MADALOSSO. Stanze tinelli salotti poltroneletto. Materassi permaflex. Cucine. Carrozzine lettini. Facilitazioni. Trentaottobre angolo Torrebianca. Filzi 7, Valdirizo 29. 71031 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCANSI rappresentanti vendite rateali tessuti. Mantelli, via San Antonino, Firenze. 6394 P

INDUSTRIA tinture e prodotti parrucchieri signora cerca giovani agenti vendita Trieste e Friuli - media cultura - allegare foto, recapito telefonico, referenze. Scrivere Cassetta 23 E-SPI, Genova. 5107 P

MIGLIORAMENTO economico offre noto Istituto informazioni commerciali a viaggiatore veramente capace vendita carnet - automezzo proprio. Casella 246 M - SPI, Milano. 5101 P

OGGI i nostri UFFICI DI PUBBLICITA' presso l'UPI — via S. Pellico n. 4 — saranno aperti dalle ore 8.30 alle 13 e dalle ore 16.30 alle 18.30

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Duplica, S. Nicolo 12. Fiat 1100/103, 600, 600 «Lucciola», 600 Gran Luce Viotti nuove pronta consegna. Occasione: Appia '58, Giulietta, 1100 103 500 C, 600 '57, '56, Multipla 6 posti, 1100 Familiare, 1100 TV, Appia '55, 1400 B, Alfa 1900, Fiat 1900 Gran Luce. Cambi, rateazioni. 60112 Q

A. COMBINAZIONE 1100 TV ultimo tipo perfetta vendesi da privato a privato. Telefonare mercoledì 23645. 60113 Q

BELVEDERE ottima e 1100 103 1955 vendo a privato. Telefonare 55688. 60109 Q

ARDEA 52-53 comperasi contanti. Telefonare 95459. 30878 Q

SEICENTO '57 motore spinto Abarth perfetta vendesi. Telefonare dopo mezzogiorno 48883. 60114 Q

VENDONSI Vespa, Lambretta, 1400 metano; oppure cambio Giardinetta. Corridoni 9. Tel. 55530. 51605 Q

«600» 1955 27.000 km. vendesi Officina Luciani 11, da mercoledì. 31029 Q

«600» '56; 600 '55 radio; Belvedere '54, perfette, ratealmente. Madonna Mare 12. 60093 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR, buffet, gelateria, centralissimo, arredato, completamente rimesso a nuovo cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 2091 R

NEGOZIO alimentari vendesi causa ritiro. Tel. 39344 e 28521. 30999 R

NEGOZIO tessuti confezioni avviatissimo paraggi via Roma cedesi. Tel. 37579. 51575 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ROIANO-APIARI 4.o COMPLESSO CONDOMINIALE CUCCAGNA di prossima costruzione, tutti con bagno e poggiolo, da una a due stanze e soggiorno con cucinino o cucina. Ottimo investimento capitale. - VICOLO CASTAGNETO 15 4 ultimi da due stanze, bagno, due poggioli, cantina. Prontingresso. Facilitazioni pagamento. - SAN CILINO 77 ultimi da stanza, stanzetta, soggiorno, bagno, poggiolo. Agevolazioni pagamento. IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. CONSULENZA TECNICO - IMMOBILIARE GRATUITA ININTERROTTAMENTE 8-20. 100 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 2081 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI centrali signorili prontingresso 3-4-5 stanze, doppi servizi, poggioli panoramici, centralnafta, ascensore, paraggi P. Oberdan, Rossetti, F. Severo, facilitazioni pagamento. Altri in corso costruzione 2-3 stanze servizi poggioli vista mare, termonafta, ascensore vendonsi 900.000 contanti rimanenza mutuo. Dario, via Roma 13. 51508 S

A.A.A.A.A. BELLISSIMO casa nuova, quasi centro, 4 stanze, cucinetta; bagno, poggiolo, cantina, centralnafta, citofono, ascensore vendesi 4.000.000 ottimo investimento capitale. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 60113 S

A.A.A.A.A. CENTRALISSIMI prossima consegna, 4-5 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, vetrata, centralnafta, ascensore, accurate finiture, vendonsi mutuo bancario. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 60113 S

A.A.A.A.A. OCCASIONE Roiano 2 stanze, cucina, bagno, WC, rimesso a nuovo, soleggiato, con vista mare, vendesi 2.500.000 libero o affittato 25 mila mensili. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 60113 S

A.A.A.A.A. ULTIMO centralissimo, casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, cantina, vendesi 3 milioni 500.000, affittato 30.000 mensili. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 60113 S

AFFARONE appartamenti 1-2 camere occupati vendonsi (profughi, pensionati, sinistrati, invalidi, sfrattati hanno diritto entrare entro diciottomesi). Visitare ore 16-18, Roiano, via Sara Davis 18. 30964 S

ALLOGGI 1-2 camere, in casa di prossima costruzione in zona panoramica prenotansi. Impresa, via Baiamonti 16. 600097 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Palazzina Chiadino bistanze 2.150.000; tristanze 2.650.000; stanza soggiorno 1.700.000. Facilitazioni mutuo decennale. S. Caterina 5. 60115 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Prenotasi Rossetti tristanze 1 milione 800.000 contanti rimanenza mutuo. S. Caterina 5. 60115 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione tristanze pronto rinunciato via Donadoni, centralnafta signorile. S. Caterina n. 5. 60115 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Campi Elisi palazzina giardino; altri via Severo, Cologna bistanze 2.800.000, tristanze 3 milioni 650.000. S. Caterina 5. 60115 S

APPARTAMENTI liberi signorili esentasse, stanza cucina; altro 3 stanze accessori caloriferi, vendonsi, pagamento dilazionato. Visitare Franca 14, ore 9.30 - 12.30. Rivolgersi mezzanino destra. 30963 S

APPARTAMENTI condominio pronta entrata, zona Besenghi, soleggiati, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, cucina, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, cantina, condizioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2097 S

APPARTAMENTI economici, pronta entrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli vendonsi. Carli, S. Maurizio n. 4. 2096 S

APPARTAMENTI condominio consegna aprile, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2099 S

APPARTAMENTI corso costruzione, camera, cucina, bagno, ascensore, 1.800.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2082 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 2083 S

APPARTAMENTI via dei Porta, casa signorile, tre stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, rifiniture lusso, poggiolo, ascensore, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 2086 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2 camere, cucina, 900 mila; altri stanza, cucina, 650 mila vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2088 S

APPARTAMENTI palazzina, via Doda, vista mare, due camere, soggiorno, servizi, vendonsi condominio. Telefonare 50273, orario 17-19. 30995 S

APPARTAMENTO in palazzina, corso costruzione, Zona Besenghi, soleggiato, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, giardino vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2084 S

APPARTAMENTO via Commerciale, casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2098 S

APPARTAMENTO condominio occupato con contratto libero stanza cucina 950.000 vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 2090 S

APPARTAMENTO condominio pronta entrata, paraggi Roiano 3 stanze, camerino, cucina, bagno, poggiolo, armadi a muro, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 2095 S

BARCOLA - Gretta, appartamento condominio libero od occupato cercasi. Cassetta 30978 S UPI.

DISPONIBILI per consegna primavera alcuni appartamenti, nuovo edificio zona Carlo Alberto tutti servizi, FINITURE signorili, posizione soleggiata, agevolazioni di pagamento. ADRIATER, S. Francesco 10. 22 S

LOCALE casa nuova adatto macelleria vendesi. Carli, San Maurizio 4. 2092 S

MAGAZZINETTO occupato contratto libero adatto garage, deposito, vendiamo 380.000, facilitazioni pagamento. Visitare ore 16-18, Roiano, Sara Davis n. 18. 30964 S

MAGAZZINO nuovo, 70 metriquadri, altezza 2,40, vendesi 1.500.000. Facilitazioni pagamento. Telefonare 92370. 60104 S

NAVALI - Campielisi costruendi soleggiati 1, 2, 3 stanze, soggiorno, accessori, riscaldamento, ascensore: condizioni pagamento. Alabarda, Spiridione n. 6. 31033 S

OCCUPATI città, 4, 5 stanze, camerini, bagno, accessori, poggiuoli; magazzino contratto libero, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 31033 S

OFFRONSI appartamenti e locali per investimento capitale, rendita 10%. Carli, S. Maurizio 4. 2087 S

TERRENI Gretta-Faro accesso automezzi splendida vista vendiamo. Alabarda, Spiridione n. 6. 31033 S

TERRENO per costruzioni progetto approvato vendesi località Campanelle. Telefonare n. 48268. 60111 S

ULTIMI appartamenti condominio occupati, 2-3-4 stanze, zona Giardino pubblico, 1 milione 200.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2085 S

VIA Canova, causa trasferimento estero, vendesi libero appartamento rimesso nuovo, 2 grandi stanze, cucina con acqua calda, bagno completo, energia industriale, telefono, cantina. Agenzia, Rossini 14, telefono 38663. 60096 S

VIA Cologna-Severo prossima consegna, vendiamo bellissimi bi-tristanze soggiorno, accessori, poggiuoli, 1.600.000 contanti, saldo mutuo. Alabarda, Spiridione 6. 31033 S

VILLA splendida vista mare, 6 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 300 mq. giardino, riscaldamento, con un appartamento di stanza, stanzetta, cucina, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 2094 S

U Matrimoniali L. 60

54.ENNE signorina conoscerebbe scopo matrimonio serio posizione economica. Inanonime Cassetta 30986 U UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

DUNKERQUE
UNA PRODUZIONE MICHAEL BALCON
JOHN MILLS · RICHARD ATTENBOROUGH
DIRETTO DA LESLIE NORMAN · PRODUTTORE ASSOCIATO MICHAEL FORLONG
EALING
MGM

FEDELTÀ
FEDELTÀ

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano - Torino I classe
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II classe
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.13 A Udine
15.32 DD Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine
17.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18 A Poggioreale
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

NAVI IN PORTO

il giorno 5 gennaio 1959

B. 5 «Majfrid» (it.); B. 8 «Zemun» (jug.); B. 9 «Aristodimos» (gr.); B. 11 «Santa Margherita» (ol.); B. 14 b «P. Blessas» (gr.); B. 15 «Città di Messina» (it.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 17 «Vipava» (jug.); B. 23 «Mura» (jug.); «Chioggia» (it.); B. 31 «Spuma» (it.); B. 32 «Sur» (pa.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Jalavihar» (ind.); B. 37 «Olimpia» (it.); B. 38 «Adamsturm» (ge.); B. 39 «Odemis» (tu.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 43 «Exchester» (am.); B. 48 «Vrbas» (jug.). Diga: «San Giusto» (it.), «F. Brunner» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Aurelia» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «S. of Luxor» (eg.), «S. Fortune» (cost.). Ilva V.: «Polyxene G.» (li.). Ilva N.: «Cici T.» (it.). San Sabba: «Divina» (it.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.).

MOVIMENTI

5 gennaio: «Exchester» da B. 43 a mare; «Adameturm» da B. 38 a mare; «Divina» da San Sabba a mare; «Cici T.» dall'Ilva a mare; «Otranto» da B. 16 a mare; «Città di Messina» da B. 15 a mare. 6 gennaio'

ARRIVI

5 gennaio: «Barletta» B. 18 (Adriatica); «Claudio Andalò» Ilva V. (Tarabochia). 5 o 6 gennaio: «Salento» B. 7 (Parisi); «Annamina» B. 40 (Digiampietro). 6 gennaio: «Peljiesac» B. 21 (Bortoluzzi); «Midas» B. 22 (Sperco). 7 gennaio: «Kozani» B. 14 a (Bos). 7 od 8 gennaio: «Balaton» rada (Parisi).